LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente
HAASENSTEIN
TORINO, Piazza S. Carlo
Prezzo per ...
Ogni ... in tutta Italia.
... cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Quando si discuterà la questione ferroviaria.

Un colloquio col ministro Ferraris.

I lavori per Torino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 13.

Stamane mi sono permesso di domandare al ministro dei lavori pubblici quando è, secondo lui, che la Camera potrà discutere la grossa questione dell'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie.

La risposta è stata naturalmente un po' vaga, perchè non è nè può essere il ministro Ferraris l'arbitro dei lavori della Camera: essa è assolutamente sovrana.

Però egli mi fece osservare che, a tenore di legge, il Ministero, insieme col bilancio di assestamento, deve presentare il bilancio speciale per l'esercizio di Stato delle ferrovie.

La presentazione certamente avrà luogo ai primissimi giorni della ripresa dei lavori parlamentari. Consta a me, infatti, che il comm. Bianchi lo ha preparato dalla prima all'ultima cifra, e credo che ne abbia già trasmesso copia al ministro dei lavori pubblici. Ma se il bilancio sarà presentato, stampato e distribuito, quando è poi che sarà discusso? E' naturale che sarà trasmesso per competenza alla Giunta del bilancio, e da questa alla Sotto-Giunta dei lavori pubblici. Ma questa, quando riferirà?

Se a questo modo si potessero far procedere le cose nel modo più conforme al pubblico interesse, la Camera dovrebbe fin dai primi giorni deliberare che il bilancio dell'esercizio di Stato fosse discusso a parte, e subito. Ma mi pare impossibile, e quindi inverosimile, che la Camera, colle sue abitudini lentissime, voglia dar prova di tanta sollecitudine.

Notate che la questione ha un valore immenso. Il Bianchi — credo che già lo sappiate — ritiene che lo Stato debba contentarsi di ritrarre dalle ferrovie quel tanto che ricavava prima dell'esercizio di Stato, e che ogni soprapiù debba essere consacrato per migliorare le linee e per aumentare il materiale mobile.

Posso affermarvi che nelle sfere ministeriali è stato bene accolto. Supponete che la Camera lo approvasse, prima della fine dell'anno; nel 1906 si potrebbe metter mano a qualche importante lavoro. Ma se il bilancio sarà discusso ed approvato solo in aprile o maggio dell'anno prossimo, poco o nulla si potrà fare nel 1906.

L'urlo per la mancanza dei vagoni cesserà o sarà meno insistente di qui a pochi giorni, quando cesserà l'immane lavoro della vendemmia.

Ma all'anno nuovo saremo da capo se non si provvede fin d'ora. Vedete che provvedere non è facile, perchè l'industria della costruzione del materiale mobile per le ferrovie è ancora bambina, e dà molto poco. Per aver 700 carri nuovi da merci e da carbone non ci vogliono meno che dodici mesi. Per le locomotive la produzione è assai più lenta. Io vi do ragione di tutto questo perchè sappiate, e segnatamente, che il Ministero e la Direzione delle ferrovie sono animati dalle migliori intenzioni.

Ma se alla Camera ci sarà qualcuno che vorrà metter i bastoni fra le ruote, sicchè il lavoro parlamentare non proceda spedito e pronto, anche nell'anno venturo guasteremo noi guai, per cui tutta Italia ha tanto gridato quest'anno.

Credo che non vi farà dispiacere di apprendere che, da quanto ho potuto sapere, non vi saranno grandi difficoltà per l'esecuzione dei lavori che occorrono per mettere in migliore assetto la stazione della vostra città, e liberare le strade adiacenti dall'incomodo del passaggio dei treni.

Ma Torino farà bene se offrirà al Governo di anticipare le spese, salvo ad esserne rimborsata a rata.

S.

La presidenza dell'Unione magistrale ricevuta dal ministro Bianchi.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15,45:

La *Rassegna Scolastica* dice che il ministro Bianchi ha ricevuto la Presidenza dell'Unione Magistrale, che lo ha trattenuto su varie questioni che interessano i maestri. Avendo la Presidenza dell'Unione richiamato l'attenzione del ministro sulla lentezza della Commissione consultiva nel giudicare i ricorsi, e sui ritardi da parte del Ministero nel liquidare i rimborsi ai Comuni (ritardi che danneggiano i maestri, ai quali non viene per questa ragione corrisposto l'aumento degli stipendi dai Comuni), il ministro Bianchi, pure riconoscendo il fondamento delle lagnanze, giustificò il ritardo con la deficenza del personale della Minerva, e aggiunse che ha già pronto l'organico da attuarsi per legge con il quale si rimedia a tale deficenza. Il ministro Bianchi assicurò la Presidenza dell'Unione che la scuola pedagogica non sarà soppressa, ma soltanto modificata. Comunicò il proposito di emanare disposizioni per l'interpretazione dei programmi Orlando in modo da alleggerirli, e annunciò di avere mandato 3000 lire in Calabria per i maestri danneggiati e di avere concordato con Fortis un sussidio da distribuirsi dove ancora sono da riparare molte scuole.

La convenzione italo-svizzera per la navigazione dei laghi.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Il Consiglio federale elvetico ha testè approvato lo schema della nuova Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la navigazione dei laghi Maggiore e di Lugano, e l'ha trasmessa al Governo italiano per le sue osservazioni.

Lo schema provvede specialmente a regolare la circolazione dei battelli automobili, finora imperfettamente disciplinata, e prescrive un più rigoroso servizio di segnalazioni.

Un'intervista con Solari sugli attriti fra Marconi e il Governo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 21.

Il marchese Solari, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* sulla rottura della convenzione fra Guglielmo Marconi e il nostro Governo, rispose:

— Una sola cosa posso accertarlo, ed è che Guglielmo Marconi l'ultima volta che lo ho veduto, circa un mese fa, si mostrò assai seccato, perchè lo si vuol far passare come sfruttatore delle finanze italiane, mentre egli ritiene di aver fatto pel nostro Governo concessioni di grandissimo favore.

— Quali sono tali concessioni?

— Esse sono ben note, perchè figurano nel progetto di legge approvato dal Parlamento. Il Marconi ha ceduto al Governo italiano l'uso gratuito di tutti i brevetti, presenti e futuri, che egli e il personale della Compagnia potranno ottenere. Per poter giudicare dell'importanza di tale concessione è necessario sapere che l'Inghilterra paga per il solo uso dei brevetti concessi all'Amministrazione della marina, per uso esclusivamente militare, la bellezza di 125 mila lire annue. Nell'antica convenzione vi erano due condizioni favorevoli a Marconi, cioè quella da parte del Governo italiano di non servirsi per 14 anni che del sistema Marconi, o l'obbligo di fornirsi dalla Compagnia degli apparecchi per le proprie stazioni. Ora queste due condizioni sono state soppresse, e il Governo italiano non solo ha il diritto di fabbricare gli apparecchi per proprio conto, ma di introdurre in essi tutti i perfezionamenti che alla radio-telegrafia fossero portati da qualsiasi persona.

— Però il Governo si è obbligato a pagare a Marconi cinquanta mila lire.

— Non è esatto. Il Governo dovrebbe pagare a *forfait*, a lavori ultimati, sole 25 mila lire. In compenso però Marconi si è obbligato a sorvegliare tutti i lavori d'impianto della stazione di Coltano e a dirigere per tre anni il servizio che in essa si farà, e del quale assume la responsabilità.

— E le altre venticinque mila?

— Quelle sono per pagare il personale tecnico che dovrà venire in Italia per il montaggio degli apparecchi e per iniziare il funzionamento della stazione. Su queste però Marconi non avrà ingerenza alcuna, e il Governo le pagherà direttamente agli interessati.

Richiesto poi di quanto è stato fatto finora in Italia per la radio-telegrafia, l'intervistato rispose:

— Non molto, ma neppure poco. E' stato organizzato un servizio di corrispondenza colle navi del Mediterraneo, il quale, come ella sa, si effettua per mezzo delle stazioni costiere istituite dal Ministero della marina, e che pel servizio commerciale dipendono dal Ministero delle poste e telegrafi. E' stato regolato il funzionamento delle corrispondenze Bari-Antivari; sono state iniziate le corrispondenze dirette fra Macerata ed Ancona, delle quali da qualche tempo si serve il pubblico con ottimi risultati. Il servizio va prendendo di giorno in giorno maggior importanza. Le stazioni di Capo Spadaro, in Sicilia, quella di Capo Sperone, in Sardegna, e quella di Forte Spurio, presso Messina, sono quelle che più attivamente lavorano. E' opportuno però notare che finora soltanto sette dei vapori che navigano nel Mediterraneo sono forniti di apparecchi radio-telegrafici, e questo spiega il ristretto numero delle corrispondenze.

— Quali risultati ha dato finora la stazione Bari-Antivari?

— Finanziariamente poco confortanti. Le spese ammontano a trentamila lire, e le entrate ad ottomila, cosicchè ne risulta una perdita di circa ventiduemila lire, la quale però non grava in alcun modo sulle finanze dello Stato, ma sulla cassetta privata di Guglielmo Marconi, il quale ha voluto a sue spese impiantare ed esercitare la stazione. Lo Stato incassa però cinque centesimi per ogni parola che viene trasmessa. Indipendentemente dalla questione finanziaria, la stazione di Bari e quella recente di Macerata hanno dimostrato come la radiotelegrafia si presti ad un regolarissimo e rapido servizio anche fra stazioni terrestri. Infatti si con l'una che con l'altra noi altri siamo riusciti a trasmettere più di venti parole al minuto.

— Quali sono i progetti che la Divisione ha presentati?

— Innanzi tutto s'è studiato il mezzo per mettere in corrispondenza diretta la futura stazione di Coltano colle principali città italiane. Tali corrispondenze potrebbero essere sussidiarie di quelle fatte con i fili che spesso riescono insufficienti. Inoltre esse consentirebbero anche di stabilire tariffe più economiche. E' stata poi preparata una convenzione per la corrispondenza fra la stazione di Coltano e le stazioni estere, fatta eccezione per quella del Canadà, per la quale la convenzione già esiste. Infine sono stati compilati quattro progetti per mettere in diretta comunicazione l'Italia con le sue colonie e le colonie fra loro. La prima stabilisce relazioni fra Coltano e Massaua, che dovrebbe essere il centro radiotelegrafico dell'Eritrea. La seconda pone in comunicazione Massaua con Adis-Abeba, la terza Massaua col Benadir. La quarta collega fra loro i varii centri popolosi del Benadir, e cioè Brava, Mogadiscio, Merca e Lugh. Per le comunicazioni fra le città italiane e l'Eritrea si è già avuto parere favorevole, ma mancano i fondi. Quella tra l'Eritrea ed il Benadir è allo studio al Ministero degli esteri e quella fra le città costiere del Benadir è stata inviata al console generale comm. Mercatelli. Ritengo che quest'ultimo progetto non tarderà ad essere attuato.

— E' vero che la radiotelegrafia sotto il punto di vista militare non ha dato i risultati che si speravano?

— Lo so che si sparge ad arte questa voce, ma posso mostrarle documenti, e fra l'altro una lettera del generale Saletta, capo di stato maggiore, che smentiscono queste calunnie. Durante le ultime grandi manovre hanno funzionato quattro stazioni radiotelegrafiche mobili, che sono riuscite utilissime per i due eserciti manovranti. E' vero che non in queste, ma nelle precedenti manovre del 1903 la radiotelegrafia non diè i risultati che da essa si speravano, ma ciò dipese soprattutto dall'inesperienza del personale. Un ufficiale del Ministero della marina, cultore valoroso della radiotelegrafia, interrogato sui risultati ottenuti dagli altri sistemi radiotelegrafici, ha detto: « Da parte del prof. Artom i risultati sono stati addirittura trionfali, tantochè posso affermare che il sistema Artom ha dato ormai le migliori e più sicure garanzie sia per gli scopi militari che per le trasmissioni di carattere commerciale. Quanto al De Benedetti, giovane romano intelligentissimo, che ha fatto i suoi esperimenti all'Accademia navale di Livorno, e al Parravano, che ha fatto gli esperimenti ad Anzio, il Ministero ho dovuto con dispiacere rinunziare a fare ulteriori esperimenti, perchè i risultati pratici erano ancora problematici e per lo meno di una attualità assai lontana.

— Crede che il sistema Artom possa sostituire quello Marconi?

— Credo che i due sistemi avrebbero avuto tutto l'interesse di unirsi, perchè uno completa l'altro. Certamente, se tale fusione fosse avvenuta, l'Italia avrebbe potuto ancora per molti anni assicurarsi il primato nel campo radio-telegrafico.

— Perchè tale accordo non fu fatto?

— Non so. Forse per ragioni di amor proprio o per divergenze finanziarie. Certo è che il Ministero della marina, e sovra tutto l'attuale ministro Mirabello, hanno fatto tutto il possibile perchè l'accordo intervenisse.

— Il sistema Marconi ha fatto buona prova nelle recenti manovre navali?

— Buonissima. Era la prima volta che era usato sopra larga scala, ed ha dato risultati soddisfacentissimi.

Marconi e gli impianti radiotelegrafici in Italia.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* pubblica: « Con lettera datata da Londra 8 ottobre Guglielmo Marconi, a nome suo e della sua Compagnia, informava il Governo italiano di essere disposto a rescindere dalla convenzione stipulata, impegnandosi a restituire le somme finora avute per rimborso di spese. Marconi spiegava che era stato indotto a fare tale proposta dalle polemiche di alcuni giornali che avevano affermato essere le convenzioni stipulate gravosissime per il Governo. Il ministro delle poste e telegrafi, Morelli-Gualtierotti, con telegramma 18 corrente rispondeva a Marconi in termini affettuosissimi e recisi dichiarandogli che il Governo non poteva che riconfermare in lui quella fiducia che già il Parlamento si solennemente aveva espresso coll'approvazione delle convenzioni. Il 16 corrente Marconi inviava un dispaccio al ministro delle poste e telegrafi ringraziandolo vivamente e dichiarandogli di metersi con impegno all'opera perchè la grande stazione radiotelegrafica di Coltano risponda all'aspettativa. »

Il « veto » del Governo italiano a un concorrente tedesco di Marconi

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il *Giornale dei Lavori pubblici* pubblica che il Governo germanico aveva fatto istanza al Comitato dell'Esposizione di Milano per poter impiantare nel recinto della Mostra una stazione radiotelegrafica sistema Slaby. Dopo accordi con il Governo italiano, il Comitato dell'Esposizione rispose che, per le nostre leggi, le comunicazioni telegrafiche sono monopolio dello Stato, e quindi non poteva aderire alla richiesta.

Quel che risponderà Fortis all'interpellanza Gaudenzi.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,30:

A proposito dell'interrogazione Gaudenzi, l'*Avanti!* riferisce che l'on. Fortis avrebbe detto: « Sono cose dell'altro mondo! Sarebbe molto semplice dire che il Governo non risponde a questa interrogazione, ma io voglio parlare. Dirò che se la giornata del XX Settembre è divenuta festa nazionale, le leggi dello Stato non contemplano le vigilie, ma in qualunque giorno dell'anno il comandante del X Corpo d'armata e ogni altro funzionario civile o militare è libero di esercitare a proprio talento quel sacro diritto della libertà di coscienza, che invocai colla migliore fortuna allorchè mi presentai alla Camera come capo del Governo.

« L'intolleranza di quei signori — proseguì Fortis — non ha ormai più limiti. Il loro programma di Governo è l'anarchia: nè istituzioni militari, nè Codice, nè Polizia, nè libertà di culto, e se mi seccano dirò loro — concluse Fortis — anche qualche altra cosa. »

L'*Avanti!* ha brevi, ma vivaci parole di commento a queste parole del presidente del Consiglio.

Il Governo provvede materiale rotabile alle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Il Comitato di amministrazione delle ferrovie ha deciso di provvedere il materiale mobile, ed ha stabilito di chiamare 12 delle principali Ditte nazionali a concorrere ad una gara a scheda segreta, in cui è stabilito il prezzo massimo a cui la Direzione è disposta a fare l'acquisto.

Il *Giornale d'Italia* dice che la prima gara per l'acquisto di 50 locomotive andò deserta, essendosi presentata soltanto la metà delle Ditte invitate, e perchè il prezzo offerto era sempre superiore a quello della scheda segreta. La stessa sorte capitò alla gara per 65 vetture di 3.a classe.

Sulla visita dei Sovrani a Genova.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18,15:

I Sovrani probabilissimamente giungeranno a Genova il 27 corrente. Il 28 a Corte avrà luogo un grande pranzo. Il 29 avrà luogo l'inaugurazione dei lavori del porto, e il 30 il Re e la Regina partiranno per Caserta, ove, insieme ai Principi e le rispettive Corti, si tratterranno sino all'inaugurazione dei lavori parlamentari.

Dopo il Congresso coloniale all'Asmara.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16,30:

E' giunta notizia dall'Asmara che i membri del Congresso coloniale rimasti nella colonia fecero molte nuove escursioni in varie ed anche lontane regioni. Partono oggi da Massaua, accompagnati dal governatore, e si imbarcheranno domani a bordo dell'*Adria*, diretti a Suez. I congressisti riportarono l'impressione che un florido avvenire è serbato alla colonia, mercè la continuazione dell'opera savia ed efficace del Governo civile. Il Congresso avrà molto probabilmente dei risultati pratici e condurrà all'istituzione di nuove industrie nella colonia. I congressisti fecero al governatore ed ai funzionari vivi ringraziamenti per le molte e squisite cortesie ricevute. Duecentottantaquattro siciliani residenti all'Asmara, quasi tutti operai, offrirono all'on. Di San Giuliano un vermutte d'onore, a cui assistettero il governatore, i congressisti e molti invitati. Scuderi, presidente del Comitato, porse il saluto dei coloni siculi; rispose, applauditissimo, l'on. Di San Giuliano.

Il nuovo organico dell'Amministrazione coloniale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Col nuovo organico dell'Amministrazione coloniale si provvederà non solo all'annunziata sistemazione delle alte cariche, ma anche ad un più efficace funzionamento dell'ufficio stesso, che ha raggiunto un così grande sviluppo.

Si sistemeranno perciò alla dipendenza dell'amministrazione centrale speciali sezioni per sviluppare sempre più le culture coloniali e la loro commerciabilità, e si renderanno sempre più attivi i rapporti con il regio Commissariato dell'emigrazione, per modo che le recenti proposte del Congresso coloniale dell'Asmara, relative all'inserzione nel bilancio di fondi di colonizzazione, possano aver pronta ed efficace esecuzione.

Il nuovo organico potrà essere promulgato per legge, e il relativo progetto sarà presentato alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Il grande sciopero ferroviario in Russia.

Città isolate - Scontri con le truppe
Minaccia di sciopero generale - Episodi di violenza.

(Per telegrafo alla "Stampa").

Parigi, 24, ore 10.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « Non si accettano più le merci per le linee di Pietroburgo e Varsavia. Stamane si tagliarono i fili telefonici fra Pietroburgo e Mosca. Il servizio venne ristabilito verso mezzogiorno.

« Domani, alle ore 9, avrà luogo un *meeting* all'Università. Tutti gli impiegati delle linee che conducono a Pietroburgo vi prenderanno parte per esporre i loro reclami comuni. Gli istigatori dello sciopero dichiarano che questo *meeting* deciderà lo sciopero generale delle ferrovie se non si darà soddisfazione ai loro reclami.

« Il partito socialista democratico rivoluzionario organizza lo sciopero generale degli operai di Pietroburgo per il 28 ottobre, ma non è probabile che vi riesca, in causa della organizzazione insufficiente di questo partito. Il prezzo della carne è aumentato del venti per cento. Un forte rincaro è inevitabile su tutti i prodotti alimentari. »

Pietroburgo, 24, ore 8.

La corrispondenza commerciale fra Mosca e le provincie si effettua per telegrafo, la posta non funzionando in seguito allo sciopero ferroviario. Mosca possiede del bestiame per otto giorni, dei salati per tre settimane, dei prodotti di latticini per cinque giorni. La carne rincara, in realtà manca quasi completamente.

Il ministro Kilkhoff giudica la situazione grave. Il suo rapporto economico prevede il rincaro graduale dei prodotti alimentari. Una Deputazione di scioperanti è venuta a chiedergli i diritti politici e la liberazione degli individui arrestati, cose che non sono di sua competenza. Kilkhoff, parlando famigliarmente coi delegati, ricordò che aveva un tempo lavorato come operaio in Inghilterra ed in America per sedici ore al giorno per aumentare il suo salario. Constatò la superiorità della produzione degli operai esteri, come quantità e come qualità, sugli operai russi, a salario eguale.

Un operaio avendo osservato che sedici ore di lavoro non lasciano il tempo nè di leggere, nè di imparare, il ministro rispose che si poteva ancora consacrare un'ora alla lettura. Aggiunse che lavorava egli stesso più degli operai. Il sindaco di Mosca è informato che gli operai municipali progettano di scioperare se le loro domande non sono soddisfatte prima del 28 ottobre.

Mercè misure speciali, Kilkhoff ha potuto lasciare Mosca oggi con treno speciale per Pietroburgo.

A Saratow, gli impiegati ferroviari hanno sospeso il lavoro oggi. Cogli operai hanno tenuto un *meeting* di tremila persone per reclamare un'Assemblea costituente. Stasera un secondo *meeting* di cinquemila persone ha avuto luogo. Gli impiegati delle imprese industriali hanno aderito al movimento. Si attendono per domani dei delegati degli impiegati di tutte le linee.

Le ferrovie di Varsavia, Pietroburgo, lungo la Vistola, interromperanno probabilmente il servizio a mezzanotte. Gli operai del sobborgo di Grudno uccisero, stamane, due agenti di polizia.

A Ekaterinoslaw, gli allievi delle scuole medie si sono messi in isciopero. Il telegrafo della ferrovia è danneggiato. La stazione è sorvegliata da soldati. Si attende per domani lo sciopero degli operai, impiegati di commercio, telegrafo e ferrovie. La circolazione delle tranvie è interrotta. I teatri sono chiusi. La stazione si trova nell'oscurità. Gli scioperanti sono partiti divisi in due gruppi, per i sobborghi per provocare lo sciopero nelle fabbriche.

Mosca isolata.

Mosca, 24, ore 6.

La ferrovia Mosca-Windau ha cessato di funzionare. Mosca è completamente isolata. Le comunicazioni con le altre città dell'Impero sono rotte.

Le ferrovie Nicola hanno cessato di funzionare. Il treno delle 5 pom., di ieri non è partito. A Karkoff lo sciopero è completo in tutte le fabbriche. La circolazione è cessata. Le masse popolari per le strade arrestano le tranvie e le vetture. Dappertutto vi sono truppe. Stasera deve tenersi un numerosissimo *meeting* alla stazione.

A Balachoff, ieri, tutti gli impiegati ferroviari si sono posti in isciopero. La circolazione dei treni è cessata. Oggi si è dichiarato lo sciopero di tutti i molini e fabbriche e depositi governativi d'acquavite. Finora tutto è tranquillo.

A Kirsanow la circolazione dei treni è cessata. Lo sciopero è completo. I viaggiatori dei treni fermati si lagnano. Parecchi ricevono sussidi per nutrirsi. Il servizio delle linee Mosca-Brinzansk-Syrand-Risau-Ural è completamente cessato.

Gli scioperanti di Mosca lanciano una locomotiva contro un treno merci.

Pietroburgo, 24, ore 14.

Telegrammi da Kharkow, Ekaterinoslaw e Krementhong riferiscono che avvennero nuovi disordini, provocati dai ferrovieri scioperanti.

A Mosca, alla stazione d'arrivo della linea di Pietroburgo, gli scioperanti, essendosi imbattuti nelle truppe, fecero un lungo giro per occupare i binari a qualche *versta* più lontano. Ivi essi tolsero ad una locomotiva il regolatore e la lanciarono contro un treno merci. Parecchi vagoni furono sfracellati.

Pietroburgo, 24, ore 16,30.

Gli impiegati e gli operai agiati si sono impegnati ad aiutare i loro compagni scioperanti bisognosi. I viaggiatori rimasti per via hanno costretto l'Amministrazione della ferrovia Mosca-Koursk a provvedere ai loro alimenti. Gli scioperanti commisero vandalismi sulla linea di Windau. Le truppe hanno loro impedito di continuare. Novecento operai hanno lavorato ieri sotto la protezione militare nelle officine della linea Mosca-Brest. Ieri 7000 scioperanti di Mosca sono andati, da diverse parti, alla stazione Nicola, ove le truppe accorsero subito, minacciando di sparare e caricare gli scioperanti.

Questi, retrocedendo, commisero danni sulla linea, e fermarono il funzionamento del telefono e dei segnali. La stazione fu sgombrata dal pubblico. Essa è nella completa oscurità ed occupata soltanto da guardiani e gendarmi. Ogni circolazione è interrotta; Mosca è separata dal mondo intero. Il palazzo delle poste prepara un locale per conservare un'immensa quantità di spedizioni postali, che non possono avere corso attualmente. Tre compagnie di fanteria e un distaccamento di polizia sorvegliano la stazione Nicola a Pietroburgo. Lo sciopero della ferrovia Nicola priva Pietroburgo di settanta treni, che ogni giorno portavano prodotti alimentari di ogni sorta.

Pietroburgo, 24, ore 14,15.

Tremila scioperanti hanno risoluto di mettersi in sciopero finchè non abbiano ottenuto soddisfazione.

Da Karkhow giunse notizia che ieri ha avuto luogo una riunione, alla quale assistevano circa ventimila persone: operai, studenti, scolari ed altre persone della città. Un grido di: « Ecco i cosacchi! » provocò un panico nel quale molti presenti rimasero feriti. Quando l'ordine fu ristabilito, la seduta continuò. All'uscita ebbe luogo un conflitto fra la folla ed un distaccamento di cavalleria. Dei colpi di fuoco partirono dalla folla, che scagliava pure sassi e dei petardi. Le truppe spararono due volte a polvere ed uno a palla. Vi furono numerosi feriti da ambe le parti.

Ieri gli operai hanno saccheggiato il negozio di un armaiuolo. I giornali non si sono pubblicati. Parecchie panatterie vennero distrutte, in altre il lavoro è sospeso. Il pane e gli altri viveri cominciano a mancare. Un grande numero di persone furono ferite. Si teme un conflitto sanguinoso per oggi.

Anche a Mosca in seguito allo sciopero ferroviario le fabbriche dovranno chiudere per mancanza di materie prime.

Quartieri di Mosca senz'acqua.

Mosca, 24, ore 23.

La conduttura d'acqua fra Mosca e Mytishtchi è stata danneggiata dagli scioperanti. Certi distretti della città sono senza acqua. Un *meeting* di diecimila operai scioperanti si tenne nel cortile della Direzione della ferrovia Mosca-Koursk. Questo *meeting* ha deciso di impedire il funzionamento della posta e del telegrafo. La posta ed il telegrafo sono assediate dalla folla, e la spedizione dei telegrammi diviene difficilissima.

Si vuole lo sciopero dei telegrafisti.

Pietroburgo, 24, ore 23.

La questione dello sciopero ferroviario non è ancora risolta. Gli agitatori giudicano necessario lo sciopero generale, sopratutto per i telegrafisti, perchè allora sarà possibile interrompere la circolazione dei treni.

Una decisione definitiva è attesa al più tardi sabato.

Le riforme.

Londra, 24, ore 17.

Il corrispondente del *Daily News*, a *Pietroburgo*, telegrafa: « Il Governo ha deciso di accordare le quattro libertà chieste dai riformatori, ma con certe restrizioni. Si spera così ottenere l'adesione dei moderati. Il conte Witte ha avuto ieri una lunga Conferenza collo Tsar a questo riguardo. Goremykine sta elaborando un progetto per la concessione ai contadini delle terre che appartengono allo Stato.

Pietroburgo, 24, ore 3,49.

Si attende, di questi giorni, l'atto legislatico elargente le attribuzioni della Gorondarsvenna Duma.

A Krementchong, in parecchi *meetings* si sono approvati degli ordini del giorno di boicottaggio della Duma d'Impero.

Contadini che rifiutano di votare per la Duma

Pietroburgo, 24, ore 14,50.

Notizie private da Yuzjev informano che 320 contadini si rifiutarono di prendere parte alle elezioni della Duma, dicendo che non è la vera rappresentanza nazionale, e proclamarono traditori tutti coloro che prendono parte all'elezione.

Il governatore di Polonia.

Londra, 24, ore 7.

La voce corsa a Vienna della nomina del conte Benckendorf, ambasciatore di Russia a Londra al posto di governatore della Polonia russa è priva di fondamento.

Lamsdorff sostituito?

Londra, 24, ore 8.

Un telegramma da Pietroburgo alla *Exchange Company* annunzia che il conte Lamsdorff, ministro degli esteri, sia per essere sostituito dal barone Rosen, attualmente ambasciatore di Russia a Washington.

Agli operai dei cantieri della marina russa.

Londra, 24, ore 6.

Il corrispondente dell'*Evening Standard* dice che si crede nella capitale russa che il Governo non abbia intenzione di porre in esecuzione pel momento un vasto piano di costruzioni navali. L'ammiraglio Birileff, ministro della marina, diresse un ordine del giorno agli operai dei cantieri della marina. Si dichiara che si darà loro lavoro per carità.

In realtà il Governo non avrebbe bisogno del loro lavoro. Nel caso in cui accadessero disordini anche leggeri i cantieri sarebbero chiusi durante sei mesi.

La Russia in rivolta.

Il fallimento delle riforme.

In questi momenti in cui la società russa appare travagliata da così acuta crisi, ed avvenimenti di eccezionale importanza paiono vadano maturando nell'Impero degli Tsar, ogni attenzione dei sociologi, degli uomini politici, dei giornalisti viene così diretta, che il mondo intero non può far a meno di interessarsi a quanto si svolge a Pietroburgo, a Mosca ed a Varsavia, e su cui pare debba dipendere tutto l'avvenire della razza slava.

W. T. Stead, il noto direttore della *Review of Reviews*, uno dei migliori conoscitori della questione russa, pur egli si dimostra assai impressionato della gravità dell'ora attuale, ed ha incominciato, sul *Daily News*, una serie di articoli, intitolati: *La Russia in rivolta*, che non mancheranno di produrre una grande impressione.

Lo Stead, il quale scrive da Mosca, incomincia a fare un parallelo tra la situazione della Russia e quella dell'Irlanda nel 1902.

« Immaginatevi, — dice il giornalista inglese, — i peggiori giorni della *Lega dei contadini*, ingrandite le cose colla debita proporzione, e vi farete facilmente un'idea dello stato della Russia d'oggi. La Russia, nel 1905, è una specie di spettro di ciò che era l'Irlanda nel 1882.

« Lo Tsar, come la Camera dei comuni in quei giorni, si dimostra pieno di buona volontà, ma irresoluto e soggetto a provocare moti alterni di simpatia e di indignazione, ora di apprensione e di pericolo ed ora di calma.

« La burocrazia prepotente è, pei russi liberali, esattamente ciò che era il Governo Castle dell'Irlanda per le riscaldate immaginazioni dei nazionalisti irlandesi. Il generale Trepoff, l'onnipotente ministro di polizia, è il Mr Forster della situazione. Come il Forster, anche il generale Trepoff è animato dal massimo zelo per le riforme agrarie e per l'educazione nazionale, ma come quello è troppo assorbito in una lotta di vita e di morte contro le forze rivoluzionarie.

« Schierati contro il Trepoff, invisibili, ma anche troppo sensibili, si trovano i terroristi, le cui orme sono segnate da fuochi incendiarii, i cui metodi sono l'assassinio, ed il cui oggetto è il conseguimento dell'anarchia per mezzo della dinamite.

« Fra questi due indomiti e fieri combattenti, tra il terrore da un lato e l'esercizio arbitrario del potere dall'altro, stanno i russi liberali, come stavano in Irlanda i liberali tra i demoni della dinamite e la stretta della reazione.

« Questi liberali odiano e condannano certo i metodi dei terroristi; però non possono fare a meno di riconoscere che la bomba la quale uccise Plehwe fu il principio, in Russia, di un'êra di libertà. »

Lo Stead nota che importanti riforme furono certo ottenute in Russia negli ultimi mesi, e tanto più importanti, e tanto più segnalate in quanto che esse venivano attuate mentre l'Impero si trovava impegnato in una guerra disastrosissima nell'Estremo Oriente, e perdeva la sua signoria nel Pacifico; ma nota altresì che quelle riforme non ebbero sulla popolazione gli effetti desiderati.

« Tutto quanto — scrive lo Stead — lo Tsar ha fatto sortì lo stesso esito disgraziato che sortirono i provvedimenti di Gladstone per l'Irlanda.

« Vennero concesse riforme, è vero, ma di malavoglia, parzialmente, e, sopratutto, troppo tardi. Quando le riforme non vengono fatte spontaneamente, ma dietro pressioni ed intimazioni, perdono tutta la loro buona efficacia.

« Riforme che solo un anno fa sarebbero state accolte con entusiasmo, sono ora sdegnosamente considerate come senza valore, indifferentemente.

« La crudele e nervosa tensione che prevaleva a Dublino nel 1881 è ora la caratteristica della società russa d'oggi giorno. Intensa depressione, irragionevole pazienza, eccessivo allarme, impulsività senza scopo; tutti i penosi sintomi di gravi disordini nervosi si riscontrano in questa società ad ogni momento, ovunque accade di notare le asserzioni più contraddittorie, le proposizioni più inconsistenti.

« I grandi proprietari, ad esempio, i quali ora vi dicono che i contadini hanno un'idea sola nella loro testa, quella, cioè, di rendersi i padroni assoluti del suolo, non si peritano un momento dopo di criticare amaramente il Governo per le sue restrizioni elettorali e per le sue repressioni. I conservatori più severi, i quali oggi vi assicurano che la grande massa della nazione non è inalterabilmente devota alla nazione russa ed alla santa chiesa ortodossa, domani vi diranno, senza esitare, che la prossima primavera vedremo il conte Witte elevato alla dignità di primo presidente di una repubblica russa. Tutto insomma sembra in Russia sossopra. »

« Oggi da noi accade solo quello che sembra impossibile, — diceva una signora di Pietroburgo allo stesso Stead, il quale l'aveva consultata a proposito di un articolo che egli aveva scritto per un giornale russo.

« Io — continuava la stessa signora — posso appena pensare che un articolo di tal fatta, contenente critiche così acerbe contro il nostro Governo, esprimente con tanta realtà la nostra situazione interna, possa vedere la luce su un giornale di Pietroburgo e di Mosca. Ma tentate e potrete ottenerne la pubblicazione. Chi lo sa! »

« Io tentai — scrive l'articolista — e l'articolo fu pubblicato. Nessuno prima di vederlo stampato, avrebbe potuto immaginare un simile fatto. »

Seguendo poi il suo parallelo tra le condizioni dell'Irlanda e quelle della Russia, l'articolista del *Daily News* scrive delle sue impressioni provate ad una recente riunione degli *zemstvos* a Mosca, riunione che, in ogni

pesto, gli ricordò un congresso nazionale irlandese.

Il programma degli *zemstvos* era quale poteva essere un programma dei liberali d'Irlanda: riforma agraria, autonomia amministrativa, estensione delle prerogative della teoria, e il linguaggio degli adunati, la stessa vivacità, le stesse romantiche intonazioni nelle tirate che sono la caratteristica delle discussioni nelle riunioni tenute senza il permesso della Autorità e possono da un momento all'altro essere disciolte dalla Polizia.

Gli *zemstvos* erano venuti a discutere della Duma, e precisamente come i parnellisti, di fronte alle concessioni di Gladstone (si diceva: L'Irlanda ha chiesto del pane ed il signor Gladstone le ha dato una pietra), essi si scagliavano contro la nuova concessione colle più violente critiche.

La chiamarono un miserabile e burlesco fantasma di assemblea legislativa, esageravano i suoi difetti ed a tutta prima avevano dimostrato tutta la buona intenzione di boicottarla. Era appunto quello che aveva deciso Parnell verso l'*Irish Land Act* di Gladstone.

Ma gli *zemstvos*, come Parnell, vista l'impossibilità di un simile boicottaggio, cambiarono poi tattica. Essi, concorreranno, sì, alla formazione della Duma, ma colla espressa intenzione che non prenderanno parte alle sue deliberazioni.

Il loro solo oggetto, insomma, è quello di assicurarsi una posizione da cui poter provocare l'immediata dissoluzione della Duma e venire all'elezione di un'assemblea costituente, basata sul suffragio universale.

Non c'è alcuna connessione tra gli *zemstvos* ed i terroristi, ma in un paese non abituato ai metodi costituzionali è facilissima una confusione fra gli avvocati del regime parlamentare e gli assassini politici ed i dinamitardi, ed è ciò che rende la posizione degli *zemstvos* assai difficile.

Con questa constatazione termina lo Stead il suo primo articolo, e come ultima conclusione esprime il giudizio seguente: « E' oggi in Russia più pericoloso essere un buon amministratore che uno affatto pessimo. »

La rivista navale a Yokoama.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 7.

Il *Journal* riceve dal suo corrispondente Naudeau, da Jokoama: « Una folla immensa era qui raccolta da ieri sera. Tutti gli alberghi rigurgitano di forestieri, ma molte persone sono costrette ad accampare all'aria libera, presso la baia, intorno a grandi fuochi, perchè il principio dell'inverno al Giappone è rigido. Molti passarono la notte in battelli sui canali. Da ieri sera i treni speciali continuano a giungere carichi di viaggiatori. Stamane, sin dalle 6, si vedono affluire verso il porto un certo numero di persone, che avevano ottenuto il favore invidiato d'un invito, che permetteva loro di salire sui piroscafi riservati ai capi politici, alle Corporazioni speciali e ad alcune scuole. Al tempo stesso migliaia di grandi giunche, cariche di persone, prendevano il largo.

« Disgraziatamente, i curiosi che si trovavano a bordo di queste giunche si ormeggiarono in punti lontano dalla flotta. D'altra parte, le navi erano così lontane una dall'altra che riusciva impossibile da qualsiasi punto della baia di abbracciare l'insieme di questo formidabile spiegamento di navi. I soli stranieri invitati allo spettacolo erano addetti navali e giornalisti. I membri del Corpo diplomatico non hanno ricevuto invito.

« Alle 10 antimeridiane cominciò la rivista.

« L'*yacht* dell'Imperatore si avanzava con una maestosa lentezza in mezzo alle linee della maestosa flotta, che non comprendeva meno di 308 navi di ogni categoria: corazzate, incrociatori, caccia-torpediniere, torpediniere, navi ausiliarie, trasporti armati. La gran rivista si svolse col cerimoniale classico e di rito.

« La flotta giapponese, tutta pavesata e dipinta di fresco, sembrava uscire allora dai cantieri. Nessun indizio ricordava la recente lotta. Uno dei fatti più notevoli fra tutti fu la presenza di cinque sottomarini.

« Questi hanno venti metri di lunghezza, ed esteriormente ricordano molto quelli francesi. Tre fra essi seguivano l'*yacht* imperiale.

« All'estremità delle due prime linee si trovavano le navi prese ai russi, che formavano un gruppo che molti non potevano contemplare senza amari pensieri. La corazzata *Orel* non vi figurava. Le avarie ricevute da questa nave nel maggio 1902 furono certamente molto gravi, perchè non si è fatto a tempo a ripararle. Per contro vidi le corazzate *Peresvet* e *Oviedu* che avevo visitato a Port Arthur al principio della guerra. I due bastimenti sembravano completamente riparati, ma erano senza artiglieria.

« Le altre navi, tra le quali la *Nicola I*, sembravano completamente riparate ed armate.

« I tubi delle macchine di tutte le navi russe erano dipinti in giallo chiaro, contrastante singolarmente col grigio chiaro che l'ammiraglio Togo aveva conservato alla squadra giapponese. Tutti i giunchi sfilarono fra le linee della flotta acclamando con entusiasmo i valorosi equipaggi. Le navi della squadra inglese si disinteressarono allo spettacolo come il popolo giapponese, che non ebbe entusiasmo che per la corazzata di Togo che diede la battaglia storica.

« La sera tutta la flotta era splendidamente illuminata, come pure la rada di Jokoama. »

Un'intervista col ministro Bianchi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col ministro Bianchi intorno ai suoi propositi per la scuola. Il ministro, dopo avere assicurato che la legge sul miglioramento economico dei professori sarà la prima a venire in discussione alla Camera, disse delle trasformazioni che intende disporre nell'ordinamento della scuola secondaria. L'onorevole Bianchi si dichiarò tenace fautore della scuola unica di primo grado, che comprende i primi quattro anni, con un insegnamento bene accurato di lingua italiana, con l'esclusione completa del latino.

Alle obbiezioni fattegli il ministro rispose: « Quando siano efficacemente mutati i metodi ed eliminato il pedantesco criterio della grammatica, che isterilisce le menti dei giovani, si apprenderà più in quattro anni che in otto. Ognuno che abbia voluto seguire il movimento scientifico degli altri paesi ha dovuto formarsi una seconda coltura dopo quella del liceo. Ebbene, appunto in quella età a cui si attribuisce una minore assimilabilità mnemonica, è bastato uno studio di due anni per conoscere a perfezione la lingua tedesca, che presenta pure tante difficoltà. »

Riguardo all'insegnamento scientifico, il ministro si espresse così: « Io non disconosco l'importanza e l'efficacia della cultura scientifica, la quale sarà anzi rinforzata nella scuola secondaria di secondo grado; ma non si può disconvenire che la cultura classica sia tanta parte del patrimonio intellettuale della nazione, e che sarebbe sacrilegio eliminarla, come francamente ho dichiarato alla Camera. Tutto dunque sta nell'armonizzare la cultura classica alla scientifica e nella opportuna modificazione dei metodi. L'innovazione più importante sarà lo sdoppiamento dell'attuale liceo. Vi sarà il liceo moderno col solo latino. In esso sarà rinforzata la coltura scientifica ed introdotto l'insegnamento delle lingue straniere. Vi sarà poi un liceo classico con l'insegnamento del greco. »

La legge per i professori.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che l'Ufficio Centrale del Senato, che ha in esame il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, già approvato dalla Camera, si è trovato unanime nel riconoscere la necessità e l'urgenza della legge, ma ha riconosciuto la necessità di molteria d'accordo con quella dello stato economico, per cui è già davanti alla Camera la relazione Daniele, che il Governo ha promesso di far discutere alla ripresa dei lavori parlamentari. L'Ufficio per proseguire i suoi lavori, ha incaricato il presidente Mandi di rivolgere al ministro della pubblica istruzione alcune domande a proposito dei punti discordanti dei due disegni di legge.

La Commissione d'inchiesta per la marina.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Anche oggi la Commissione d'inchiesta sulla Marina ha tenuto una riunione plenaria, ed ha incominciato gli interrogatorii. Nella seduta antimeridiana fu udito il commendatore Federico De Gaetani, direttore generale al Ministero della marina, testè collocato a riposo. Nella seduta pomeridiana è stato sentito il generale commissario Eduardo Calì, capo dell'Ufficio di revisione. Gli interrogatorii proseguiranno domani. In seguito alla deliberazione di domandare una proroga, il segretario generale, comm. Ernesto D'Agostino, non volendo essere ulteriormente distratto dal suo Ufficio di referendario del Consiglio di Stato, ha rassegnato al presidente, on. Conteguiuso, le sue dimissioni. Pare che il presidente del Consiglio, on. Fortis, non intenda aderire alla richiesta proroga di quattro mesi; ma senza questa proroga il mandato della Commissione non potrà esaurirsi; anzi, oltre i quattro mesi richiesti, sarà necessaria una proroga nuova, perchè la Commissione completi il suo lavoro.

Il progetto definitivo per la sistemazione di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma 24, ore 21:

Prima della fine dell'anno, l'architetto Basile presenterà il progetto definitivo per la sistemazione del palazzo di Montecitorio. Come è noto, esso porta per conseguenza l'espropriazione di parecchi stabili che si trovano nei dintorni di Montecitorio. Ora si sta già trattando per concordare le indennità per tali espropriazioni, e alcune furono già amichevolmente concordate.

Nel 1906 si spera di dar mano ai lavori per questa sistemazione definitiva della sede della Camera.

Circa il bersagliere preteso torturato

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

L'Avanti! dice che il maggior-generale Bellini, comandante il presidio di Venezia, gli ha notificato per ottenere la smentita di un fatto accennato dall'*Avanti!*, sotto il titolo: « Un bersagliere torturato. » Il generale dice che da un'inchiesta fatta è risultato che non è vero che il soldato Pujeschi Giuseppe sia stato aspramente e brutalmente redarguito, sia stato legato, percosso o comunque maltrattato. Non è vero che il soldato sia entrato all'ospedale venticinque giorni dopo quel fatto di cui è parola nell'*Avanti!*, e che vi sia stato ricoverato per malattia causata in qualche modo dai mali trattamenti - dalle percosse subite. Vi fu ricoverato per malattia, che egli annunciò prima d'essere stato tradotto al carcere militare.

Re Eduardo decora Puccini.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16:

Il *Daily Mail* annunzia che il Re ricevette ieri a Buckingham Palace il maestro Puccini e gli consegnò la medaglia d'oro per la scienza e l'arte.

La giornata di Loubet a Madrid

I brindisi di Loubet e di Alfonso XIII.

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 24, ore 9.

Al pranzo di iersera la Regina vedova, che portava il Gran Cordone della Legion d'Onore, aveva alla sua destra Loubet, alla sinistra Don Carlos; il Re alla sua destra aveva la signora Cambon, alla sinistra l'infante Maria Teresa. Al *champagne* il Re ha fatto questo brindisi in francese:

« Signor Presidente, ricevete il saluto molto cordiale che vi rivolgo in occasione del vostro arrivo nel mio paese. Siate certo che dovunque in Ispagna non riceverete che attestati ben calorosi dell'amicizia che il popolo spagnuolo nutre per la Francia. La Spagna desidera vivamente di accordare sempre i suoi voti ed i suoi interessi con quelli di Francia. Questo accordo che finora fu perfetto seguirà il suo corso naturale nell'avvenire. L'amicizia cordiale della Spagna colla Francia è certamente in armonia coll'amicizia della Spagna per tutti gli altri paesi. La pace universale è desiderio profondo del mio cuore e sono certo che esso costituisce lo scopo politico dei due Governi. Levo il mio bicchiere in onore vostro e alla prosperità e grandezza della Francia. »

Loubet così rispose al brindisi di re Alfonso: « Sire! Ringrazio Vostra Maestà dell'accoglienza così cordiale che ho ricevuto da Voi, dalla Famiglia reale e dall'intero popolo spagnuolo. Le simpatie che furono manifestate al presidente della Repubblica hanno eguagliato quello che il Governo francese e la popolazione di Parigi attestarono a Vostra Maestà. Le eccellenti relazioni che esistettero sempre fra le due nazioni vicine amiche non possono che consolidare l'avvenire, e se il vostro viaggio in Francia contribuì potentemente a questo accordo, esprimo il voto che il mio passaggio in Spagna vi contribuisca egualmente. Come Voi, sono convinto che le relazioni cordiali non possono che servire agli interessi dei nostri due paesi e alla causa della pace generale, che ci è cara. E' con tutto il cuore che alzo il mio bicchiere in onore di Vostra Maestà, della regina Maria Cristina, della Famiglia reale e bevo alla prosperità e grandezza della Spagna. »

Dopo il brindisi del Re la Musica suonò la *Marsigliese*; dopo il brindisi di Loubet l'Inno spagnuolo.

La grande serata di gala.

Madrid, 24, ore 3,50.

La grande serata di gala cominciò subito dopo il pranzo. I saloni del Palazzo Reale non si erano aperti da tredici anni a cagione dei lutti successivi che colpirono la Famiglia Reale. Quando il corteo si formò, Loubet marciava in testa dando il braccio alla Regina, poscia il Re dava il braccio a sua sorella infante Maria Teresa; Don Carlos, principe delle Asturie, dava il braccio all'infante Isabella, e il principe Ferdinando all'infante Eulalia. La Regina, che conosce personalmente tutti gli invitati spagnuoli e quelli della colonia estera, si faceva un piacere di presentarli a Loubet ed aveva per tutti una parola amabile. Si notavano i membri dei Grandi Ordini di Spagna, D'Alcantara, Santiago e Calatrava, vestiti in bianco colla croce ricamata in rosso sul petto. Negli inviti erano stati compresi tutti i giornalisti, dodici consiglieri municipali di Parigi ed i delegati del Comitato franco-spagnuolo venuti a Madrid per le feste. Il Re, la Regina e Loubet contemplarono dalle finestre della facciata del Palazzo il passaggio della fiaccolata. Loubet si congedò a mezzanotte, ritirandosi nei suoi appartamenti.

Loubet riceve il Corpo diplomatico.

Loubet ricevette ieri i membri del Corpo diplomatico, presentatigli individualmente dall'ambasciatore francese. Il presidente s'intrattenne parecchi minuti con ciascuno di essi. Ieri sera vi fu a Corte un brillantissimo pranzo di gala in onore di Loubet.

La rivista di Carabancel.

Madrid, 24, ore 18.

Alla rivista di Carabancel le truppe sfilarono al suono di arie francesi, la cui vigoria e leggerezza contrastavano singolarmente col suono lento e melanconico delle trombe spagnuole. I soldati sono calzati con *espadrilles*, che danno una maggiore elasticità ai loro movimenti. Tuttavia la marcia è meno accelerata di quella dei cacciatori a piedi francesi. La formazione spagnuola è poco diversa da quella dei quadri francesi.

Il pranzo dell'alcalde di Madrid a Loubet.

Madrid, 24, ore 23.

Al Municipio vi fu un ricevimento, seguito da un pranzo offerto dall'alcalde in onore di Loubet. L'alcalde portava l'uniforme di cerimonia, con calzoni e tunica azzurra; i consiglieri comunali portavano sull'uniforme la sciarpa *moaré*, colore della città di Madrid. I mazzieri avevano calzoni corti, calze bianche e tuniche rosse. Il pranzo fu servito nel cortile vetrato, ornato da tappezzerie meravigliose. Anche il presidente del Consiglio, Rouvier, ha assistito al pranzo. Dopo il pranzo, Loubet visitò il palazzo di Città. Alle ore 14,30 si recò alla *corrida* dei tori.

I commenti dei giornali francesi al viaggio di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 11:

I giornali si felicitano della calorosa accoglienza fatta a Loubet dalla popolazione madrilena.

Il *Siècle* dice che la Francia e la Spagna terranno il loro giuramento reciproco di amicizia in una risoluzione comune di progresso sociale e di pace.

Il *Rappel* afferma l'intenzione della Francia di regolare in buona fede tutte le questioni in cui i suoi interessi si incontrano con quelli della Spagna.

La *République Française* dice che la Spagna deve avere sempre più fiducia nella Francia. Essa spera che la giornata di Madrid, aggiungendosi a quella della Francia, renderà l'amicizia dei due paesi indissolubile.

La *Lanterne* si dice lieta di applaudire al riavvicinamento dei due popoli.

L'*Echo de Paris* afferma oggi che il riavvicinamento franco-inglese che i tedeschi pretendono essere stato soltanto uno strumento bellicoso ed anti-germanico, risale al domani di Fashoda.

La capitale del Cile in rivolta.

Dimostrazioni e conflitti a Santiago.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 24, ore 10:

Ecco i particolari sugli incidenti di Santiago del Cile segnalati ieri dalla *Prensa*: « Il Governo cileno, in vista di favorire l'allevamento nazionale opponendosi alla soppressione del dazio esistente attualmente sul bestiame argentino, delle dimostrazioni violenti avvennero a Santiago. Un *meeting* organizzato dagli operai per protestare contro l'attitudine del Governo provocò dei conflitti colla Polizia. Vi furono un morto e un centinaio di feriti. Le truppe essendo attualmente alle manovre, si dovettero armare i pompieri per ristabilire l'ordine.

« Si operarono 200 arresti. Le truppe sono giunte stamane. Gli animi sono sempre eccitati. La popolazione percorre le strade. I dimostranti assalirono un treno, facendone deviare la locomotiva. La maggior parte dei negozi sono chiusi. La Polizia sorveglia i giornali *Mercurio* e *Diario Illustrato*, che sono favorevoli all'imposta. I promotori dei disordini sono delle canaglie. Gli operai affermano che volevano soltanto protestare con un *meeting* pacifico. Il movimento si limita a Santiago. Dei *meeting* furono tenuti in altre località, ma tutto passò tranquillo. La censura ritiene in questura i telegrammi di Santiago.

Cinquanta morti e cinquecento feriti

Ci telegrafano da Santiago, 24, ore 22:

I morti sarebbero una cinquantina; i feriti cinquecento. Si spera che la calma sarà ristabilita. Oggi Riesco, presidente della repubblica, ed i ministri si sono riuniti ieri per prendere delle misure per ristabilire l'ordine. Riesco sarebbe disposto a convocare immediatamente il Congresso onde sottoporgli la questione dell'abolizione dell'imposta sul bestiame argentino. Il governatore ha pubblicato un decreto vietante gli assembramenti e la circolazione di tutti i veicoli dalle sei di sera alle sei del mattino. L'apertura degli spacci di liquori è pure vietata. Le Società operaie di Valparaiso progettano un grande *meeting* per domenica, onde reclamare pure l'abolizione dell'imposta sul bestiame argentino. Le Autorità cilene proibirebbero la riunione di questo *meeting*.

Saccheggi e terrore.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

La *Patria* riproduce un dispaccio della *Prensa* ricevuto stamane da Buenos Aires. La situazione si aggrava considerevolmente al Chilì. Il popolaccio saccheggia e si batte continuamente. La polizia è impotente a reprimere i disordini. Parecchi stabilimenti commerciali furono saccheggiati; una banca tedesca fu derubata. Il traffico è paralizzato. Gli apparecchi per l'illuminazione sono distrutti.

Numerosi morti e feriti, sopratutto tra gli agenti di polizia.

***

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 22,15:

Un telegramma da Santiago del Chilì del 23 ottobre, ritardato dalla censura, dice che lo sciopero dei macellai, che degenerò in un tumulto popolare, tentò di saccheggiare i principali edifici della città. La polizia fece fuoco parecchie volte. Sette morti e 80 feriti. I pompieri e dei privati furono requisiti, armati e incaricati di fare pattuglie.

Corre voce che il popolaccio tagliò la ferrovia a 10 miglia dalla città, impedendo l'arrivo di due reggimenti chiesti telegraficamente.

I morti e feriti tolti nelle vie sono di dimostranti e di agenti. La fucileria si è udita in tutta la città.

Il ritorno della calma?

Ci telegrafano da Buenos Aires, 24, ore 23:

Telegrafano da Santiago del Chilì: La popolazione ritorna al suo stato normale, ma le tramvie elettriche non circolano. I danni ammontano a centomila piastre. La stampa è unanime a dichiarare che il movimento non ha importanza sociale ed attribuisce gli avvenimenti all'imprevidenza del Governo, che lasciò la città senza difesa, mandando tutte le truppe alle manovre. La Polizia fu impotente a reprimere i disordini che si verificarono su varii punti. La stoltezza della folla fu l'unica ragione della piega che presero gli avvenimenti. La Polizia, sopraffatta, fece uso delle armi. Il numero dei morti e dei feriti è molto superiore all'importanza del movimento. Il pubblico giudica i fatti come atti di saccheggio commessi da volgari banditi che, incoraggiati dall'insufficienza della forza pubblica, vollero saccheggiare le proprietà. Fra i morti vi è un italiano. Si assicura che il ministro farà un reclamo. Tutti i giornali si pubblicheranno oggi.

La dimostrazione delle Potenze contro la Porta.

Il dissenso della Porta.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

L'*Eclair* ha da Berlino: « Nei Circoli diplomatici si dice che una *entente* particolare sarebbe stata decisa fra le Potenze per effettuare la dimostrazione navale contro la Turchia, onde determinare il Sultano ad accettare il controllo delle Potenze in Macedonia. La Germania non sarebbe colle altre Potenze. Secondo informazioni autorizzate, nessuna decisione ufficiale sarebbe stata presa dalle Potenze; si tenterà di esercitare nuove pressioni sul Sultano.

La Germania userà della sua grande influenza su di lui, affinchè accetti le domande delle Potenze.

Il re di Grecia a Windsor.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16:

Il *Daily News* ha da Windsor: « Il Re e la Regina arriveranno a Windsor il 13 novembre. Il Re di Grecia vi sarà loro ospite. »

L'anarchia marocchina.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9:

Telegrammi da Madrid dicono che le truppe imperiali sono in una spaventosa miseria. Si segnalano numerosi casi di indisciplina e diserzioni provocate dalla mancanza di viveri e della paga. Il paludismo fa strage nella guarnigione di Alcazaba. I disertori mauri si rifugiano ad Algeri in cerca di lavoro. Il Roghi ha ordinato che si prepari a Zeluan il suo accampamento. E' probabile che vi si recherà a svernare. Gusiaya racconta che i kabili a Hengaidel presero a sassate gli impiegati del Roghi, che si recavano fra loro a percepire le imposte. Non sì tosto il pretendente ebbe conosciuto il fatto, vi mandò un distaccamento di truppe. I kabili si lagnano delle esigenze del Roghi, a cui pagavano un tempo 30 soldi annuali, mentre ora egli esige 6 *pesetas* mensilmente. Il Kai-el-Karal Tus promise loro di trasmettere i reclami al Roghi. Il consigliere generale Baille, funzionario del Ministero degli esteri, che ha accompagnato un ingegnere per giungere all'accampamento dei ribelli, attese a Melilla una carovana composta unicamente di mauri che dovevano accompagnarlo sino alla residenza del Roghi, con cui tratterà di concessioni minerarie.

Ultimamente a Zeluà si presentarono quattro soldati francesi disertori della Legione straniera, i quali dichiararono di voler vivere coi ribelli, istruirli ed abbracciare l'islamismo. Furono ricevuti dal Roghi, che accettò i loro servizi.

Un accordo anglo-russo?

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,30:

Il corrispondente da Pietroburgo del *Temps* telegrafa che l'udienza straordinaria accordata oggi dall'Imperatore all'ambasciatore d'Inghilterra, sir Carlo Hardinge, alla vigilia della sua partenza in congedo, dà luogo colà a vivi commenti. L'udienza si riferisce al progetto di accordo anglo-russo, che sembra inevitabile dopo la non riuscita del progetto di alleanza colla Germania.

Gli aumenti della marina tedesca

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16:

Mandano da Kiel che un progetto di aumento della marina tedesca sarà quanto prima sottoposto al Reichstag. Si proporrà la costruzione di 80 controtorpediniere e sei incrociatori corazzati. Inoltre le dimensioni delle corazzate attualmente in costruzione sono di 16, 17 mila tonnellate. Si può dire sin d'ora che l'assenso del Reichstag a tale progetto sarebbe considerato qui come una minaccia o almeno come una sfida nettissima alla supremazia navale dell'Inghilterra.

L'Ammiragliato inglese risponderebbe immediatamente con un progetto di aumento proporzionale, che tutti i partiti del Parlamento, convinti assolutamente della necessità dell'Inghilterra di conservare la supremazia navale, si affretterebbero ad approvare. Si spera nondimeno ancora che il Reichstag, senza lasciarsi influenzare dalla campagna della stampa, rifiuterà i crediti domandati.

La Germania non ha nulla da guadagnare in una lotta di accrescimento navale coll'Inghilterra, la quale, se è necessario, è pronta a fare più sacrifizi che nessun altro rivale può sopportare.

Gli incrociatori tedeschi nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Il *Daily Mail* ha da Kiel: « Le navi della squadra di incrociatori tedeschi hanno ricevuto degli ordini speciali di partire per l'Estremo Oriente, ove faranno una serie di visite nei principali porti giapponesi. »

Le difficoltà sollevate dalla Svezia per la Convenzione di Carlstadt.

Ci telegrafano da Cristiania, 24, ore 14,30:

Il *Morgen Bladet* annunzia che la Svezia ha sollevato improvvisamente delle difficoltà circa la redazione in francese della Convenzione di Carlstadt. Perciò la decisione definitiva è improbabile nella prossima settimana.

La missione di Nansen a Copenaghen.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16:

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen: « Il dott. Nansen ieri conversò col Principe ereditario, visitò pure diversi personaggi di Corte, la Legazione britannica. Un alto personaggio norvegiano dice che le voci circolanti nella stampa di Copenaghen sostengono che nella Norvegia l'opposizione alla candidatura del principe Carlo non è grande; la prova fondamentale è che in Norvegia una debole minoranza favorisce la repubblica, ma non si ha antagonismo personale contro il principe Carlo, il quale, è certo, avrà un ricevimento cordialissimo per parte di tutta la nazione. Si attende che alla fine della settimana la Svezia notifichi alle Potenze lo scioglimento dell'unione dei due Stati. »

Per l'aggiornamento del prestito russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 15,30:

Nella impossibilità in cui si trova la Russia di concludere un prestito a condizioni favorevoli, la *Rossi* esorta il ministro delle finanze ad aggiornare l'operazione fino alla convocazione dell'Assemblea nazionale, che ne faciliterà la realizzazione in condizioni assai migliori.

A quali condizioni gli insorti cretesi disarmeranno

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:

Un telegramma al *Central News* dice che gli insorti cretesi sono pronti a deporre le armi se viene accordata loro l'amnistia, e che l'Italia è finora fra le nazioni che si oppongono all'amnistia stessa.

La partecipazione dell'Inghilterra all'Esposizione di Milano.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16:

Il Governo inscriverà in bilancio il credito di 10 mila sterline per la partecipazione della Gran Bretagna all'Esposizione di Milano, mediante una Commissione che si comporrà dei rappresentanti della Camera di commercio di Londra, dell'Associazione delle Camere di commercio inglesi e del Comitato della sezione inglese per l'Esposizione di Milano. Tra i membri della Commissione vi sono sir Albert Rollit, presidente; l'ambasciatore inglese a Roma, vice-presidente; Arturo Serena, commissario esecutivo; Schuster, tesoriere, e lord Brassey. Il *Foreign Office* segnala ai commercianti inglesi l'importanza dell'Esposizione.

Attraverso il giornale

Bismarck aveva un gran disprezzo della stampa. Ma della stampa nemica — bisogna aggiungere; perchè in verità nessun uomo di Stato si è più di lui servito della stampa per la fortuna dei suoi disegni politici, che importavano non un mutamento di Ministero, ma il mutamento della carta geografica di Europa. La stampa, anzi, era per lui quello che è il *destroyer* per il grosso di una squadra: serviva a scoprirgli il nemico, molestarlo, attrarlo nella sfera della sua azione. Attratto, gli piombava addosso. Così quando nel 1866 ebbe esaurito tutti i mezzi per creare il *casus belli* contro l'Austria, che non voleva prestarsi in nessun modo e in nessuna questione, nè in quella del Congresso, nè in quella dei Ducati, nè in quella degli armamenti, finì con scagliare contro Francesco Giuseppe tutti i giornali della Prussia per corcare di seccarlo e di irritarlo personalmente, fino ad indurlo a qualche atto di esasperazione che giustificasse la rottura desiderata. E così dopo Sadowa, quando la Francia si faceva innanzi per chiedere un accrescimento di territorio dalla parte del Reno, che facesse da contrappeso alle vittorie della Prussia, per mezzo di un giornalista francese fece sapere apertamente che se la diplomazia dell'impero avesse seguitato a nutrire di quelle idee, egli avrebbe fatto la guerra a breve scadenza. E' noto il fatto. Il Velbert, corrispondente del *Siècle*, si trovava nell'anticamera di Bismarck in visita di congedo e anche di ringraziamento per le facilitazioni che aveva avuto sui campi di battaglia in Boemia, quando entra l'ambasciatore di Francia, Benedetti, che rimane in colloquio oltre quattro ore col cancelliere. « Gravi avvenimenti? » chiede il Velbert al consigliere intimo, signor Keudell. E questi: « Gravissimi. Ma esigo, sulla vostra parola, la vostra discrezione fino alla frontiera. Se la Francia insiste nella sua richiesta, fra quindici giorni vi sarà la guerra. » Il Velbert tenne la parola. E non pubblicò la notizia che dopo arrivato in Francia. Onde la famosa lettera di Napoleone III al suo ministro dell'interno, — lettera ricordata da Napoleone stesso in Inghilterra dopo Sédan, al redattore del *Globe*, — ingiungente di far parlare i giornali sul grave argomento, « E' necessario che l'opinione pubblica non si illuda sulla questione. Fate smentire dai giornali, energicamente, le voci che corrono. »

Perchè ricordo queste vecchie cose?

Non evidentemente per l'ozioso gusto di ricorrere. »

Vi è nell'aria di questi tempi un soffio delle tempeste che vi era ai tempi di Bismarck e di Napoleone III. E, come a quei tempi, la stampa diventa oggi l'organo più accreditato delle Cancellerie. Oltre, e forse più che dei loro agenti diplomatici e delle loro Note, i varii ministri degli esteri si servono dei giornali e dei giornalisti per chiarire le loro idee, per spiegare i loro propositi, per difendere i loro atti, e per discreditare gli atti dei loro avversari. E' appena finita la polemica su Delcassé, e già comincia quella su Lansdowne. I giornali viennesi e tedeschi attaccano; i giornali inglesi rispondono; quelli francesi discutono. Ma gli attacchi, come le risposte, non sono considerati come una produzione originale dei giornali stessi, ma come una collaborazione delle Cancellerie. Infatti il *Matin* ha da Londra che gli attacchi della *Neue Freie Presse* contro il ministro degli esteri inglese non sono ispirati che dalla Germania; e, viceversa, la *Gazzetta di Colonia* ha da Berlino che quegli attacchi non sono ispirati che dalla stessa Inghilterra, e dai partigiani di essa, per eccitare la stampa inglese contro la Germania e contro il suo cancelliere; e il *Times*, dal suo canto, smentendo l'insinuazione della *Gazzetta di Colonia*, conclude che con essa il principe di Bülow non fa che accrescersi la fama di prestidigitatore giornalistico. Ecco dunque il principe di Bülow da cancelliere dell'impero germanico tramutato in gran *reporter* del medesimo: la sua funzione non più esplicantesi traverso il sottile accorgimento dei suoi ambasciatori, ma traverso le fantasie dei suoi comunicati alle varie Agenzie telegrafiche degli Stati di Europa. « Maestro di prestidigitazione giornalistica », dice il *Times*. E come non andar superbi di un collega così esperto e così fortunato! Se un giorno egli dovesse cadere in disgrazia, — anche Bismarck passò per quella via, — la sua fortuna non verrebbe dunque a soffrirne. Invece di una Cancelleria, egli avrebbe sempre un giornale da dirigere. Un giornale che nel suo pensiero, a quel che pare, deve valere più di una Cancelleria.

Perchè, insomma, da tutto quello che succede non si trae che una sola constatazione di fatto, che cioè non si può far politica estera senza il concorso della pubblica opinione, e non si può governare la pubblica opinione senza l'azione della stampa. Non vi è che un paese in cui la stampa non eserciti una vera e propria azione nella politica estera; ed è il paese che non ha vera e propria politica estera. E questo paese, lo si capisce subito, è l'Italia.

L'uomo di Stato — o quello che per l'ufficio si dice tale in Italia — non si serve della stampa che per quello che possa riguardare la sua persona, che ordinariamente non è gran cosa, o per quello che possa riguardare la sua clientela, che non è più gran cosa di lui. Se voi osservate bene: la Consulta non si trova mai in relazione coi giornali che, o per immettere le notizie vere, o per dar false le notizie note, o finalmente — operazione nella quale è insuperabile di modestia e discrezione — per dare oggettivata pubblicità al manoscritto del discorso che il ministro del quarto d'ora farà alla Camera, o in qualche Congresso internazionale sulla febbre gialla e sulla tubercolosi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (170)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Che essa non avrebbe ella fatto in due giorni, poichè poche ore le erano bastate ad abbozzare quella conquista che esaltava sommamente il suo amor proprio, pur lasciando il suo cuore tranquillissimo! Amandina aveva giudicato, del resto, da lungo tempo: lato cuore, lato piacere, che non conduce a nulla; lato affari, lato cervello, ordinato, senno pratico, che farebbero la sua fortuna..... Una donna intelligente deve sapere nella vita considerare o l'uno o l'altro lato.

Ella, almeno, si sentiva intelligente abbastanza per ottenere ciò.

Ella s'era già impadronita di quell'uomo considerato ovunque come fra i più notevoli. Ella era seduttrice e temibile per lui; sapeva di lui un segreto ch'egli appassionatamente teneva nascosto; glie ne aveva detto quel tanto bastevole per allarmarlo, renderselo amico, e colla sua diabolica bellezza lo fece ritornare a vent'anni.

Ella aveva chiuse le sue pupille, e la sua attitudine illanguidita indicava un completo sonno; ma le sue ciglia erano abbastanza spesse, abbastanza lunghe perchè potesse intravederlo, facendo sembianza di dormire profondamente.

Egli non cessava dal contemplarla.

Ella fece la commediola di fingere di essere sul punto di cadere.

Egli la risollevò con ogni precauzione, e le fece un cuscino col suo sacco e colla sua coperta da viaggio.

Ma fu a Rennes che la sua sollecitudine si dimostrò veramente. Amandina per mettere chicchessia in diffidenza nel suo quartiere, era uscita di casa senza aver altro che la sua borsetta.

Giovanni andò a cercare due origlieri per lei ed una coperta. Quando ritornò, la viaggiatrice aveva sempre gli occhi chiusi.

Ella finse di destarsi di soprassalto.

— Siamo già a Parigi?

— No, non mancano più che poche ore.

— Ah! tanto meglio! Dormivo così bene. E mi sono sentita tutta rotta svegliandomi.

— Lasciate che io v'accomodi e non farete più che un sonno fino a domani mattina.

— Oh! sono confusa, signore, — balbettò ella.

E nella sua fatica ella assumeva un'aria fiduciosa, ingenua, infantile.

— Come siete gentile!

— Zitto.

Due altri viaggiatori salivano nello scompartimento.

— Sì, zitto! — fece lei, con un sottinteso.

Giacchè con un uomo di quella qualità bisognava essere discreta, passare inosservata accanto a lui....

A partire da questo istante, del resto, la fatica si impadronì davvero di lei.

Ella sorrise pure due o tre volte a Giovanni, gli rivolse alcuni sguardi maliziosi tra le ciglia, ma bentosto le sue pupille si rinchiudevano pesantemente, per non riaprirsi che a Parigi, dove rimase come intontita di subito, nel frastuono della stazione di Montparnasse e nell'affollarsi dei viaggiatori.

Fortunatamente, Giovanni era presso di lei, che lo aveva già preso la sua bolletta pei bagagli, si occupava di ogni cosa, ed aveva fatto avvicinare una vettura.

Ella incominciava a risvegliarsi rapita, e fu una vera esplosione di gioia quando Giovanni, dopo aver dato l'indirizzo di un albergo, salì accanto a lei.

— Oh! come siete gentile! Come siete gentile di occuparvi così di me!

E con abbandono, ora, ella si serrava tutta contro di lui..... Così fu tutta sorpresa di non essere subito serrata nelle sue braccia, ed ebbe l'impressione subito che non era già più lo stesso uomo della notte precedente.

Parigi, senza dubbio, lo costringeva ad essere molto riservato.

Pure, se non veniva via con lei, ed egli rimase anche silenzioso per tutta la strada che fu abbastanza lunga, giacchè si attraversò la Senna, si seguì un'altra strada, poi un maestoso viale, in fondo al quale si ergeva una facciata triangolare.

— L'Opéra! — chiese Amandina.

— Sì, il centro di Parigi. E' là che voi starete meglio..... fino a nuovo ordine.

E ben tosto la vettura si arrestò dinanzi ad una specie d'albergo di casa ammobigliata, d'aspetto assai elegante, che piacque assai ad Amandina, perchè ciò le dava già l'impressione del lusso. E poi, ciò che specialmente le andava a genio era quella frase che già quasi sembrava un impegno: « E' là che voi starete meglio..... fino a nuovo ordine..... ».

Aveva egli dunque dei grandi progetti su di lei?

La sua conquista, ch'ella credeva già fatta, era proprio reale!

Ed una nuova angoscia le venne, perchè Giovanni di Vitray si contentò di farla entrare nell'albergo e rimase sulla soglia dicendole queste sole parole, a mezza voce:

— A nessuno, non è vero, a nessuno alcuna parola di me.

Ma queste parole significavano che egli aveva confidenza in lei, ed Amandina sorrise, rispondendo:

— Voi siete ben sicuro che potete contare sovra di me. Ma quando vi rivedrò? — chiese, prendendogli la mano, — giacchè io, sola, a Parigi, come sono, che cosa farei? Si parte così alla ventura, e poi d'un tratto...

Finalmente, incominciava a provare quella vaga paura della Capitale, che prima non aveva provato mai.

— Un po' di pazienza, — rispose Giovanni, con tono un po' brusco.

E Amandina comprese che quelle parole volevano dire: « Vi figurate che una donna possa impadronirsi tanto facilmente di un uomo come me? »

Così la bella fanciulla si trovò un poco smarrita quando si trovò sola, in una bella camera, assai comoda, fiancheggiata da un gabinetto di toeletta, che fu la sua prima distrazione.

Quantunque fosse a pieno giorno, ella si divertì a manovrare i commutatori ed a procurarsi della luce elettrica.

Poi si divertì del movimento della larga via, su cui si trovava la camera, la via Tronchet, del passaggio delle tranvie, del movimento mattinale così vivo in Parigi.

Dopo tutto, ella ci si trovava a Parigi! E benchè si trovasse tutta sola in una camera d'albergo, aveva un amico elegante, ricco, possente.

Ella ancora non lo aveva avvinto a sè, come ne aveva avuto l'ambizione, come un momento avea creduto, ma ciò non importava. Poi comprendeva benissimo che occorreva la massima discrezione.

(Continua).

Il *Grande Eunuco* che sorveglia gli uffici della Consulta tien chiuse le notizie come in un *harem*, per esclusivo conto del ministro, che non sa mai che farsene; e tiene lontano tutte le idee che girano per il mondo, con la scusa che non vi è posto per esse negli uffici del Ministero e nel cervello dei ministri.

La politica estera è ancora in Italia qualche cosa di misterioso, di pauroso, di impenetrabile, che il pubblico debba vedere da lontano, che la Camera debba discutere in silenzio, che i giornali debbano trattare appena per metafora. La politica estera, che è in fondo la sintesi di tutti gli interessi materiali e morali del paese, e per questo dovrebbe essere dal paese più largamente conosciuta e più profondamente discussa, è messa quasi al bando dalla pubblica opinione per paura che questa la possa offendere ed intaccare. Mentre altrove, nei paesi veramente politici, la stampa è chiamata, si può dire, a collaborare nella politica estera, in Italia è tenuta in disparte e considerata come una nemica, o è chiamata soltanto quando si tratti di attenuare l'errore, di spiegare l'insuccesso, di scusare e giustificare l'atto inconsulto e la parola impropria di un ministro per non aggravare, s'intende, la situazione, e per non dar modo agli stranieri di ridere troppo di noi, e di troppo vilipenderci. Esclusa nella sua azione critica, non considerata in quella delle iniziative, la stampa in Italia è soltanto chiamata, come l'esercito del resto, nei disastri e nelle sventure, per salvare quelli che sono sul punto di perdersi, per trarre a spiaggia quelli che sono sul punto di affogare, per apprestare le ambulanze per quelli che cadono nella via e che il più delle volte sarebbero degni di rimanere soli e abbandonati.....

E sarebbe invece tanto più utile e opportuno, nell'interesse del paese, che si desse modo alla stampa di conoscere e discutere, mentre si producono, gli avvenimenti, non dopo che sono irreparabilmente consumati!

Perciò chi potrà mai dire, senza inganno, che la Consulta non abbia bisogno di consigli?

Rastignac.

Un banchetto di gala alla Reggia di Racconigi.

La prossima partenza dei Reali.

Ci telegrafano da Racconigi, 24, ore 21,15:

Stasera al castello ebbe luogo un gran pranzo di gala con intervento del prefetto e del pro-sindaco di Cuneo, del sotto-prefetto di Saluzzo, del prefetto e sindaco di Torino, del maggiore dei carabinieri Aviena, del tenente Rizzi, del maggiore Resta, del capitano Bonetti del presidio locale e del Regio Commissario di Saluzzo, del cav. Oliveri, sindaco. Si ritiene questo pranzo un indizio della prossima partenza dei reali, dopo la visita di Genova, per Caserta.

Col sindaco di Torino, senatore Frola, le LL. MM. il Re e la Regina si intrattennero degli interessi torinesi, sempre dimostrando la loro simpatia per la città nostra e la loro compiacenza per il soggiorno in Piemonte.

La chiusura del Congresso della "Dante Alighieri".

Le elezioni alle cariche sociali.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 21:

Nel pomeriggio si è chiuso il decimosesto Congresso della «Dante Alighieri», nell'aula magna dell'Università, con l'intervento di circa 400 congressisti. Il senatore D'Ancona ha presentato un ordine del giorno, approvato fra grandi applausi, affermante l'obbligo dell'Italia di erigere un monumento a Dante, sul Monte Mario, aspettando il momento opportuno. Tassalama ha pronunziato un applauditissimo discorso di chiusura. Ha indi parlato, applaudita, la signora Colsetti, delegata di Alessandria. Si è scelta Genova a sede del futuro Congresso.

Il Congresso della «Dante Alighieri» procedette anche alle elezioni del presidente della Società, del Consiglio centrale e dei revisori dei conti pel 1905-906. Lo scrutinio dette il seguente risultato: Presidente, eletto Rava, con 231 voti su 248 votanti; consiglieri: Fertis, Steringher, Galanti, Siragusa, D'Ancona, Nathan, Samminiatelli, Gianturco, Schiavi, Paselini, Jessi, Whitte Mario, Fradeletto, Barbera, Bodio, Tassalama, Di San Giuliano, Fogazzaro, Torraca, Romussi, Serafini; revisori: Romano, Dal Medico e Cavaglieri.

La morte di don Marcello Massarenti.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 11:

Ieri sera è morto in Vaticano don Francesco Marcello Massarenti Ortolani, d'anni 89; noto per i suoi atti caritatevoli. Il Papa, non avendo potuto recarsi da lui personalmente a causa del suo raffreddore, gli inviò la sua benedizione per mezzo di monsignor Della Chiesa.

Don Marcello aveva coadiuvato Pio IX nella sua fuga a Gaeta. Aveva avuto speciali missioni all'estero; era decorato della commenda dell'Aquila Rossa di Prussia e Austria; aveva molte relazioni nel Belgio e nel Canadà.

Uno scoppio di petrolio in una drogheria di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 21,10:

Nel pomeriggio in via Romana, nella tabaccheria e drogheria di Egisto Magherini, il garzone Torquato Balleggi, quattordicenne, mentre travasava della benzina con la candela accesa, incendiava una cassetta di petrolio. Lo scoppio fu tremendo. Il Balleggi fu investito dalle fiamme, ed ora è moribondo all'ospedale. Gravemente feriti sono Arnolfo Puccini, nipote del droghiere, e Raffaello Boccinelli, verniciatore. La bottega è diventata una fornace. I pompieri a stento impedirono che il fuoco si comunicasse al piano superiore. I danni ammontano a diecimila lire.

Un dramma di gelosia fra italiani a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 14:

Un dramma di gelosia si è svolto ieri nel popoloso quartiere *Ternes* fra italiani. Mesi or sono, il calzolaio italiano, Francesco Fontana da Villanovetta, aveva conosciuto la moglie di un altro italiano, la sarta Lucia Garnero, con cui annodò ben presto relazione amorosa. Per qualche tempo tutto andò bene finchè la Lucia, molto volubile, accettò con evidente piacere gli omaggi di un altro italiano Pietro A.

Baruffe violente avevano quindi luogo tra i due rivali quando si trovavano insieme. Il calzolaio allora restava qualche giorno senza rivedere la giovane. Ma poi la passione vinceva ed egli dava nuovi appuntamenti alla donna che si affrettava a recarvisi.

Domenica, la sarta si recò con il Pietro A., a un ballo di quartiere e danzò con lui sotto gli occhi del Fontana, che un amico aveva prevenuto. Il calzolaio si avvicinò alla Lucia e pallido di rabbia, le disse che voleva vederla il domani. All'indomani, nel pomeriggio, la Lucia Garneri lasciò la sua abitazione e si recò in casa del Fontana con cui ebbe una spiegazione burrascosa. La giovane donna si dichiarò stanca di quella vita piena di sotterfugi e dichiarò al calzolaio che era decisa di romperla con lui. Restarono inutili le preghiere e le minacce. La collera fece perdere la testa al Fontana, che, afferrata una rivoltella carica, fece fuoco a due riprese, colpendo la donna con due palle nella testa.

Il Francesco Fontana credendo di averla uccisa, allora aprì la finestra e si precipitò nella via. Condotto all'ospedale fu giudicato in stato gravissimo, giacchè il suo cranio era sfondato e la gamba destra era rotta.

La donna che aveva ricevuto due colpi in pieno viso è in condizioni gravi, ma non disperate.

Per le vittime del terremoto.

Il riattamento delle case.

Terremoto e giurati.

Ci telegrafano da Catanzaro, 24, ore 21:

Si procede al riattamento delle case nei paesi danneggiati e al pagamento dei piccoli fitti per i poveri senza tetto. Continua la distribuzione degli indumenti inviati dalle diverse città. Il generale Lamberti continua il suo giro di ispezione nel circondario di Nicastro.

In seguito al telegramma con il quale i giurati di questa Corte d'Assise chiedevano di essere esonerati dal prestare l'opera loro nel processo Russo, qui rinviato per suspicione, adducendo che la preoccupazione per le famiglie lontane avrebbe impedito loro la serenità del giudizio della causa, la causa stessa è stata rinviata.

Le dame torinesi in Calabria.

Ci telegrafano da Messina, 24, ore 10:

La contessa Dolonato e donna Amalia Capello, inviate dalla principessa Laetitia, sono ripartite per Monteleone, dove prenderanno altri 120 orfani, accompagnandoli in Alta Italia.

La principessa Laetitia ha inviato un telegramma di ringraziamento al sacerdote Guzmano, direttore di questo Istituto salesiano per l'opera caritatevole verso gli orfanelli.

Gli inizi della ricostruzione di Favellani.

Ieri, in seguito alle deliberazioni prese dal Comitato generale, si radunò la Commissione esecutiva pei soccorsi ai danneggiati del terremoto.

Essa diede incarico all'ing. Accusani ed all'assessore ing. Fenoglio di procedere immantinente all'esame dei tipi proposti per le case da ricostruirsi ed alla scelta del migliore. La Commissione in massima si mostrò favorevole al tipo in cemento armato, intorno al quale rimane ad esaminare la convenienza finanziaria.

Inoltre la Commissione pregò l'ing. Accusani di recarsi immediatamente sul luogo per l'acquisto dei terreni, il rilievo dei medesimi e il tracciato del paese futuro.

L'on. Danco annunziò inoltre che furono iniziate relazioni coi Comitati di Milano e di Bologna per cercare di uniformare le decisioni da prendersi in riguardo al futuro affittamento e donazione delle case.

Le oblazioni del Piemonte.

Ieri pervennero direttamente al sindaco senatore Frola le seguenti oblazioni in denaro:

Comune di Traverse L. 45 — Comitato Pro Calabria di Aymavilles L. 332.

Il totale delle somme versato alla Civica Tesoreria a tutto il 24 corrente è di L. 395,237 22.

Dichiararono di aderire al Comitato centrale piemontese i seguenti altri Comuni: Andezeno, Bassignana, Bioco, Fara Novarese, Oulx e Traverse.

Pervennero oblazioni in natura dai Comuni di Chieri, Rivarolo Canavese, Lombardore, e dalle signore Bologna, Isabella e Monaco.

La grande serata al Vittorio pro Calabria

Il programma.

Abbiamo già dato un primo annunzio della grande serata pro Calabria, che, sotto gli auspici di Edmondo De Amicis e dell'Unione Monarchica, si sta organizzando per la sera di venerdì prossimo, 27 corrente.

Il Comitato ci comunica ora il programma, nel quale figurano nomi di artisti e letterati per molti titoli cari e stimati dal pubblico torinese.

Essi sono: Enrico D'Ovidio, Flavio Andò, Guido Rey, Corrado Corradino, Cesare Bernardi. Il primo pronunzierà un discorso d'occasione; Andò leggerà un racconto di Edmondo De Amicis intitolato *La quercia e il fiore*; Guido Rey dirà un bozzetto alpino: *Una prima salita*, illustrato da cinquanta proiezioni; Corrado Corradino dirà un canto: *La vanga*, del suo poema inedito *La buona sorella*; e Cesare Bernardi, preside del Liceo di Monteleone, venuto espressamente dalla Calabria, terrà una conferenza sulla desolata regione, con proiezioni dei paesi devastati.

Come si vede, il programma ha un contenuto altamente intellettuale ed artistico, e nessun dubbio che il pubblico nostro darà alla benefica iniziativa il più largo appoggio.

Dobbiamo rilevare una cortesia che Tina Di Lorenzo ha voluto usare al Comitato, rinviando ad altro giorno la serata d'onore che aveva già fissato per venerdì.

Il romanzo di una tradita che uccide il seduttore.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 21:

A Palermo ieri sera certa Anna Giannelli, che si diceva fiorentina, sparava contro il sergente di fanteria Costanzo Ottomano, di anni 34, perchè, dopo averla sedotta, non voleva più sposarla. Ecco i particolari, che provano come il sergente fece di tutto per meritarsi la sua sorte.

La famiglia Giannelli abitava ad Arezzo. Il padre, Luigi, per una disgrazia che gli capitò in servizio presso le ferrovie, godeva di una piccola pensione. Con la moglie e numerose figlie, conduceva una vita povera, ma onesta. Anna, bellissima fanciulla, fu chiesta sposa dal foriere Tocnisani, della compagnia colà distaccata. In quel tempo Anna incontrò il sergente Ottomano, di cui si innamorò. Respinse le proposte del furiere e accettò quelle del sergente, che pure le giurava di sposarla. La chiese ai genitori e si fidanzò regolarmente.

Quando la compagnia venne richiamata a Firenze, l'Ottomano fece di tutto per indurre la famiglia Giannelli a venirci. Giunse perfino a scrivere che aveva per loro presa una casa, pagando sei mesi di affitto. Per le pressioni della figlia, i genitori decisero di venire, ma giunti a Firenze si trovarono mistificati. L'Ottomano non aveva preso la casa: se la vollero, dovettero pagarsela.

Lo perdonarono, credendolo accecato d'amore. A Natale andò a casa, a Siracusa, donde scrisse che i suoi genitori erano pure contenti; anzi, che la mamma gli aveva detto: «Bene, avrò un'altra figlia.»

Dicendosi figlio di un commissario regio, fece credere che si sarebbe congedato, e subito avrebbe ottenuto un posto di delegato di pubblica sicurezza; quindi si sarebbe celebrato il matrimonio. Tornato una domenica, e uscito con Anna e la sorellina di sei anni, disse che doveva visitare un compaesano ammalato fuori porta.

Entrati nella casa, una vecchia prese la bambina, offrendole dei dolci, mentre l'Ottomano faceva passare in camera l'Anna, ve la chiuse e la sedusse. L'Anna svenne. La sera raccontò tutto alla madre, che accolse il giorno dopo l'Ottomano come si conveniva. Egli disse: «Finitela; tanto dev'essere mia moglie.»

Il mese passato il reggimento cambiò guarnigione e passò a Palermo, donde l'Ottomano scrisse all'Anna, continuando a promettere di sposarla.

In questi giorni alla famiglia Giannelli giunse una lettera del sott'ufficiale Vitanza, che avvertiva che l'Ottomano gli aveva confessato di non intendere di sposare Anna. Allora Luigi Giannelli e la figlia decisero di partire per Palermo, e l'Anna si risolvette a uccidere il traditore. Ma dev'essere stato un affare di 24 ore, perchè stamane alla madre giungeva una lettera datata dal 21, in cui l'Anna dava dei chiacchieroni al Vitanza, assicurando che l'Ottomano l'avrebbe sposata subito dopo il congedo, che doveva avvenire il 30 corrente.

La madre e le quattro sorelle, dopo la notizia letta stamane nella *Nazione*, non hanno occhi per piangere. La madre esclamò: «Quel vigliacco! Mi ha rovinato quell'angiolo di figliuola!»

REATI E PENE

Sette malfattori alla sbarra.

Il *Monfrin* e compagni.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Vercelli, 24 ottobre.

Udienza antimeridiana.

La seduta è aperta alle 9,40. E' presente numeroso pubblico. Continua l'audizione dei testi d'accusa.

Cautiggio Luigi, genovese, mondarisi alla cascina Ariotta, è un'altra vittima delle gesta dei pericolosi malfattori.

A lui portarono via un paio di scarpe; altri oggetti rubarono ai suoi compagni.

I due imputati *Puliserpi* e *Sirmio* negano di aver lavorato alla cascina Ariotta nell'epoca in cui venne consumato il furto.

Ferrero Enrico, agricoltore, conosce il Quatto, che fu a lavorare nella sua cascina quando fu consumato il furto.

Malugno Giovanni, maresciallo dei carabinieri a Trino, riferisce circa le indagini fatte a proposito dei furti commessi a Fontanetto Po ed a Leri (frazione di Trino): furti consumati, pare, dal Ferraris Lorenzo e dal *Monfrin Cicot*, cioè il Quatto. Infatti costoro furono visti in quell'epoca aggirarsi per quelle campagne.

Oggero Alessandro abita a Leri. Fa l'oste ed il panattiere. Da suo figlio seppe che nella sera del 15 agosto due individui visitarono la sua cantina. Uno di essi era il *Monfrin*; non sa però se l'altro fosse il Ferraris.

VIVACI BATTIBECCHI.

IL CONTEGNO RIPUGNANTE DEL FERRARIS E DEL «MONFRIN».

L'imputato *Ferraris*, scattando, dice: «Ecco come si fa: si accusa un individuo solo perchè ha i baffetti neri. Guardi, presidente, in mezzo al pubblico e ne vedrà cento che mi rassomigliano.»

Oggero Romualdo, sagrestano e sarto a Leri, vide in quella sera nell'osteria due individui: uno era il *Monfrin*.

Il *Ferraris* ad un tratto si alza e dice, con tono sardonico, rivolgendosi al teste: «Guardate un po' se mi riconoscete.»

Teste: «No, no.....»

Il contegno del Ferraris è veramente provocante e ripugnante.

Rotoli, brigadiere dei carabinieri a Ronsecco, seppe da un certo Cortinovis, interrogato ieri, che il *Monfrin* ed il Ferraris avevano commessi dei furti. Aggiunge inoltre che il prodotto individuo ebbe a dirgli che il *Monfrin* voleva spedire una cartolina al brigadiere di San Germano, informandolo che, sebbene si trovasse nel suo territorio, non era capace di trarlo in arresto; il Ferraris però, più furbo e più prudente, lo dissuase a far ciò. Egli non conosce il Quatto.

Il *Cortinovis* conferma questi fatti.

Il *Monfrin*, che s'atteggia a capo ed a difensore della brigata, fa rilevare al presidente che il Cortinovis è caduto in contraddizione, perchè prima aveva detto che lo speditore della cartolina era il Luparia, e *Monfrin*, e poi disse che lo speditore era invece il Ferraris. E aggiunge: «E' bene non dimenticare certe cose.....»

Il *Cortinovis* viene richiamato. Questi però dichiara d'aver detto che lo speditore della cartolina era il Luparia. Riconosce il Ferraris nel compagno del *Monfrin*.

Il *Ferraris*, a tale riconoscimento, investe violentemente il teste e grida: «Infame! ti hanno comprato per giurare il falso: ma qualcuno ci vendicherà..... Io non posso far nulla perchè sono qua rinchiuso, ma sta sicuro che questa deposizione ti costerà la vita.» *(Viva impressione)*

Il *Monfrin* ed il Ferraris protestano ed imprecano. Poscia il primo, con aria beffarda, si rivolge al presidente e dice: «Signor presidente, lei..... metta al teste le parole...., in bocca, lo aiuta troppo.....»

Prega inoltre..... quale difensore della brigata, di far inscrivere a verbale una circostanza di fatto.

Il *Monfrin* poi si eccita e grida: «Se la legge è uguale per tutti, quel teste, cioè il Cortinovis, dovrebbe venire, sebbene non l'auguri neanche ad un cane, a farmi compagnia in questa gabbia.»

Il *Quatto* pure investe violentemente il testimonio.

Il brigadiere *Rotoli* dà ottime informazioni sul conto del teste Cortinovis, che è un rivenditore ambulante.

Il *Quatto* grida: «Non è una persona onesta..... ho le mie ragioni..... lo posso assicurare.....»

Dossena Pietro, carabiniere, racconta l'emozionante arresto del Cossavella, da lui operato a Castellazzo Novarese. Il Cossavella non si ribellò; solo tentò di svincolarsi dalla sua stretta..... non troppo affettuosa.

Lo dovette arrestare perchè un individuo aveva denunciato d'essere stato da costui minacciato con la rivoltella.

L'imputato Cossavella nega d'aver minacciato armata mano.

Un agricoltore di Castellazzo, teste a difesa, depone, e si esprime, favorevolmente al Cossavella, negando che questi fosse armato di rivoltella.

Marchese Vittorio, maresciallo dei reali carabinieri a Livorno Piemonte, narra dei furti consumati a Bianzè, e delle indagini praticate in proposito. Aveva il Quatto, che era solito andare in compagnia di tre o quattro individui. Si diceva che costoro fossero il Luparia, un altro *Monfrin* ed il Sirmio.

Berruti Roberto, ex-capo-guardia del Comune di Bianzè, residente ora ad Andorno, dichiara che durante la sua permanenza in quel Comune vennero consumati numerosissimi furti. Ed aggiunge: «Il Quatto serviva..... di guida al *Monfrin* ed al Ferraris nelle imprese ladresche. Riconosco perfettamente, fra i prigionieri, il Ferraris.»

Il *Ferraris*, con aria minacciosa: «E come fa a riconoscermi?»

Teste: «Vi ho visto a Bianzè.»

Imputato: «E allora perchè non mi arrestaste?»

Teste: «Seppi più tardi il vostro nome e cognome; voi eravate già partito. So che chiedeste anche l'elemosina a qualcuno.»

Il teste *Berruti* dichiara pure che il *Monfrin* fu a Bianzè.

Il *Monfrin*, inferocito, scatta e grida: «Bisogna dire la verità, tutta la verità. Bisogna precisare. Voglio sapere la data della mia visita a Bianzè. Del resto, tutti gli..... anni possono affermare quello che voi avete detto. Io so di essere un delinquente, un malfattore, ma voi siete un.....»

Il *Ferraris*, che approva, sorridendo, le parole del *Monfrin*, dice: «Vogliono condannarmi. Eh! già..... Oramai il Ferraris è un assassino.»

Adzini Arsenio, brigadiere dei carabinieri a Salussola Biellese, accusa il Puliserpi d'aver ricevuto 25 lire da due suoi compagni, quale sua parte d'un furto commesso. Anzi il Puliserpi ebbe a confessare ciò a due carabinieri che, vestiti da *camminanti*, battevano la campagna alla ricerca dei malfattori che la infestavano.

Il *Puliserpi* nega.

Il *Monfrin*, in tono canzonatorio, si alza e dice: «Sicuro, il Puliserpi non aveva mai provato il carcere..... E fece quella..... confidenza ai carabinieri onde poter avere un biglietto di..... andata.....»

Ranghino Giovanni, pratainolo della cascina *Catella*, presso Villanova Biellese; *Guercio Filippo*, capo-squadra di mondarisi; *Francese Luigi* e *Francese Eusebio*, agricoltori di Carisio, testi a difesa, assicurano che il Sirmio fu nell'epoca in cui vennero consumati i furti a Bianzè, cioè dal giugno al luglio 1904, a lavorare in quelle campagne.

Martinotti Giovanni, sarto e portalettere di Larizzate, *Aimar Maria*, *Bertone* e *Vischini* dicono poco d'interessante.

I testi *Zanotta Francesco*, castaro della cascina *Catone Vecchio* di Casanova Elvo; *Castelletti Pietro*, caporal-maggiore di cavalleria addetto al deposito stalloni di Ferrara, che trovavasi nell'agosto scorso in licenza al suo paese, Oldenico; *Malinverni Carolina*, contadina; e *Leone Giovanni*, macellaio, assicurano d'aver visto, nell'agosto, il 10 e il 14, il Ferraris in quei territori; quindi costui non poteva trovarsi a Bianzè all'epoca dei furti.

L'udienza antimeridiana con tali deposizioni è tolta. Sono le 11,40.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è ripresa alle 14,25. Prosegue l'audizione dei testi.

Nell'udienza di stamane si sono escussi i testi d'accusa e di difesa citati per i furti consumati a Bianzè ed in territorio di Trino; oggi invece si sentono i testi citati per un furto commesso a Bastia di Balocco.

Giana Greto, sindaco di Balocco, narra del furto commesso nella sua casa da una comitiva di sette od otto malfattori, i quali, forse non soddisfatti del bottino fatto, vi mangiarono e bevettero anche.

Pasetti Adele, nuora del teste precedente, riferisce dei particolari sul furto commesso nella notte dal 4 al 5 giugno 1904. Sentendosi chiamare, credette la cercassero come levatrice. Dalla voce, l'individuo che la chiamava le parve il *Monfrin*, il quale quindici giorni prima le aveva dato un mazzetto di viole. Il *Monfrin* l'aveva con suo marito, che voleva uccidere credendo facesse la spia. Tra i ladri le parve di riconoscere anche il Turba. Sapeva inoltre che in quella sera il Cossavella ed il Luparia erano insieme. Il *Monfrin* fu poi visto con l'ombrellino di suo suocero e con una bicicletta, di compendio del furto.

Bellis-Maccrandi Carolina, di Bastia di Balocco, conosceva il Cossavella, il *Monfrin* ed il Gialiverni Francesco, rimasto ucciso nel conflitto di Ferrera Erbognone. Costoro andarono a casa sua e si facevano dare armi da caccia.

Garella Carlo, di Balocco, guardia comunale, dopo il furto vide il Luparia e il *Monfrin* con l'ombrellino del sindaco Giana.

Egradi Ermanno, di Milano, capo-guardia a Palazzolo Vercellese, già guardia a Balocco, narra che si parlava del furto commesso a casa del sindaco, e se ne addossava la colpa al Cossavella ed al Luparia.

L'Egradi fa un'energica deposizione, confermando quella fatta dalla signora Pasetti, ed afferma d'aver visto in paese, in quell'epoca, il Turba, il quale non lavorava, ma giocava e spendeva.

Fontana Pietro, brigadiere dei reali carabinieri, già a Buronzo, riferisce sul furto Giana e sulle indagini fatte.

I due imputati *Cossavella* e *Luparia* se la pigliano col brigadiere, che accusano di giurare il falso e di averli voluti rovinare.

Cossavella, di spunto, grida: «Io sono una vittima. Lei mi ha fatto condannare perchè ha..... *subordinato!* (testuale) un teste..... E' una bassa vendetta che ha voluto compiere..... Dice il falso il teste..... Mi condannarono, innocente, per..... l'articolo 190.....»

Cerone Carlo, oste, vide il *Monfrin* armato di fucile.

Poi Carlo di Formigliana, *Cesso Giuseppe* di Casanova Elvo, *Baccaro Baldassare*, guardia a Viverone, *Nicoletta Cecilia*, *Borrio Michele* di Cavaglià, *Zublena Rosa* di Viverone, *Robbiano Giovanni* di Roppolo, *Lacchio Felice*, ex-sindaco di Roppolo, *Ravarino Giuseppe*, ecc. ecc., riferiscono su circostanze di poca importanza.

I testi sono quindi esauriti.

LE RICHIESTE DEL P. M. - 95 ANNI DI RECLUSIONE.

Il presidente Nasi dà poscia la parola al P. M. cav. *Rovere*, il quale, dopo una stringata e diligente requisitoria, ritira l'accusa per due degli imputati, cioè per il Sirmio Luigi e per il Puliserpi Stefano, per mancanza di prove, e chiede un verdetto di condanna per tutti gli altri imputati.

Le richieste del P. M. sono le seguenti:

per il Luparia o *Monfrin*, già condannato a 30 anni di reclusione dalle Assise di Voghera ed a 14 anni dal Tribunale di Biella, *venticinque* anni di reclusione;

per il Cossavella anni *nove* e mille lire di multa;

per il Ferraris anni *ventitre*;

per il Quatto o *Monfrin Cicot*, che deve rispondere di 13 reati, *trent'anni*;

e per il Turba *otto* anni della stessa pena.

Complessivamente le pene richieste sommano a *novantacinque* anni di reclusione.

Il Quatto scoppia in pianto. Tali richieste di pene, sebbene meritate, producono viva impressione fra il pubblico.

L'udienza è tolta verso le 18 ed è rinviata a domani mattina, alle 9, per le arringhe.

Prima di lasciare la gabbia, il *Monfrin* volle rivolgere la parola ed un saluto alla povera madre sua, che oggi ebbe la forza ed il coraggio di assistere al dibattimento. Al *Monfrin*, sebbene sia un pessimo soggetto, si inumidirono gli occhi di lacrime. Il disgraziato non ha altro buon sentimento che quello di amare sviscerataamente la propria madre, il cui solo ricordo basta per calmarlo e farlo piangere dirottamente.

Nel pomeriggio di domani avremo certamente la sentenza.

Il processo per il ferimento d'Augusto Franzoi rinviato

(Tribunale penale di Torino — 24 ottobre).

Stamane si doveva discutere il processo a carico del conduttore tranviario Pautasso Giuseppe, che in via Garibaldi investiva Augusto Franzoi e gli procurava delle lesioni e conseguente malattia che durò 72 giorni. Ma il dibattimento, cui era chiamato anche il direttore della tranvia comm. Lanchard, fu rinviato al 30 corrente mese per trattative d'accomodamento.

La querela dell'on. Marghieri contro il "Pungolo".

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 7,35:

Si fissò pel giorno 27 il dibattimento per la querela del deputato Marghieri contro il direttore e gerente del *Pungolo*. Oggi si presentarono dalle due parti le liste dei testimoni. Il direttore e il gerente del *Pungolo* sono difesi da Altobelli, Pansini, Miranda, Epifania, Saverio e Ricciardi; Marghieri dall'avvocato Foschini. Il *Pungolo*, che tenne finora un grande riserbo, si limita stasera a pubblicare l'annunzio del dibattimento.

Witte primo ministro.

Pietroburgo, 24, ore 22.

I giornali di Pietroburgo credono sapere che Witte sarebbe già scelto come primo ministro e riceverebbe il portafoglio delle finanze. Informazioni da fonte autorizzata confermano questa notizia.

Al Consiglio provinciale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 23:

All'adunanza del Consiglio provinciale presiedeva oggi S. E. Rattazzi, che diede lettura di una nobilissima lettera di S. E. Saracco, in cui questi, considerate le sue poco buone condizioni di salute, dichiara di rinunciare al mandato presidenziale. La notizia è appresa con rammarico, e, per quanto si sappia esser fermo il Saracco nella sua decisione, si deliberò di respingere per ora le dimissioni.

In una prossima adunanza di giovedì si discuterà la *provincializzazione* del Manicomio.

Un pranzo al deputato Cortese.

Ci scrivono da Saliceto(?), 23:

Quest'oggi fu offerto dalla Giunta municipale un banchetto all'on. Cortese, deputato del Collegio di Cairo Montenotte.

Vi intervennero tutti i sindaci del Mandamento, i deputati provinciali Motta e Musso Piantelli, i segretari dei Comuni limitrofi, buon numero di elettori, un centinaio all'incirca, nonchè molti pubblicisti.

Al *dessert* prese la parola il sindaco Delfino, che perorò strenuamente la causa della stazione Bormida-Cengio, caposaldo del programma della giornata elettorale.

Il cav. Gambera, il deputato provinciale Motta, il dott. Accinelli, il marchese Centurione ed il segretario comunale Vizzani rivolsero applaudite parole al festeggiato.

Chiude la serie dei discorsi il Cortese, tracciando a larghissime linee un programma per chi dovrà provvedere alla cosa pubblica(?).

SPORT

Avvenimenti Torinesi

UNIONE ESCURSIONISTI TORINESI.

L'ultima gita, con meta alla Madonna di Campagna, poi a Lucento ed infine a Pianezza, ha raccolto l'adesione di ben 250 gitanti. I gitanti visitarono, sotto la guida del cav. ing. Brayda, i luoghi che resero famosa la difesa di Torino contro i francesi nel 1706. Sulla tomba del maresciallo francese Marsin fu dagli escursionisti deposta una magnifica corona.

La bella gita ebbe il suo epilogo all'*Albergo dell'Angelo*, in Pianezza, dove gli escursionisti trovarono allestito un ottimo pranzo. Parlarono applauditi il cav. Caracciolo, il presidente degli Escursionisti signor Fiori Silvestro, il dott. Nota, l'ingegnere Brayda, che fu l'anima e l'illustratore efficace della passeggiata ed infine i signori Berrato e Rapetti, alla cui direzione era stata affidata la falange degli intervenuti.

IL CLUB «JUVENTUS» ED I «MATCHES» INTERNAZIONALI DEL «FOOT-BALL».

Nell'ultima seduta del Consiglio Federale della F. I. F. B. venne deciso che le gare di campionato comincino la prima domenica di gennaio. Avremo quest'anno pure un campionato per le terze squadre.

La prima squadra della Società *Juventus* di Torino fu delegata a difendere i colori italiani nei *matches* internazionali.

UNA GARA DI CORSA A PIEDI.

La Società *Atalanta* bandisce per domenica, 29, una corsa a piedi di Km. 4, riservata a coloro che non vinsero mai primi, secondi e terzi premi in gare libere a tutti indette da Società sportive nel 1905 (escluse le gare di velocità). Le iscrizioni si chiuderanno presso la sede sociale sabato, alle ore 22.

I PRIMI PASSI DEL COMITATO PRO-CANOTTAGGIO TORINESE.

Una seconda seduta hanno tenuto i canottieri di Torino, promotori di quel risveglio da noi più volte sollecitato. Venne definitivamente costituito il Comitato così composto: cav. Marchetti, presidente, rag. cav. Torretta, segretario, cav. Caimi, Carlo Roggero e Gustavo Verona (i promotori), Beltrami, Dotto, Musera, Clerici, Mermandino, Marocco e Peola, membri. Dopo una lunga discussione sui mezzi migliori da preferirsi per un risveglio del canottaggio torinese, venne approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal rag. Torretta:

«Il Comitato delibera: 1.o Di favorire a scopo di propaganda una gara fra studenti di scuole secondarie; 2.o di organizzare una giornata di regate internazionali fra le due giornate del Rowing-Club; 3.o di accogliere la proposta del sig. Roggero per un *match* ad otto fra canottieri torinesi e milanesi.»

Così nel 1906 noi avremo quattro importanti giornate di regate sul Po, alle quali parteciperanno numerosi equipaggi. Sappiamo inoltre che le trattative per concludere il *match* fra milanesi e torinesi sono già a buon punto, e che questa gara, la quale dovrebbe svolgersi dopo i Campionati italiani, darebbe luogo dapprima ad una regata di eliminazione sul nostro Po, fra gli equipaggi torinesi, quindi la finale avverrebbe il *match* seguirebbe sul campo milanese. Il Comitato si radunerà nuovamente la sera del 3 novembre.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1158.

Il nuovo assessore pel servizio pompieri.

Una riforma nel servizio incendi.

Abbiamo dato notizia delle dimissioni presentate dal comm. Usseglio da assessore per il servizio di polizia e per il servizio incendi, aggiungendo che, in seguito alle cortesi insistenze fattegli, egli aveva riassunto l'assessorato per il primo ufficio, lasciando libero quello del servizio pompieri.

Ora ci si informa che la Giunta ha affidato l'alta tutela di questo ramo all'assessore cav. ing. Brayda.

Poichè siamo in argomento, aggiungiamo che nel seno dell'Amministrazione municipale si fa strada il progetto di addivenire ad una riforma radicale del servizio pompieri; riforma che i recenti avvenimenti hanno dimostrata necessaria.

Il progetto è per ora appena abbozzato, quindi prematuro, ma possiamo fin d'ora dire quali ne sono le linee generali, secondo quanto ci fu riferito da persona che ben conosce il pensiero dell'Amministrazione comunale.

Giova premettere anzitutto qualche dato. Il Corpo dei pompieri è attualmente composto di circa 130 agenti. Essi sono divisi in tre squadre, ed ogni squadra lavora a turno per una settimana nell'officina annessa alla Caserma centrale delle Fontane. Le altre due squadre nello stesso periodo di tempo prestano servizio nelle sezioni sparse nei vari angoli della città.

Avvenendo un incendio in una data regione, accorrono prima i vigili della più vicina sezione, e poscia, se l'incendio si presenta minaccioso, quelli della Caserma centrale.

Questo è l'organamento che da parecchi anni vige nel Corpo. Ne avviene, come ognuno vede, che i pompieri lavorano effettivamente una settimana su tre: quella, cioè, che passano nell'officina; poi per altre due settimane non hanno quasi più nulla da fare, a meno che non vengano chiamati per un infortunio per cui sia necessaria la loro presenza.

Questo stato di cose, secondo il parere di alcuni, mette il Corpo dei pompieri in una condizione privilegiata in confronto degli altri Corpi municipali, i cui agenti sono sovraccarichi di servizi continuati diurni e notturni, e con riposi appena indispensabili.

Per equiparare quindi le condizioni dei varii Corpi, ma soprattutto per meglio organare il servizio delle guardie a fuoco, si penserebbe di riunire tutti i pompieri in una sola caserma, sita possibilmente in posizione più centrale di quella delle Fontane. Ad essi spetterebbe sempre il compito maggiore nei casi di infortuni gravi. Agli infortuni minori invece ed ai più urgenti soccorsi penserebbero le guardie municipali delle rispettive sezioni, previamente addestrate nel maneggio delle pompe e degli attrezzi spegnitivi.

Questa riforma sarebbe consigliata dall'esperienza delle guardie rurali, le quali, nove volte su dieci, riescono a spegnere incendii senza che sia necessaria l'opera dei pompieri. Quello che fanno, e bene, le guardie rurali, perchè non dovrebbero saperlo fare anche le guardie municipali e con eguale successo?

Naturalmente con questo nuovo organamento il Corpo dei pompieri potrebbe venir numericamente ridotto, e molti dei suoi agenti potrebbero fare passaggio nel Corpo delle guardie municipali.

Un altro vantaggio che si ripromettono gli ideatori della riforma è che, in caso di gravissimi infortuni si potrebbero mettere in fuoco non più soltanto un centinaio di agenti, ma anche trecento, e tutti pratici ed addestrati a concorrere utilmente all'opera.

Questo, ripetiamo, sono soltanto le linee generali del progetto che si sta maturando, e che merita tutta l'attenzione dell'Amministrazione, data l'importanza che ha questo ramo di servizio pubblico.

Il nuovo palazzo delle poste.

L'appalto dei lavori.

Abbiamo dato a suo tempo notizia dell'appalto per la costruzione del nuovo palazzo delle poste, in via Alfieri. Veniamo ora informati che nel pomeriggio di ieri il sindaco, senatore Frola, procedette alla stipulazione del contratto definitivo per l'esecuzione dei lavori coll'impresario cav. ing. Giuseppe Bellia, al quale già era stata fatta la consegna delle aree fin dal 5 corrente ottobre.

I lavori dovranno essere ultimati entro 36 mesi dalla data della predetta consegna.

Ancora dei due panattieri ladri dei compagni.

Il loro stato di... servizio.

Finora le guardie si sono inutilmente affaticate nella ricerca dei due ladri dei fondi della Federazione panattieri. Del resto, come fin da lunedì abbiamo detto, i derubati non potevano ragionevolmente concepire molte speranze sul ricupero del loro denaro, poichè i ladri avevano avuto tutto il tempo di misurare un lungo spazio prima che la Questura potesse essere informata della loro mariuoleria.

Nel mondo dei fornai continuano tuttora i commenti, e assai pepati e vivaci; ma, a questo proposito, ci pare opportuna qualche considerazione, che ci viene spontaneamente suggerita da un rapido esame della fedina criminale dei due messeri.

Il Buffa Agostino, ad esempio, ha nel suo attivo delittuoso ben otto condanne, fra cui tre per ferimento e una di tre anni e un mese di reclusione per rapina.

Proprio così: per rapina!

Il Sorcis, per parte sua, ha pure una condanna per violenza ed oltraggio.

Ed è proprio a due individui che hanno un così brillante passato — il Buffa specialmente — che i panattieri avevano innalzato all'onorifica carica di custodi del loro denaro! Sono cose che sembrerebbero impossibili se non fossero vere!

***

Per debito d'imparzialità, accogliamo la seguente lettera che ci indirizza «L'Amministrazione federale» dei lavoranti panattieri.

«Siccome tutti i giornali cittadini, nel riferire il furto perpetrato a danno della nostra Federazione dai panattieri Buffa Agostino e Sorcis Bernardino credettero opportuno di approfittarne per ricamare commenti su quanto ebbe a dire il segretario della Camera del lavoro, Casimiro Rappa, nel Comizio pubblico da noi indetto la sera del 17 corrente, così noi dichiariamo che tutto quanto disse allora il Rappa corrispondeva alla pura verità, stataci da noi riferita, poichè il fondo per sussidio disoccupati era totalmente esaurito, e la somma di L. 1082 statasi rubata era stata prelevata dall'unico nostro fondo, depositato da noi sopra un libretto postale, somma conservata e destinata al pagamento di debiti e di impegni amministrativi cui ci era impossibile sottrarci, non dovendosi dimenticare che il fondo per sussidio (totalmente esaurito) costituiva una cassa a parte.

«Quanto disse adunque il Rappa corrispondeva alla pura e genuina verità.»

La partenza della granduchessa Matilde di Sassonia

La granduchessa Matilde di Sassonia, che era giunta ieri sera da Stresa, dove si era recata a visitare la Duchessa di Genova madre, è partita questa mattina alle 6.45 per Bologna.

Il generale Mainoni ed il prefetto a Racconigi

Ieri sono partiti per Racconigi il generale Mainoni d'Intignano, comandante il nostro Corpo d'armata, ed il prefetto comm. Gasperini. Saranno ricevuti da S. M. il Re, che li tratterrà a pranzo.

I nuovi ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

In quinta pagina i nostri lettori troveranno la continuazione della pubblicazione dei ruoli sull'imposta di ricchezza mobile.

Una donna che rompe il naso al marito.

In piazza Solferino, dinanzi al teatro Alfieri, vennero a litigio per ragioni intime il muratore Domenico Giacomazzi, d'anni 34, abitante in via Bertola, 15, e sua moglie. I due coniugi si accapigliarono e la donna impugnando una chiave colpì con violenza il marito in pieno viso spezzandogli l'osso nasale e producendogli una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro. Il Giacomazzi dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Lombardo lo medicò giudicandolo guaribile in 30 giorni. Altro che sesso debole!

Le conseguenze di un urto.

In via Garibaldi, presso la casa N. 11, si urtarono un carretto trainato dal quattordicenne Dosino Foglia ed un carro-botte dell'Impresa Dentis e Marocchelli, il cui cavallo era condotto da Cesare Giorgis, d'anni 47. L'urto fu tale, che il carretto, venendo spinto contro la vetrina e lo zoccolo del negozio di passamanterie del signor G. B. Coggiola, causò un danno piuttosto rilevante ed investì la signora Gemma Quaglia, di 34 anni, che transitava sul marciapiedi, producendole una contusione alla gamba destra. Alcune guardie municipali sopraggiunte provvidero per rimettere al danneggiato le generalità dei conducenti e condussero la signora Quaglia all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in dodici giorni.

Chi le dà e chi le prende.

In regione Ponte Stura si accapigliarono picchiandosi con tutta la miglior volontà il manovale Angelo Garino, di 53 anni, ed un tal Giuseppe Viola. Il primo ebbe, a conti fatti, la peggio e ricorse al preparato antisettico di due agenti municipali per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo.

La bertuccia d'un fabbro.

In via Cottolengo(?) due guardie municipali trovarono al suolo, ubbriaco e ferito, il fabbro Paolo Marzano, d'anni 47. Gli agenti provvidero a farlo medicare convenientemente, quindi lo rinchiusero in camera di sicurezza perchè smaltisse più comodamente il vino bevuto.

Il Marzano guarirà delle sue ferite in una decina di giorni.

La caduta d'un muratore.

In via Aosta, 31, il garzone muratore Carlo Clara, di 18 anni, abitante in via Rocciamelone, 5, stava preparando nella fabbrica Sclopis un ponte mobile all'altezza di quindici metri, quando un'assicella su cui poggiava cedette ed egli, perduto l'equilibrio, cadde a terra.

Il Clara riportò la frattura complicata della gamba destra e varie contusioni leggere in diverse parti del corpo. Dal dott. Calamida venne fatto ricoverare al San Giovanni. Il povero giovane non guarirà in meno di due mesi.

La zampata d'un cavallo.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato dal dottore Calamida il contadino Domenico Albrile, di 35 anni, il quale in via Monterosa era stato colpito da una zampata di un cavallo, di cui era in custodia.

L'Albrile venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Per scansare un ciclista.

Il colonnello a riposo cav. Pietro Costa, d'anni 54, abitante in via San Francesco da Paola, 25, nello scansare un ciclista che stava per investirlo all'angolo di via Accademia Albertina e via Mazzini, batte con la mano destra contro il manubrio della bicicletta e si ferì leggermente. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Un macellaio troppo permaloso.

Il ragazzo Bosio Giuseppe, d'anni 12, da Rivoli, garzone macellaio, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di taglio alla testa, guaribile, a giudizio del dott. Sartirana, in dieci giorni.

Il Bosio narrò che, mentre si trovava nell'ammazzatoio, un altro garzone macellaio, certo Durando Giovanni, d'anni 18, irritatosi perchè lui cantava, gli scagliò contro un coltello, che gli produsse l'accennata lesione.

Un uomo che si getta da un primo piano.

Ieri, poco dopo le ore 16, certo Salsa Ernesto, di anni 30, da Moncalieri(?), aiutante operaio ferroviario, abitante in via Duchessa Jolanda, 3, si gettò dal pianerottolo del primo piano della casa di sua abitazione. Raccolto, per cura di una guardia municipale, fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe gli occorrenti soccorsi dal dott. Sartirana.

Interrogato, disse che si era gettato nel vuoto perchè stanco di vivere. Fortunatamente sembra che non abbia riportato lesioni gravi. Il Salsa è ammogliato ed ha due figli.

Vittima di un accidente imprevedibile.

Il calderaio Azzario Giovanni, passando in corso Regina Margherita, si fermò presso una scala Porta per contemplare alcuni operai intenti al lavoro. Ad un tratto si staccò dalla scala un pezzo di ferro, che cadde e colpì l'Azzario su un piede, producendogli una lesione che il dott. Lombardi, del San Giovanni, giudicò guaribile in venti giorni.

Investimenti.

Tonoli Antonio, d'anni 72, da Brescia, manovale, mentre si trovava in corso Regina Margherita, venne urtato da un carro guidato da uno sconosciuto e riportò una ferita lacero-contusa alla testa, che il dott. Azario, del San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni.

— Benedetta Maddalena, d'anni 11, scolara, nativa di Asprea(?), mentre attraversava via Mazzini, venne investita da un ciclista rimasto sconosciuto, e riportò una ferita lacero-contusa all'occipite, che lo stesso dott. Azario giudicò guaribile in giorni otto.

Mentre passava in via Napione certa Teresita Lazzer-Donadio fu investita e gettata a terra da un carrozzone elettrico dell'Alta Italia, e riportò una ferita lacero-contusa al capo, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in dieci giorni.

Infortunio.

Il manovale Giuseppe Ferraris, d'anni 36, abitante sulla strada di Casale, 211, mentre lavorava nell'officina Diatto, fu colto fra una puleggia ed una cinghia di trasmissione e riportò la slogatura del braccio destro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in venti giorni.

Arresto.

Dagli agenti di pubblica sicurezza venne tratto in arresto l'operaio Luigi Bertoe(?), di 25 anni, per disordini commessi in un esercizio pubblico e oltraggio alle guardie, che l'avevano redarguito.

Ladreria.

Certa Domenica Sardi, che ha negozio di merceria in via Lagrange, angolo via Ospedale, denunciò che un ignoto ladro le portò via sei pezze di flanella e uno scampolo di stoffa esposti all'ingresso del negozio stesso.

— Il contadino Felice Prina, da Rivoli, fu da uno sconosciuto, col quale si era incontrato all'*Albergo dei Tre Galli*, derubato del portamonete contenente cinque lire.

Stato Civile di Torino

24 ottobre 1905.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MORTI: Guercio Michele, d'anni 40, di Moncalieri, falegname, piazza Statuto, 18.

Boselli Angela (ved.) nata Parrone, id. 74, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 66.

Peano(?) comm. Domenico, id. 60, di Torino, professore all'Università, via Madama Cristina, 9.

Martinengo Francesco, id. 45, di Balme, bracciante, via Mazzini, 44.

Bersia Margherita (ved.) nata Cortese, id. 85, di Dronero, negoziante, piazza Giulio, 2.

Accomasso Maria nata Accomasso, id. 40, di Castel Alfero, sarta, via dei Fiori, 17.

Ciara Caterina, id. 10, di San Mauro Torinese, operaia, strada Bertolla, 208.

Fumello Lucia, id. 37, di Verolengo, casalinga, via Circonvallazione, 139.

Allasio Enrichetta n. Monchiero, id. 24, di Refrancore.

Barbero Maddalena n. Rocchietta, id. 50, di Vezza(?).

Bianco Maurizio, id. 70, di Capriglio, ferroviere.

Mazzucchetti Carolina, id. 17, di San Mauro Torin.

Chiapello Anna Maria, id. 18, di Roccabruna, fact.

Data Michele, id. 37, di Candiolo, erbivendolo.

Vittone Francesco, id. 57, di Arcisengo(?), lav. pianel(?).

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19(?), di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La paralisi delle ferrovie russe.

Lo sciopero degli studenti.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 24, ore 23,10.

A Mosca da Pietroburgo arriveranno solamente due treni. Gli altri non vanno oltre Twer. Nelle stazioni di Mosca e Kursk, oltre 700 passeggeri che sono forniti di biglietti di corrispondenza, ricevono dall'Amministrazione il danaro per comperare viveri. Un forte nerbo di scioperanti ferrovieri si radunò dinanzi alla posta centrale, al fine di influenzare gli impiegati, ma fu disperso dai cosacchi. La Municipalità prega il prefetto di proteggere le condutture d'acqua, di gas, e gli ammazzatoi. L'inquietudine regna nella città.

A Swobuski il generale lo sciopero degli alunni di tutti i ginnasi e licei. Anche le fanciulle piglian parte allo sciopero.

A Mosca, il principe Khilkow, arringando i macchinisti, disse che nonostante i suoi 63 anni, lui, antico macchinista, è pronto a montare pel primo sulla locomotiva, essendo sicuro di essere imitato. Però i macchinisti risposero al principe che non si sentono in diritto di rimettersi al lavoro prima che piena soddisfazione sia data alle rivendicazioni politiche di tutta la Russia.

La città manca totalmente di latte: il prezzo della carne e del burro è elevatissimo.

Le fantastiche voci di una visita di Guglielmo al Papa.

L'esclusione del Papa dal Congresso dell'Aja.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 24.

La *Lega Lombarda* da un colloquio di circa mezz'ora del Papa col ministro di Prussia e da non so quale altro motivo ha desunto che in primavera l'Imperatore di Germania verrà a far visita al Papa.

« Tutto immaginario » ci ripeteva stamane una persona della Corte pontificia, la quale dovrebbe essere la prima ad essere informata. Si sa che nel campo vaticano, mentre tutto è silenzio e sembrano tutti muti, la maggior parte di quelli che l'abitano sanno tutto. A una notizia come questa immaginate in quanti ringalluzzirebbero!

Può darsi che il girovago Sovrano potesse prendere una decisione al fatto, e in questo senso può aver parlato il ministro al Papa; mai però come annunzio ufficiale, e tanto meno prima che alla Corte d'Italia.

***

L'esclusione della Santa Sede dal Congresso per la pace, promosso dallo Tsar all'Aja, è ormai un fatto accertato. E' il secondo rifiuto; però questa volta il Vaticano non pare molto in broncio come nel 1899. Allora Leone XIII non trascurò di tentare tutte le vie affinchè un suo rappresentante potesse sedere nel Consesso. Ma finchè egli visse nulla ottenne.

Da qui la rottura con l'Olanda, che perdura sempre, quantunque oggi molto in apparenza. Sebbene il nuovo mancato invito possa aggravare la situazione diplomatica fra la Santa Sede e l'Olanda, pare che Pio X, mente superiore, a questo cose non dia nessun peso; egli cura la parte spirituale anche dell'Olanda, ed è in continui rapporti con l'Episcopato; ed anche il Governo, in omaggio alla crescente popolazione cattolica, si mostri deferente col Clero alto e basso della sua nazione.

Zeta.

Vienna, 24, ore 20,40.

Secondo la clericale *Germania*, Guglielmo fece annunziare al Papa la sua visita per la prossima primavera.

Le fortificazioni sulla nostra frontiera orientale

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Scrivono da Belluno al *Giornale d'Italia*:

« Da un anno cento soldati del terzo e quinto genio, zappatori e minatori, lavorano sotto la guida di due capitani e di sei tenenti per la costruzione di un forte nella località detta Collepiccolo. Collepiccolo è una posizione eminentemente strategica posta fra Laggio e Vigo, ed è la continuazione del monte Tudaja. Questo punto viene a trovarsi fra quattro vallate; quella di Pieve di Cadore, quella di Auronzo, quella di Comelico e quella della Maurina.

« La vista della posizione che si sta fortificando non offre alcunchè di anormale: non grossi muri, non rialzi di sorta, fatti artificialmente si scorgono. Tutto il lavoro consiste in una ingegnosissima, quanto complicata, opera segreta, che si sta facendo nelle viscere della terra: gallerie, ridotti e via dicendo.

« I lavori sono condotti con la massima cautela; nessuno può avvicinarsi al colle, eccettuati i soldati addetti alla costruzione dell'opera di sbarramento.

« Ma neanche i soldati possono farsi una idea del piano, perchè coloro che fra essi lavorano ad un dato punto, il dì successivo sono sostituiti da altri, che erano adibiti ad altri lavori da un'altra parte del forte.

Le truppe ora impegnate alla costruzione della fortificazione ritorneranno alla sede di Torino il giorno 20 novembre, per tosto riprendere il lavoro verso la metà di maggio. I lavori saranno terminati in tre anni. »

Ingombro di scali ferroviari e sospensione di traffico

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La Direzione generale delle ferrovie di Stato comunica che, stante l'ingombro dello scalo di Milano a Porta Garibaldi, è sospesa pel 26, 27 e 28 ottobre su tutte le Reti dello Stato e sulle ferrovie italiane allacciate, l'accettazione di merci a carro completo destinate a quello scalo.

A Napoli la Direzione compartimentale delle ferrovie comunica che stante il forte ingombro dello scalo di Napoli e Marittima, si è disposto che dal 25 a tutto il 30 corrente resti sospesa l'accettazione di trasporti a carro completo a piccola velocità destinati a dette località, nonchè quelli in partenza da Napoli Scalo dal 25 a tutto il 27 ottobre.

La cattedra di geografia allo Studio di Firenze.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La Commissione per il concorso al posto di professore di geografia all'Istituto superiore di Firenze, composta dei professori Pullè, Bertacchi, Manfroni, Porena e Richieri, ha designato primo Olinto Marinelli, che già tiene la cattedra per incarico, e secondo Carlo Errera, dell'Istituto tecnico di Torino ad unanimità, terzo Gabriele Grasti, dell'Istituto tecnico di Milano, a maggioranza di tre voti contro due.

Ancora l'immagine dell'avv. Bianchi nelle pupille del suo assassino.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Il dottor Martini, che in un articolo sulla *Tribuna* dichiarava d'aver visto negli occhi di Casale, confesso autore dell'assassinio dell'avvocato Bianchi, riflessa l'immagine della sua vittima, all'obiezione mossagli da un redattore del *Giornale d'Italia* circa il lungo tempo che era trascorso dal delitto al giorno in cui egli ha visitato il Casale, ha ripetuto che erano passati tre o quattro giorni. Con tutto ciò egli crede di aver veduto la figura dell'avv. Bianchi in uno degli occhi del Casale. Ed ebbe confermati poi i connotati esattamente dagli amici del Bianchi, che egli non conosceva affatto.

Il Martini ha poi accennato che gli studi proseguono non solo sulle vittime umane, ma specialmente sugli animali. Si sono esperimentati molti generi di animali, e si è trovato che non in tutti si ripete, anzi in qualche animale non si ripete affatto. Quello che è più sensibile fra tutti è il gatto.

***

La *Capitale* ha intervistato il professore Parisotti intorno all'affermazione che l'occhio possa essere lo specchio della vita reale e quindi anche dei delitti.

Il prof. Parisotti ha detto che è errore il credere che l'occhio funzioni come una macchina fotografica. In questa l'immagine si fissa sulla lamina sensibile, mentre nella retina non si ha l'immagine, ma l'impressione, la quale è vera immagine dalla parte essenziale della visione. Nessun scienziato ha mai preteso di cercare nell'occhio del delinquente l'immagine dell'oggetto del suo delitto. La scuola positiva anche nell'occhio cerca le stimmate. Ma niente più di questo. L'asserzione di aver visto nel fondo di un'occhio un'immagine è in contraddizione con la fisiologia. Il prof. Parisotti, a proposito di condizioni speciali necessarie perchè il fatto avvenga, ebbe in fine a dire: « Non so comprendere quale potrebbe esser questa condizione speciale capace di far deviare le leggi fisiologiche, rendendo possibile l'assurdo. »

Gli scavi al Foro romano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il ministro della pubblica istruzione ha autorizzato il comm. Boni, direttore degli scavi al Foro Romano, a fare il contratto per la demolizione delle case già sgombere dagli inquilini che sovrastano al terrapieno a nord del Foro. Questo terrapieno occupa tutta la testata occidentale della basilica Emilia e del Vicus, del quale non si conosce ancora il nome e che separa il fianco occidentale del tempio Antonino e di Faustina.

Demolite le case nel corso dell'inverno i terrapieni potranno essere sterrati entro l'anno venturo con il vantaggio di restituire così anche questo lato del Foro alla sua proporzione originale e rimettere in luce la parte minore del colonnato insieme alla basilica eretta da Augusto sul finire del primo secolo avanti Cristo. I frammenti architettonici, gli avanzi ornamentali scultori rinvenuti finora nello sterro in prossimità sono di una bella freschezza e finezza di condizioni e gli intagli sono del tutto simili a quelli dell'avanti marmoreo dell'*Ara Pacis*, così che è sperabile che qualche altra scoltura di grande pregio possa essere trovata dentro il terrapieno.

La squadra inglese e francese alle feste di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23:

Domattina arriverà la Divisione navale francese con l'ammiraglio Barnaud per assistere alle feste di posa della prima pietra dei lavori del porto. Annunziasi pure ufficialmente l'arrivo della Divisione inglese. In occasione delle feste i deputati liguri offriranno un banchetto a Fortis.

Posdomani Novelli darà al Politeama Margherita una recita in onore degli ospiti inglesi e francesi. Si rappresenterà *Saylock*.

Un interrogatorio a Pierpont Morgan pel piviale di Ascoli

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 20,20:

Telegrafano da New York al *Carlino* che il giudice istruttore di Ascoli Piceno invitò il console italiano conte Aldovrandi di interrogare per rogatoria, circa il famoso piviale, il dottor Reversi, segretario del Museo *Metropolitan*, nonchè Pierpont Morgan, che acquistò il piviale, poscia donato al nostro Governo. Il telegramma aggiunge esser più facile scoprire il venditore di Ascoli anzichè quello d'America.

I tumulti di Santiago non hanno carattere politico

Ci telegrafano da Santiago del Chilì, 24, ore 23,15:

Le scene di disordine e di saccheggio avvenute erano dovute unicamente all'assenza delle truppe. Il resto del paese è tranquillo e disapprova gli avvenimenti di Santiago. Il Governo comunica alle Legazioni d'Europa la notizia che i disordini sono senza importanza e privi di carattere politico. Termina assicurando che l'ordine è ristabilito.

Re Eduardo e il trono di Norvegia

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 23:

Si smentisce che re Eduardo eserciti la sua influenza sulla sua figlia, principessa di Danimarca, perchè essa non faccia opposizione all'accettazione del trono di Norvegia da parte di suo marito. D'altronde, non è esatto che la principessa Carolo abbia cercato di agire in questo senso presso il principe. Si aggiunge che vi sono sempre grandi probabilità, perchè il principe Carlo diventi re di Norvegia.

CRONACA CITTADINA

Una tempestosa assemblea alla Camera del lavoro.

La discussione sulle dimissioni di Rappa e la sua difesa — Contumelie e pugni — Le due correnti — Le dimissioni respinte.

Non sono trascorsi molti giorni dacchè abbiamo annunziato le dimissioni di Camillo Rappa, il virulento segretario della Camera del lavoro. Il Consiglio direttivo si era affrettato ad accettare tali dimissioni, provocate più che altro dalla relazione di una Commissione esecutiva, la quale aveva proceduto ad una inchiesta sulla condotta del Rappa, ma tuttavia a suffragare tale grave decisione si pensò di sentire il parere dei singoli soci della Camera del lavoro. Questi furono perciò chiamati in assemblea ieri sera, alle ore 21.

La riunione riuscì assai burrascosa. Intervennero all'incirca quattrocento operai, fra i quali si trovavano in preponderanza i panattieri, sostenitori accaniti di Camillo Rappa. Siccome certi pannilini è più comodo lavarli in famiglia, si diede l'ostracismo ai giornalisti, i quali d'altra parte urtano tanto i nervi del segretario della Camera del lavoro.

Tuttavia abbiamo potuto raccogliere qualche interessante nota sull'assemblea di ieri sera, che si prolungò fino ad ora tardissima, tanto che non si poterono discutere le altre questioni portate dall'ordine del giorno: « Elezioni di cinque membri del Segretariato di resistenza in rappresentanza della Camera del lavoro; Provvedimenti in merito all'agitazione dei lavoranti panattieri per l'applicazione dell'art. 336 del regolamento municipale d'igiene ».

Presiedeva l'assemblea l'operaio *Chiotti*, il quale espose brevemente gli scopi di essa.

Parlò quindi l'operaio *Ferrero*, e subito dopo il *Gariglio*, che affermò essere necessario udire le accuse specifiche della Commissione esecutiva contenute appunto nella relazione Marangoni.

Il *De Alessi* imprese ad esporle nettamente leggendo qualche brano della relazione e fece una fiera filippica contro il Rappa, che, secondo la Commissione esecutiva, si era ormai reso incompatibile con la sua posizione di segretario della Camera del lavoro. Rilevò che il Rappa in questi ultimi tempi si era dimostrato di una grande trascuratezza nell'esercizio delle sue mansioni.

Il discorso del De Alessi fu accolto ostilmente dai partigiani del Rappa, e così nell'assemblea si andarono subito formando due correnti. Chi voleva che il Rappa rimanesse al suo posto, e chi pretendeva invece il suo allontanamento.

Il segretario della Camera del lavoro si alzò a scolparsi, e lo fece con tutte le sue forze, ricordando l'opera sua e procurando di sventare le accuse mossegli. Il Rappa fu spesso interrotto da esclamazioni ironiche, contro le quali insorgevano prontamente i suoi partigiani, con applausi frenetici.

— Vi siete preparato il terreno!

— Lasciate che se ne vada!

— No: deve rimanere!

Corse qualche fischio, ma il Rappa dominò il tumulto, e gridò che si era voluto fare una questione personale.

Quando egli finì la sua auto-difesa, uno scroscio d'applausi coprì le proteste dei suoi avversari.

Sull'opportunità di una votazione per apprendere il pensiero dell'assemblea sulle dimissioni di Rappa, si ingaggiò una vivacissima discussione.

Ad un certo punto avvenne un baccano indiavolato fra rappisti ed anti-rappisti; corsero non solo le contumelie, ma anche i pugni.

Molti dei radunati si allontanarono.

Quando, a furia di scampanellare, il presidente potè ottenere un poco di calma, prese la parola *Sciorati*, in difesa del Rappa.

Parlarono quindi l'operaio *Argento* ed alcuni altri operai, pro e contro. Il dimissionario segretario sorse ancora una volta a difendersi, e propose che una Commissione di tre persone fosse incaricata di supplirlo fino a che i soci della Camera del lavoro non avessero deciso sull'accettazione, o meno, delle sue dimissioni. La proposta trovò accoglienze disparate, e la discussione continuò per oltre un'ora su un tono assai elevato. Poco dopo il tocco, finalmente, l'assemblea, composta ormai quasi esclusivamente dei sostenitori del Rappa, decise di respingere le sue dimissioni.

Resta a vedere quale contegno assumerà ora il Consiglio direttivo della Camera del lavoro, che le dimissioni aveva accettate.

A proposito dei Comizi disciolti

Abbiamo dato ieri notizia dello scioglimento di quattro Comizi socialisti indetti per lunedì sera. A questo proposito l'avv. Cagno, consigliere comunale socialista, ci scrive la seguente lettera, che pubblichiamo a titolo di cronaca.

« Giacchè codesto spettabile giornale si è occupato, in cronaca, dei Comizi socialisti dell'altra sera, voglia dare cortese ospitalità a questo schiarimento. Dovendosi, da socialisti, trattare in essi del momento *politico attuale*, era naturale che si dovesse dire dell'atteggiamento del nostro partito di fronte al medesimo. Onde è che, dopo aver discorso del problema ferroviario e della politica estera, dovevamo intrattenerci sulla politica interna, appunto su quanto ad essa è attinente, non escluso il militarismo, facendo quello che tutti fanno. Ma purtroppo, per quanto mi sia mantenuto obbiettivo e misurato (e ritengo che gli altri oratori non abbiano punto sconfinato), mi fu impedito di proseguire, ed il Comizio fu sciolto perchè ai socialisti non è più permesso parlare del militarismo.

« Protestai l'altra sera a voce e protesto oggi in iscritto per la flagrante violazione di un diritto statutario, convinto però dell'assoluta inutilità della mia protesta, perchè contro la forza la ragion non vale.

« Con ossequio, ringrazio.

« Avv. G. B. Cagno. »

Grave ferimento ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 24:

Stanotte, verso le ore 1,30, certo Oblat Guglielmo, falegname, di anni 23, veniva ferito gravemente con otto coltellate al torace proprio nel centro della città. Alle sue grida accorsero dal vicino palazzo comunale le guardie civiche, che lo rialzarono e lo portarono all'ospedale, dove versa in grave stato. Potè rivelare il cognome del suo feritore.

Borsa di Torino.

24 ottobre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 20.

Contr. del matt. in c. 105 22 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 65.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 15.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 60.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatica, Sicula. — C. del m. in c. 360 75.

Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. 4. matt. in l. 1060 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 75	—	lettera	99 85
Svizzera 5	»	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2
Londra 4	»	25 10	—	»	25 12
Germania 5	»	122 65	—	»	122 75

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 20

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1281 — 1280 —		Ansaldo Armstrong	560 —
	1282 — 1277 —			558 — — —
B. Comm.	980 50 982 50		Fiat	1060 — 1066 —
	981 — 984 —			1060 — 1061 —
Bancaria	380 — — —			1060 — 1060 —
Nav. G. I. (fl.)	522 — 523 —			1062 — — —
Diatto	494 — — —		Fiat Ansaldi	315 — — —
Rapid	149 — 147 —		Itala	320 — 315 —

CRONACA DELLA BORSA — 24 ottobre.

Il mercato nostro pare normale, ma non così quelli di Genova e Milano, poichè assistemmo stamane a vendite rilevanti di azioni Banca d'Italia provenienti dalle piazze consorelle: aperte a 1281 caddero a 1277 su Genova che li quotava solo 1277; sempre resistenti le Comit sui prezzi conquistati; Rendita e Ferroviari lettera morta. Sempre in auge la Fiat aperta a 1060 salì a 1062; gli altri automobili assai calmi, come pure i titoli industriali. I riporti si mantengono stazionari e se non sopravverrà qualche ritardatario improvvidente non rincarriranno.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

24 ottobre — Ore 15,30.

Il mercato si applicò in special modo alla Fiat che trovava compratori da 1075 a 1085 per liquidazione. Poco si trattò su altri titoli: Banca d'Italia non depressa di stamane, ma sempre incerta; Comit relativamente resistente, ma con affari meno vivi del consueto. La liquidazione qui pare quasi assestata, con riporti meno cari di quelli praticati nelle piazze di Genova e Milano.

Azioni Banca d'Italia 1279, 1280 1/2.
» Banca Commerciale 981 1/2, 982, 983.
» Fiat 1070, 1075, 1085.
» Fiat-Ansaldi 325.
» Rapid 145.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Apertura debole. Chiusura alquanto sostenuta. Molto richiesto, specie di titoli di Banca e di imprese. Molti affari in seguito alle vicine liquidazioni, ma i prezzi sono in ribasso.

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 20.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 104 40.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine corrente 105 20.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 90.

Banca d'Italia 1281, 1280 — Banca Commerciale 982 — Credito Italiano 641 — Banco Gestioni 117 — Banco Roma 127 — Istituto Italiano 558 — Acciaierie Terni 2725 — Metallurgiche 197 — Ferriere italiane 307 — Meridionali 752 — Mediterraneo 461 — Navigazione Generale 520 — Acqua Marcia 1080 — Gas Roma 1372, 1374 — Carburo romano 1340, 1350 — Carburo piemontese 218 — Forni elettrici 110 50.

Società italiana Condotte d'acqua 431 — Concimi 131 — Zuccheri romani 108 50 — Zuccheri Valsacco 178 — Raffinerie 418 — Montecatini 121 — Immobiliari 315 — Risanamento 43 — Solfato 50 — Venete 124 — Beni stabili 318, 320 — Imprese fondiarie 107, 200 — Eridania 1272 — Elba 470 — Eritrea 23 50 — Albani 135 — Piombino 206 — Elettrochimica 244, 246 — Antimonio 383 — Meccaniche 158 — Kerka 508, 505 — Aosta 875, 870 — Ansaldo 580 — Valnerina 258 50.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17,30:

Parigi chiuse ieri sostenuto anche per le italiane, quotate a 105 15; ma da noi senza variazioni si fece ancora 105 20.

Liquidazione:

Le Edison furono anche agitate a 875, 872 e 880, e così pure le Italo-Americane da 463 a 455, per migliorare in chiusura a 470.

Deboli le Terni a 2725 e bene difeso il gruppo bancario. Cambio offerto. Obbligazioni intrattate.

Mercato nel suo complesso calmo, malgrado nella prima riunione molti valori offerti abbiano toccati i prezzi minimi:

Le Edison fecero 875, 872 e 902; le Italo-Americane 460, 455 e 483; le Vizzola 1445 e 1465; le Terni 2725, 2705 e 2717.

Domandate le De-Angelis da 382 a 392, e migliori pure le Rubattino a 523, e le Metallurgiche a 194.

Deboli le Saccarifere e le Ceramiche e incerti i Ferroviari e i Bancari.

Cambi poco mutati. Rendita intrattata.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 105 38 — Banca 1277 — Comit 982 — Credito 641 — Meridionali 750 — Mittel 460 — Rubattino 521 — Raffinerie 420 — Industrie 310 — Eridania 1468 — Maraini 349 — Terni 2726 — Armstrong 552 — Elba 467 — Savona 492 — Molini 369 — Semoleria 460 — Carburo 1343 — Kerka 502 — Imprese 106 — Itala 314 — Rapid 146 — Officine Gen. 624.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 24 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 10	105 10	— —
» » f. m.	105 20	105 20	105 20	105 20
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 15	104 15	104 05	104 20
» 3 0/0	— —	73 60	— —	— —
Banca d'Italia	1278 —	1280 —	— —	1280 —
Meridionali	754 —	754 —	751 —	750 50
Mediterranee	461 —	461 —	461 —	461 —
Banca Generale	— —	30 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1845 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	568 —	— —
Nav. Gen. Italiana	520 —	520 —	520 —	— —
Raffin. Zuccheri	418 —	— —	420 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	160 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	353 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	350 25	— —
Cr. Fond. B. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	518 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 —	— —
Acqua Marcia	— —	1080 —	— —	— —
Immobiliare	— —	314 50	— —	— —
Società Tramvia	— —	207 —	— —	— —
» Gaz	— —	1372 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	431 —	— —	— —
Banco Roma	— —	126 —	— —	— —
Credito Italiano	641 —	642 —	641 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1340 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	380 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Banca Commerc.	980 —	982 —	982 —	— —
Acciaier. Terni	— —	— —	2725 —	— —
» Edison	— —	— —	872 —	— —
Eridania F. Zucch.	1474 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	43 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 77	99 77 1/2	99 77 1/2	99 75
Londra	25 10	25 10	25 10	25 09
Germania	122 60	122 70	122 70	122 65

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 20
» » 3 0/0	99 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	88 5/16
Obbligazioni Lombarde	387 —
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo unificato	90 67
Banca di Parigi	1570 —
Tunisine	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 05
Rendita Ungherese 4 0/0	97 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 77
Banca Ottomana	606 —
Argento fino	106 75
Credito Fondiario	770 —
Suez	4485 —
Lotti Turchi	138 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	60 65
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 75
Prestito russo 1904	— —

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	672 75	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	113 —	Rend. Austr. (arg.)	100 05
B. Anglo-Austriaca	310 —	Id. in carta	100 —
Austriache	672 50	Union Bank	573 —
B. Austro-Ungarica	1632 —	Rend. Austr. in oro	118 65
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	96 05
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 50
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Bassi	445 —
Cambio su Londra	240 27		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	20 21 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 75	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 80	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita italiana	103 70	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 —	Russo (contanti)	216 60
Rend. Turca 1 0/0	85 60		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consolidato inglese	88 7/16	Russo	78 1/2
Rendita italiana	104 1/2	Uruguay	73 3/4
Argento fino	29 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	14,000
Spagnuolo	91 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco unif.	90 3/8		
Egiziano 1903	103 1/4		
Giapponese	93 5/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 76.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

24 ottobre.

Alba — Nebiolo Mg. 2400, da L. 3 10 a 3 40. Barbera Mg. 10,000, da L. 2 25 a 2 80. Uvaggio Mg. 2510.

Chieri — Freisa Mg. 1500, da L. 3 10 a 3 40.

Torino — Uvaggio Mg. 1000, da L. 2 65 a 3 25 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Le grandi riserve metalliche del tesoro degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 24, ore 14:

Il rapporto annuale del tesoro constata per l'anno passato un aumento di 79 milioni e mezzo di dollari dello *stock* generale degli specchi in circolazione, ciò che fa per testa un po' più di 31 dollari.

La proporzione fra l'oro ed i biglietti di Banca nazionale in circolazione continua ad aumentare. Non vi è altro paese al mondo che abbia avuto, verso la metà di ottobre, un incasso d'oro eguale a quello degli Stati Uniti, che ammontava allora a 748,420,000. Il rapporto dice che l'aumento continuo delle specie metalliche in circolazione è una legittima ragione di orgoglio che attira l'attenzione dei finanzieri del mondo. Le spese governative per i due anni scorsi superano i prodotti di 64 milioni di dollari. Questo *deficit* è dovuto soprattutto alle spese di acquisto del canale di Panama.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, ottobre (sera)		23	24
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	31 60	31 25
» — per novembre		30 50	30 60
» — novembre-dicembre		31 60	30 60
» — 4 mesi da novembre		30 75	30 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.		29 75	29 50
» raffinato id.		57 75	57 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		31 62	31 75
» » a 4 mesi da ottobre		31 62	31 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 23 24

Cotoni — Tendenza dei mercati americani, brasiliani, ferma — Egiziani, Surats, calma — Domanda per il mercato in generale buona.

		23	24
Vendite della giornata	Balle N.	9,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
Importazione	»	8,000	15,400
Futuri americani: tendenza eccitata; domanda attiva.			
pel corrente	D.	5 43/100	5 34/100
per ottobre-novembre	»	5 33/100	5 31/100
per dicembre-gennaio	»	5 37/100	5 33/100
per febbraio-marzo	»	5 43/100	5 41/100
Americani e brasiliani in rialzo 18/100.			

HAVRE, ottobre (sera) 23 24

		23	24
Cotoni — Vendite	Balle N.	14,000	17,000
Mercato facile.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	9,000

Mercato calmo.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 21. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1890 97).

Buenos Ayres, 21 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 19. — Aggio dell'oro 3 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,0; ore 15: 736,1; ore 21: 737,1

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,6 Minima + 5,0

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 8,1

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 2,1

26 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 1, tramonta alle ore 17, minuti 24.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23: + 9,1

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 0,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Spett. d'opera), ore 20,30: *Il Guarany*. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani), ore 20,45: *La Bella Marsigliese*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il Duello*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 20,45: *I Saltimbanchi* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *I poveri e la terra*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *'L cheur 'd Turin; L'ose e 'l sord*. — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Dopo lunghissima malattia sopportata con angelica rassegnazione, munita di tutti i conforti di nostra santa religione, rendeva ieri la sua bell'anima a Dio la signorina

MARIA PIA QUILICO

nell'età di anni 26.

La madre CRISTINA dei conti RATI-OPIZZONI vedova Quilico; la sorella SOFIA col marito maggiore cav. PERCY ROERO dei marchesi di CORTANZE e figli; il fratello cav. NARINO; la sorella GIANNINA col marito colonnello nobile LUIGI FERRERO di CAVALLERLEONE e figli; il fratello cav. avv. CARLO ALBERTO colla moglie ARMIDA BARATONO; la sorella MARIA LUISA; lo zio conte PAOLO RATI-OPIZZONI colla consorte ADELE CUSANI DI SAN GIULIANO e figlie; la zia baronessa MARIA van ZUYLEN van NYEVELT vedova contessa RATI-OPIZZONI; i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 25, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ivrea, 24 ottobre 1905. 10042

Un De Profundis.

Stamane, alle ore ..., dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Angela Perrone Vedova Bonelli

d'anni 74.

Il figlio ing. MICHELANGELO colla moglie NATALIA GARELLI e le bimbe ANGIOLINA ed ERNESTINA, i nipoti DURANDO, la cognata ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La salma verrà trasportata a Corneliano d'Alba, dove avrà luogo la sepoltura giovedì mattina, 26 corrente.

Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 24 ottobre 1905. 10043

Questa mattina, alle ore 8,15, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Cav. DOMENICO PEZZI

d'anni 60 da Torino

Dott. agg. Professore di Storia comparata delle lingue classiche e neo-latine nella Regia Università di Torino, Membro della Regia Accademia delle Scienze.

Uomo di altissima dottrina e di profonda fede cristiana, sarà lungamente desiderato da quanti apprezzano la vita informata a virtù di pensieri e di opere.

I cugini GAETANO ed ERMINIA PROVANA, il dott. cav. GIUSEPPE PERRERI partecipano la dolorosa perdita.

Torino, 24 ottobre 1905. 10061

La sepoltura avrà luogo giovedì, 26 ottobre, alle ore 9,30, partendo da via Madama Cristina, N. 8.

Ieri mattina, alle ore 3,30, improvvisamente spirava in San Mauro Torinese

ALBERTO SCALA

d'anni 57.

La Moglie, i Figli, le Sorelle e Parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La Salma verrà trasportata in Torino, ove avrà luogo l'accompagnamento giovedì, 26 corr., alle 10,30, partendo dalla Barriera di Casale, per proseguire pel Cimitero. 10060

Non si mandano speciali partecipazioni.

I nuovi ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Negozi di seterie

Seterie, cotonerie, telerie, biancherie, passamanterie, maglierie, nastri, guanti, cravatte e mercerie in genere.

Abeniacar Arturo, fabbr. passamanterie, lire 1800 — Acino fratelli, neg. tessuti, da 12,800 a 25,000 — Actis Giovanni, mercerie, L. 2000 — Aimone-Marsan fratelli, maglierie e tessuti, 9000 — Albertini Giacomo, neg. drapperie e telerie, 5800 — Alloati e Colonna, neg. generi di moda, L. 2500 — Allosatti Benedetto, forniture per sarti, L. 2000 — Altina Costantino e Fontana, tessuti, L. 8500 — Ausiano Pietro, merciaio e negoziante pantofole, L. 2500 — Aneon Domenico, telerie e mercerie, da L. 8500 a 14,000.

Avigdor Giacobbe, stoffe per mobili, da lire 26,000 a 40,000 — Bachi Giuseppe, negoziante drapperie, L. 10,500 — Bagna e Borgialli, telerie, da L. 2000 a 20,000 — Baietto Anastasio e Clotilde, biancheria, da L. 2000 a 4500 — Bay Luigi, fabbrica guanti, L. 1500 — Bellarardi Pietro, fabbrica e negoziante biancheria, L. 2200 — Bertagna Alfonso, telerie, da L. 12,000 a 22,000 — Bertelli, Fubini e C., commercio stoffe per mobili, L. 10,000 — Bertoldi e Capello, negoziante tessuti, L. 2500 — Boerio Vittorio, tulli e pizzi, da L. 5000 a 8000 — Boffi, Serra e C.i, negoziante, tessuti, L. 4000 — Bollati Alessio, drapperie, da L. 1000 a 2000 — Bolognini Giuseppe Luigi, mercerie, da L. 2000 a 2500 — Bonardi Alberto, mercerie, L. 2000.

Bertignoni Giovanni, stoffe, da L. 3000 a 5500 — Brovetto Bartolomeo, telerie, da L. 2800 a 5000 — Calandra Claudio, biancherie, L. 21,000 — Calligaris, Colli e C., mercerie, L. 3200 — Calligaris Serafina, biancheria, L. 3800 — Canelli, Freda e Torchio, negozianti tessuti, lire 4000 — Caneva Virginio, tessuti, da L. 13,000 a 20,000 — Capellaro e Devalle, Ditta, commercianti tessuti, L. 20,000 — Cappa Edoardo, articoli per sarte, da L. 1800 a 2500 — Carignano Francesco, telerie, L. 6200 — Casalis Alessandro, commercio stoffe e tessuti, da L. 9000 a 12,000 — Casolasco Felice, merciaio e rigattiere, L. 3000 — Castellino e Levi, stoffe, da L. 2000 a 2500 — Centenari Amilcare, mercerie, L. 2200 — Ceratto Ferdinando, da L. 2400 a 6000 — Cerutti Giuseppe, drapperie, L. 8000 — Chiantore e Rappelino, negoziante stoffe, da L. 9000 a 14,000 — Chiara Benedetto, telerie e mercerie, lire 9000 — Chiara e Stradella, mercerie, L. 2700 — Cigolini, Borgialli e Gedebb, negoziante sete e tessuti, L. 3000 — Clerotti e Regis, tessuti, L. 2200 — Coggiola Giovanni, seterie, L. 2800 — Colombo Giuseppe, negoziante tessuti, lire 2000 — Colombo M., successore Chiesa e Colombo, negoziante cotoni e sete, da L. 4200 a 7000 — Colombo Michele, drapperie, telerie, lanerie e seterie, L. 20,000 — Coro e Molineri, biancherie, da L. 4000 a 7000 — Costa Guido, negoziante tessuti, L. 6500 — Cottià Carlotta, mercerie, L. 2300 — Cresta, fratelli, negoziante stoffe, L. 3300 — Crida Oddone, mercerie, lire 2000 — Cuniberti, Gaia e Beccaria, negozianti stoffe, da L. 9000 a 15,000 — Colombo Donato ed Enrico, drapperie, lanerie, telerie e seterie, da L. 2000 a 3600 — De Bernardi Giuseppina, mercerie, L. 3600 — De Marchi Emilio, biancheria, L. 2300 — De Marchi Giaciato, fazzoletti, L. 2000 — De Marchi, Civaliero e C., telerie, L. 4800 — Denari e Raineri, commercianti tessuti, L. 9000 — De Stefanis Francesco, mercerie, L. 5000 — Dettoni, Peretti e C.ia, tessuti, L. 9000 — Di Carlo Leonardo, id., L. 4000 — Dina, Bonzanino e Frascaroli, negozianti tessuti, da L. 11,000 a 18,000 — Donnet e Delbosco, negozianti sete, velluti ed affini, da L. 1800 a 5000 — Donnelli, Giubergia e Salumeglia, stoffe per mobili, L. 8000 — Emanueli Bernardo, mercerie e stoffe, L. 2800 — Fagnoni Antonio, vestiarie e chincaglierie, da L. 2500 a 4500 — Ferachone Tommaso, biancherie, L. 2000 — Ferrero, Bora e Alberno, commercianti tessuti, lire 7000 — Ferri Erasio, filati e maglierie, L. 8000 — Filippi G. B. e C., mercerie, L. 2600 — Filippone e Levi, negozianti tessuti, L. 7000 — Fontanella e C., maglierie, telerie e mercerie, L. 6000 — Forestiere e Gemmis, tessuti, L. 8500 — Fracho Alessandro, mercerie, stoffe e sartoria, L. 2000 — Frontini e Lapo, negozianti sete, da L. 4000 a 2500 — Gaidano Paolo, negoziante telerie, nastri e seterie, L. 10,500 — Gallarate Luigi, tessuti, da L. 9000 a 12,000 — Galli Carlo, passamanterie, L. 2400 — Gallico Donato, forniture militari, L. 2000 — Galantino, Ferrero e Useglio, negozianti filati, L. 3000 — Garana G. B., seterie, L. 13,000 — Garda e De Angeli, biancheria, L. 6000 — Garda e Bonnous, id., da L. 6000 a 9000 — Girelli e Pugno, mercerie, da L. 5500 a 9000 — Griffa e Cavagnino, stoffe, da L. 5200 a 9500 — Grondona e Vercellone, drapperie, L. 10,000 — Gross Emilia, telerie, L. 9000 — Grosso Leopoldo, biancheria, L. 5000 — Grosso Luigi, biancheria, maglierie, busti, da L. 6000 a 9000 — Jachia Moise, stoffe, 2400 — Jachia G., seterie, da L. 3100 a 6500 — Jarach fratelli, negozianti tessuti, L. 4250 — Jordan Adolfo, mercerie, L. 3000 — Iraldi e Quaglia, mercerie, da L. 2000 a 4000 — Lamberti G. Batt., mercerie, L. 3000 — Lancia Giuseppe, negoziante, drapperie, da L. 2000 a 4000 — Lanzone fratelli, tessuti, L. 17,000 — Leardi e Ghisio, negozianti confezioni novità per signora, L. 5000 — Levi Donato, tessuti, da L. 27,000 a 50,000 — Levi Samuele, stoffe per signore, da L. 5000 a 9500 — Maffei Giovanni e Riva Maria, coniugi, neg. stoffe, L. 2000 — Magnana P. e C.ia, drapperie, L. 24,000 — Maina Emanuele, biancheria, da L. 3000 a L. 10,000 — Maina e Doglio, passamanterie, L. 4500 — Marchesi e Cajumi, confezione abiti, L. 4800 — Martinelo Enrico, neg. tessuti, da L. 11,000 a 18,000 — Masante Lorenzo, stoffe e telerie, L. 3500 — Masoero coniugi, mercerie, L. 2000 — Massa Domenico, mercerie, L. 2000 — Michon, fratelli, commercio filati, maglie e affini, L. 4500 — Miglioretti Giuseppe, fabbr. nastri e passamanterie, L. 6000 — Mina Annibale, negoziante drapperie, L. 1000 — Miroglio Angelo, maglierie, L. 2800 — Massa Enrico, comm. in tessuti, L. 6000 — Negri-Soldati, mercerie, L. 3400 — Negro Giuseppe e figli, merciai, L. 4000 — Negro Orsola, neg. stoffe, L. 4000 — Neri Giuseppe, merciaio, L. 3500 — Nicola Ernesto, stoffe, L. 3000 — Nicola Giovanni Antonio e Luigi, telerie, da L. 6000 a 8000 — Olivero e C.ia, telerie, da L. 8000 a 14,000 — Oytana Carlo, comm. tessuti, da L. 1200 a L. 2800 — Peretti Vincenzo, negoziante nastri e velluti, L. 5000 — Perazzia F., biancheria, L. 6800 — Petiti Francesco, fabbrica passamanterie, L. 5400 — Pisco Costantino, mercerie, L. 3000 — Pozzoli Angela, mercerie, L. 2000 — Prato e Kayd, neg. filati e tessuti, L. 14,300 — Prochet e figli, mercerie, L. 12,000 — Puricelli e Matuzzi, confezioni e tessuti, L. 2500 — Quirico Antonio, stoffe, da L. 11,000 a L. 18,000 — Raglia Vincenzo, tessuti, stoffe, ecc., L. 8600 — Reval Carlo, neg. tessuti, L. 3000 — Rinaldi Giuseppe, neg. tessuti, L. 4000 — Riva Edoardo, neg. stoffe e novità, da L. 8000 a L. 9000 — Rebella Ignazio, neg. mode, L. 12,000 — Rodi Giuseppe e C.ia, merciaio, da L. 15,000 a L. 23,000 — Rosa e Patriarca, negoziante stoffe, novità per signora, L. 1800 — Rossetto Bartolomeo, nastri e seterie, L. 1300 — Rosso Severino, negoziante, L. 2000 — Sacerdote Arcano, neg. telerie, L. 6500 — Salmitrari Umberto, biancheria, L. 3000 — Segre fratelli, neg. seterie, da L. 3000 a 18,000 — Sesia, Veglia e Comp., drapperie, L. 15,000 — Sessa Bertola, Montefeltrari, Bessone, neg. abiti fatti e oggetti diversi, L. 19,800 — Stratta Francesco, stoffe, L. 2400 — Taberna C. e C.ia, neg. e fabbricante guanti, L. 2000 — Tardy Giuseppe, passamanterie, L. 3500 — Tedeschi Vitale, neg. tessuti, L. 6000 — Terello Candido e C., neg. tessuti, da L. 6000 a 12,800 — Torrielli Francesco, drapperie, da L. 5200 a 8000 — Tortone Pietro, stoffe, da 9600 a 14,000 — Ugotti Antonio, neg. stoffe, L. 2400 — Valobra Leone, mercerie, L. 2200 — Venturi Paolo e figli, stoffe, forniture per berretti, da L. 1400 a 2500 — Vibratte P. e Comp., mercerie, telerie e lanerie, L. 2500 — Vela Carlo, mercerie e biancheria, L. 1500 — Vottero Riccardo, telerie, L. 4100 — Zoppis fratelli, tessuti, L. 5000.

Generi di moda

Corredi, merletti, trine, tulli, ricami, fiori e penne artificiali, pellicceria, modiste.

Agnesone Augusto e C.ia, fabbricanti piume, L. 800 — Alliani Giuseppina, modista, 2000 — Aprile Fortunato, neg. fiori artificiali, da lire 2300 a 4000 — Ariano Luigi, pizzi e tulli, 850 — Barolo Angelo, pellicceria, 1700 — Bausola e C.ia, modiste, 850 — Beraud fratelli, pellicceria, 6000 — Barta Caterina, neg. da modista, 800 — Bertoero coniugi, neg. pizzi, da L. 2400 a 4500 — Besson e Mosso, tulli e pizzi, 15,000 — Bosino L., ditta, tulli e pizzi, 10,000 — Bossio Giuseppe, neg. piume, 200 — Brusa Giuseppe, pellicceria, da L. 2800 a 5000 — Calderoni, merciaie, da L. 2400 a 4000 — Calosso Serafino, fabbr. fiori finti, 1600 — Camera Emilia, modista, 2000 — Camusso Delfino, fiori artificiali, 2200 — Carbonero sorelle, mode e novità, 900 — Cardone Carmela, 900 — Casirola Giovanni, modista, 1000 — Cauvin Pasquale, mode, 21,000 — Cerva Lucia, id., da L. 2000 a 3500 — Chiappino Maria, id., 800 — Cornaglia Annetta, neg. mode, da L. 2000 a 5500 — Costamagna Giovanni, pellicceria, 2200 — Costamagna, fabbr. ricami, da L. 1200 a 2500 — Costamagna, pellicceria, 6200 — Oravassola Angela, id., 900 — Dellera Giovanni, neg. pizzi e tulli, 800 — Delrento Teresa, neg. e laboratorio mode, da L. 1000 a 2000 — Ducatto sorelle, modiste, 900 — Ferrero Vittoria, Grosso Emilia e Dematteis Giacinta, labor. da modista, 1800.

Fontana Rosa, mode, L. 4200 — Fontana Luigi (succ. Bertignone), neg. mode, da lire 4200 a L. 8000 — Gossarino Maria, modista, 1800 — Leporati Lucia e Giannina, id., 1100 — Levi Samuele e David, id., 5000 — Magalli Edoardo, id., da L. 2300 a 4500 — Magnanigo e C.ia, neg. tulli e pizzi, 8000 — Mayor Giulio, special. per modiste, 1800 — Marelli Angelo, neg. tulli e pizzi, 1000 — Marello Giuseppe, ricam. e disegnat., 1000 — Michetti Maria e Margherita, modiste, 1000 — Mighini Pierina e Mosca Palmira, id., 1200 — Miroglio Giovanni, pellicciaio, 2500 — Musazzi Maria, Molano Maria e Raschio M., modiste, 800 — Negro Natalina, fabbr. piume, 1500 — Nerva e Moriaudo, mode e mercerie, 1200 — Norza Diamante, mode e novità, da L. 2100 a 4500 — Noscugo Vincenzo, id., 300 — Paletta, Valpreda e Franco, mode e sartoria, 1000 — Pananto e Guastalla, fabbrica militare, 600 — Ponti Vittorio, neg. drapperie, 6300 — Pozzone Beatrice, mode, 300 — Pugliese Napoleone, id., 1000 — Ramello e Cappello, fabbrica ricami, 1600 — Rigamonti Clotilde, mode, 300 — Rosso Pietro (eredi), fiori artificiali, 900 — Rub Ognissanti, neg. tulli e pizzi, 4200 — Sampò sorelle, mode, da L. 5000 a 9000 — Santi Chiara e C.ia, id., 1800 — Sartoris Maria, mode, 1200 — Scarampi Margherita, neg. cappelli paglia, da L. 1700 a 3000 — Scrati e Castiglione, fiori artificiali, da L. 3000 a 7000 — Spagnoli Carolina, id., 2000 — Stefanina Margherita, mercerie, 3000 — Tempo Vittoria, negozio tulli e pizzi, 1800 — Tommasini Antonio, pellicciaio, 1800 — Toselli Felicita, mode, da L. 1100 a 2000.

Abiti da uomo e da donna

Sartorie — Negozianti-sarti — Sarte Sartorie teatrali.

Accornero Placido, sarto, lire 1800 — Allioli Rosa, sarta, 800 — Alasonatti Antonio Antonio e figli, sarto, 4000 — Andreaux, Allione, Bailini, Calvo e C.ia, neg. novità, sartoria da uomo, 5500 — Andreoni Giuseppina, 1000 — Bachi Fratelli, mercanti-sarti, 2000 — Bajetto Rocco, neg.-sarto, 4500 — Balmari Sorelle, sarte, 1200 — Barabino e C.ia, Ditta confezione per ragazzi, 3000 — Barale Leopoldo, neg.-sarto, L. 8000 — Barberis Michele, confezioni per signore, 400 — Barberis Serafina, sarta, da 7000 a 1000 — Battagliotti Angela, sarta, 1400 — Bollom Segre, sartoria, 22,000 — Beltrone Lorenzo, mercante-sarto, 1500 — Berardi Maria, sarta, da 1400 a 2000 — Bona Marianna, sarta da donna, da 1000 a 535 — Bono Ernesto, neg.-sarto, 2400 — Bonzanino Giovanni, capo-sarto-sarto, 7.o regg. bersaglieri, 1200 — Borgialli Luigia, sarta, da 3200 a 5500 — Borsalino Anna e Francesco, sarti, 1200 — Brusio Natalina, sarta, 18,000 — Bressa Alessandro, neg.-sarto, 5200 — Buffa Sorelle, sarte, 2200 — Cagli Giuseppe, sarto, 2000 — Carosso Alessandro, negoziante abiti e costumi, 1000 — Capriolo Delfina, sarta da donna, 7000 — Carrera Francesco, sartoria, 3000 — Carosso e Rovero, id., 6000 — Ceci e Listello, sarti, 1800 — Celeghin A. e C.ia, sartoria e novità, 5000.

Cerina Vincenzo, L. 1000 — Cerutti Giovanni, mercante-sarto, 1800 — Clai Ugo, caposarto 25º, 1200 — Coda Carlo, sartoria, 1100 — Colombo Elisa, id., 5000 — Coppo Severino, mercante-sarto, 4900 — Crovatto Erminia, bustaia, 4000 — Cuffia Lucia e Luigia, scuola da sarta, 800 — Damiano Luigi, tessuti, 1500 — Do Ambrogio Olimpia, sarta e bustaia, 550 — Debenedetti Ezechia, mercante-sarto, 1000 — Debenedetti Giuseppe neg. abiti fatti, 1200 — Debenedetti Vita, id., da L. 600 a 2000 — De Gaspari Gaetano, labor. confezioni per signora, 10,000.

De Magistris Paola e Vincio Angela, sarte, L. 800 — Derossi Margherita e Leopoldina, sarta, da L. 3500 a 5000 — Derizia Rocco, capo-sarto RR. carabinieri, 1800 — Dray Giovanni, sarto, 1400 — Foa Michele, capo-sarto 3º regg. alpini, 1400 — Finzi e Levi, neg. stoffe e sartoria, da L. 4500 a 10,000 — Foa Vittorio, mercante-sarto, 6000 — Foa Raffaele, id., 10,500 — Fontana e Prandi, sarti da donna, da L. 2600 a 5500 — Frascon Maria, neg. abiti e stoffe, 1000 — Gancia Antonio, mercante-sarto, 800 — Gandino Margherita, bustaia, 1000 — Gallisio Maria, lab. confezioni, 1800 — Gambera Francesca, lab. conf. per signora, 3000 — Garbaccio fratelli, neg. stoffe ed abiti, da L. 2900 a 4000 — Garda e Segre, mercanti-sarti, 4500 — Garda Vita, neg. abiti, 7500 — Gastaldi Maria, sarta, da L. 4000 a 5000 — Giordano Giuseppe, labor. camicette e sottane, 2300 — Grosso Bernardo, sarto, 900 — Jachia Salvador, mercante abiti stoffe, da L. 1400 a 3600 — Jona Fratelli, mercante sarto, da lire 1500 a 3000 — Isnardon A. e C., sartoria, da L. 7750 a 15,000 — Lampiano e Bistolfi Sorelle, sart. da donna, 900 — Lerda Elisabetta e Clotilde, sarte e modiste, 1000 — Levi e Sacerdote, sarti, da L. 15,000 a 20,000 — Lorenzale Felicita, sarta, 1200 — Loria Michele, mercante sarto, 2800 — Maraschi Achille, mode e novità, 3000 — Mariano Attilio, mercante sarto, 3000 — Martinotti Giovanni, sart., da L. 2000 a 4000 — Mattei e Sana, sarto, 4500 — Manzitelli Vincenzo, sarto militare, 1100 — Miglina D. G., neg. stoffe, da L. 4200 a 6000 — Miglina A., mercante sarto, 3700 — Moina Sorella, sarte, 1200 — Mosca Angelo, mercante sarto, 1000 — Natangelo Camillo, sarto 25.o fanteria, 1800 — Norzi Giacobbe, mercante sarto, 900 — Norzi Ezechia, id., 2250 — Ogliotti Giuseppe, id., 1800 — Oletto e Ramozano, conf. per signore, 2600 — Oliveri Beatrice, busti, da L. 2200 a 4000 — Oliveri Severo, sarto, 5000 — Panarari Guido, labor. del 59º fant., 1800 — Panbianco Vincenzo, caposarto regg. artiglieria da montagna, 2000 — Paventa e Albini, neg., 4600 — Pesaro Vittorio, mercante-sarto, 4500 — Poccardo Cesare, neg. abiti, 2800.

Rattazzi Evandro, neg. abiti, L. 2500 — Rutti Isabella, id., 1000 — Regaldo Giuseppe e Teresa, sarti, 1100 — Ricci Ernesto, mercante-sarto, 4000 — Rivalta Luigi, id., da L. 1000 a 1200 — Ruella Giuseppe, sartoria, 5000 — Salvano Giovanni, id., 1500 — Sapetti Adele, sarta, 800 — Saracco Modesta, bustaia, 650 — Scaccabarozzi Guglielmo, sarto, 1200 — Segre Abramo, neg. abiti, 2200 — Sesino Carola, lab. da sarta, 2000 — Sinleber Angela, sartoria, 1000 — Tarizzo Francesca, sarta da signora, 1800 — Tiretti Emilio, mercante-sarto, 1100 — Terta Anna, lab. sarta, 1800 — Treves Abram, stoffe e abiti, 3000 — Treves e Tortonese, negozianti-sarti, da L. 2400 a 4000 — Treves Raffaele, neg. abiti, 2400 — Tribaudino Sofia e Carolina, sarte, da L. 1100 a 3000 — Valabrega Samuele, sarto, da L. 2700 a 5000 — Vitale Anna, neg. abiti fatti, 900 — Zumaglini-Gatti Petronilla, sartoria, 1100.

Fabbrica e negozi di calzoleria d'ogni specie.

Alasia Giuseppe, calzoleria, L. 1000 — Alessio Secondo, id., L. 1500 — Ammendola Salvatore, id., L. 2000 — Arnaud Eugenio, id., L. 1400 — Baudracco Domenico, negoziante calzature, L. 1200 — Berchialla Francesco, calzoleria, L. 1000 — Bianco Vincenzo, id., L. 1000 — Bonomi Giovanni, id., L. 1500 — Borroni Giuseppe, capo calz. mil., L. 2200 — Brandino Antonio, calzoleria, L. 1000 — Bruno Bartolomeo, id., L. 1400 — Campassi Giuseppe, id., L. 1200 — Cantoni Emilio, capo calz. militare, L. 1800 — Cappa Giovanni, calzoleria, L. 6000 — Cappelletti Luigi, id., L. 2700 — Carbone Vittorio, fabbr. tomaie, L. 1800 — Carmagnola Luigi, calzoleria, L. 1000 — Casalegno Ignazio, id., L. 2300 — Casalegno Rosa, id., L. 1200 — Casaro Giulio, id., L. 1000 — Cavallera Crispino, id., L. 1200 — Cigolini Giuseppe, id., L. 1500 — Compaire Giovanni, id., L. 1400 — Corso Francesco, id., da L. 1000 a 2500 — Cucchera Santi, id., da L. 1000 a 2000 — Destefanis Giovanni, id., L. 4400 — Di Pietromaria G. B., id., L. 3300 — Donadio Felice, L. 1500 — Franchini Veronica, id., L. 1000 — Ferrè Giuseppe, rivendita calz., da L. 2400 a 3100 — Garosto Giuseppe, calzoleria, L. 2300 — Gilardi Celeste, id., L. 1000 — Giordani Costantino, id., da L. 900 a 1600 — Guabello Aleo, id., L. 1500 — Lowy e Abeles, id., L. 8500 — Margarino Antonio, id., L. 4000 — Morozzo Giovanni, id., L. 1000 — Pamatti Teresa, id., L. 1800 — Piccorno Vittorio, id., L. 2000 — Ponti Giovanni, id., L. 1500 — Porrino Lorenzo, id., L. 1100 — Porta Antonio, id., L. 2600 — Prandi Stefano, id., L. 1500 — Quaglino Leonardo, id., L. 2000 — Quaretta Stefano, id., da L. 2000 a 3400 — Rabbone Giuseppe, id., L. 1000 — Raggi Antonio, capo calz. milit., lire 1200 — Rinaldi Teobaldo, id., 3500 — Ronchetti Alessio, calzoleria, L. 1000 — Rossetti Vincenzo, id., L. 1200 — Ruggeri Pietro, id., 1200 — Salmin Giuseppe, id., da L. 650 a 1200 — Sari Giovanni, id., da L. 3000 a 2500 — Scaletti Annetta, id., da L. 5000 a 8000 — Scaletti Pietro, id., L. 3200 — Scolari e Rosari, id., L. 1500 — Scotti Giacomo, id., L. 1000 — Serratrice Luigi, id., L. 1100 — Silvera Felice, id., da L. 1700 a 1350 — Simeoni Bernardo, id., da L. 3600 a 2500 — Secco G. A., id., L. 1000 — Soletti Luigi, capo calz. milit., L. 1200 — Spinolo Agostino, calzoleria, L. 1700 — Tabusso Anna, id., L. 1000 — Tornavacca Giuseppe, capo calz. milit., L. 1000 — Valena vedova e Fontana, ditta calzol., da L. 3500 a 6000 — Zannini Giovanni, calzoleria, L. 3000 — Zaramella Tullio, id., L. 1000 — Zenone Cesare, id., L. 1500.

Industrie varie e minute e commercio dei prodotti relativi.

Aimonino Alessandro, fabbricante gomme, L. 3000 — Anfossi e Fagottini, neg. chincaglierie, 2600 — Barale Andrea, neg. ferramenta e chincaglierie, da 3500 a 6500 — Barberis Giuseppe, chincagl., 1800 — Biga Gennaro, cartoni e bomboniere, 6000 — Boccaccio Francesco, mercerie e chincagl., 1000 — Bressi Giovanni, chincagl., da 4500 a 6000 — Bruno Stefano, neg. avorio, 1800 — Buzzo Giovanni, neg. pipe, 1700 — Brusi e Mattarello, arredi sacri, 1200 — Camusso Carlo, chincagl., 1600 — Canonica Francesco, articoli religiosi, 800 — Castelli Antonio, chincagl., 1500 — Cerrano F.lli, chincagl. di lusso, 2500 — Corbellati Cesare, fabb. biastiecie, 1150 — Cornaglia Giuseppe, chincagl., 2500 — Demarchi Teresa, neg. giocattoli, 1600 — Enrico Federico, neg. pipe, 1500 — Faccio Pietro, chincagl., da 6000 a 14,000 — Fiore Francesco, chincagl. e mercerie, 2000 — Franchino Giuseppe, neg. pipe schiuma, 1200 — Galizia Pietro, neg. giocattoli, 2500 — Gandolfi Angela, chincagl., 1000 — Gerbino Ida, neg. art. gomma, da 2000 a 3000 — Chiglione Giovanni, fabbr. astucci, 1400 — Girardi Luigi, neg., 3100 — Guy Eugenia, neg. chincagl., 2000 — Janetti Padre e Figli, chincagl. di lusso, profum., ecc., da 32,500 a 35,000 — Maglia Giuseppe, id. id., 6000 — Notter Enrico e C.ia, chincagl., 1100.

Orazza Emanuele, chincaglierie, 16,000 — Pagliero vedova, id., 3500 — Panighetti Fratelli, da 2750 a 4000 — Perez Fratelli, oggetti orientali, 1200 — Peretti Achille, chincagl., 1100 — Ponzio Emma, giocatt. e chincagl., da 2000 a 3200 — Reycend Antonio, neg. oggetti religiosi, 1000 — Rena(?) Giovanni e Manara, fabbr. cartoni per disegno, 11,000 — Rissone Giovanni, art. per calzolai e chincagl., 4200 — Rosina Luigi, cartonaggi, 1100 — Rossi Pietro, chincagl., da 3500 a 5000 — Scaglione Giuseppe, neg. gomme, 2300 — Sigismondi Angela e C., neg. oggetti pesca e caccia, 3250 — Strauss Giacomo, neg. pipe e oggetti di lusso, da 2500 a 4000 — Tabacco e Boerio, chincagl., da 25,000 a 40,000 — Tarella Massimo, id., 1200 — Tognacca e figlio, neg. oggetti giapponesi, 1500 — Versino Alessandro, mercerie e chincagl., 1300 — Vigliani Benedetto, chincagl., 3500 — Virio Pietro, chincagl., pipe e mercerie, 1500.

Abre Luigi, parrucchiere, 750 — Alemanno Giuseppe, id., 650 — Allari Paolo, id., 600 — Alvagnini Giovanni, id., 800 — Amerio Romanino, Damiano e C., neg. ombrelli, pellicceria e valigie, 3500 — Audisio Bartolomeo, parruch., 600 — Audisio Pietro, lavor. in capelli, 900 — Bagliani Pietro, parruch., 950 — Baldo Donato, id., 600 — Barosso Paolo, spazzole, 1200 — Bassi Pasquale, parruch., 600 — Battaglini Donato, ombrell., 1000 — Benedetto Eleonora, spazzole, 700 — Berardo Giovanni, parruch., 650 — Bersano Francesco, id., 650 — Bianchi G. Fratelli, neg. ombrelli, da 5000 a 7500 — Branchino Maria, parruc., 600 — Bianco Giuseppe, id., 700 — Bioletti Filippo, id., 650 — Bisolfi Luigi, id., 600 — Bistolfi Emilio e Riccio Giuseppe, id., 750 — Bocca Carlo, id., 650 — Bogetti Giorgio, id., 800 — Bonarelli Emilio, id., 664 — Bonotti Giovanni, id., 600 — Bosco Michele, profumerie, 1060 — Bortone Emanuele, id., 900 — Calabrese Adolfo, lavor. in capelli, L. 1200 — Caligaris Secondo, parrucchiere, da L. 2000 a 2500 — Calvo Crescentino, id., L. 600 — Canetti Giorgio, id., L. 650 — Canova Luigi, id., L. 600 — Cantone Nina, id., L. 1050 — Capo Eugenio, id., L. 650 — Cappa Carlo, id., 600 — Carpignano Giuseppe, 800 — Castaudi Vittoriano, fabbr. spazzole, 600 — Castelli Domenico, barbiere, 600 — Castiglione Domenico, ombrelli, 1200 — Caula Natale, fabbr. ombrelli, da 9000 a 14,000 — Caveglia Vittorio, parrucchiere, 900 — Cella Annibale, fabbr. spazzole, 3100 — Cola Giuseppe, barbiere, 1200 — Conti Alberto, fabbricante fruste, L. 1500 — Contini Giuseppe, ombrelli, 1000 — Corlera Fedele, barbiere, 1100 — Cornaglia Giovanni, id., 1000 — Cornaglia Tancredi, id., 750 — Cornotti Isidoro, id., 600 — Corrado Giuseppe, id., 600 — Cuneo Giuseppe, id., 6500 — Deccio Stefano, ombrellaio, 1700 — Dedonatis Antonio, id., da 4200 a 6500 — Dedonatis G. B., id., 800 — Dedonatis Giovanni, fabbr. oggetti per parrucchiere, da 4000 a 6000 — De Leitis Edoardo, parrucchiere, 680 — Della Torre Bernardo, ombrellaio, 900 — Diverio Giuseppe, id., 700 — Fanti Gaetano, barbiere, 800 — Faravelli Giuseppe, id., 750 — Faravelli Paolo, id., 1000 — Fassio Marcello, id., 700 — Ferraris Luigi, id., 650 — Ferrero Francesco, id., da 800 a 600 — Franchini Lucio e Ferro Carlo, id., 1000 — Franco Lorenzo, id., 800 — Gaido Maurizio, id., 600 — Gallo Felice, id., 6500 — Gamba Francesco, parrucch. e profum., 1000 — Gatti Giuseppe, profum., 3000 — Ghiara Pio, parrucch., 600 — Gianotti Luigia, id., 600 — Giacone Michele, id., 800 — Girelli Luigi, id., 900 — Guanzini Giovanni, ombrell., da 1600 a 2000 — Kraus e Comp., ombrelli e pellicc., da 7000 a 12,000 — Lanzetti e Magnani, ombrell., 3200 — Larizzati Domenico e Vittorio, parrucch., 800 — Mango Angelo, id., 800 — Maraschi Giuseppe, id., 600 — Marchelletto, id., 600 — Marchesi Paolo, id., 900 — Marinone Giuseppe, id., 800 — Martini Ernesto, neg. spazzole, da 2500 a 4000 — Masera Giovanni, parrucch., 800 — Mecca Luigi, id., 800 — Melina Agostino, id., 650 — Mellano Pietro, id., 1500 — Merlo Arturo, id., 600 — Mezzagora Desiderio, ombrell., 1200 — Mincia Guglielmo, id., 10,000 — Montù Giovanni, parrucch., 600 — Moriggia Giuseppe, id., 1100 — Morino Margherita, id., 640 — Mosca Camillo, id., 600 — Navarro Carlo, id., 600 — Nebbia Felice, id., 650 — Nebbia Flavio, lav. capelli e parrucch., 2400 — Nepote Benedetto, parrucch., 1200 — Nobili Bernardo, ombrell., 600 — Norzi Severino, id., 1500 — Orecchia Lorenzo, id., 800 — Omello Ernesto, id., 600 — Pacotto Giacinto, valigiaio, 15 — Padovani Pietro, barbiere, 1800 — Pansarani Pietro, id., 600 — Passamonte Lino, id., 600 — Pastò Lorenzo, id., 600 — Patrone Felice, ombrell. e valigiaio, da 4000 a 6500 — Patrucco Carlo, barbiere, 750 — Pattoni Giuseppe, ombrell., da 4000 a 6000 — Pattoni Giovanni, id., 2600 — Pennello Simone, parrucch., 1000 — Pepo Valentino, id., 1200 — Perone Francesco, id., 1340 — Peretti Angelo, id., 600 — Peretti Angelo e Schiavino Angelo, id., 800 — Peretti Giovanni, 680 — Piacenza Francesco, neg. spazzole, 600 — Picconetto Antonio, barbiere, 1000 — Picconetto Edoardo, id., 650 — Pistarino Secondo, id., 600 — Poltronieri Giuseppe, id., 1000 — Porta Giuseppe, id., 600 — Pretti Lorenzo, id., 700.

Ratti Giuseppe, parrucch., 760 — Bariolo Giuseppe, id., 600 — Riccardi Marianna, ombrell., 250 — Ricci Basilio, parrucch., 650 — Rivio Eugenio, id., 650 — Richiero Giuseppe, ombrell., da 4000 a 900 — Righini Giacomo, id., 3500 — Roggero Carlo, fabbr. tele di crine, 1500 — Rossani Santo, barbiere, 600 — Romano Antonio, id., 800 — Romanio Vincenzo, id., 600 — Rossi e Dega, fabbr. bastoni per ombrelli, da 11,000 a 15,000 — Rossi Giuseppe, barbiere, 600 — Rosso Stefano, id., 700 — Rostagno Corrado, id., 800 — Rutto Carlo, id., 650 — Sala De Silvestri, ombrell., da 3250 a 6000 — Sampò Vittorio, parrucch., 2000 — Sarbonario Giuseppe, fabbr. spazzole, da 800 a 650 — Serralunga Luigi, parrucchiere, 600 — Signorino Domenico, id., 600 — Smeriglio Filiberto, id., 700 — Stefanelli Clementina, id., 1000 — Sardi Giuseppe, id., 700 — Taglione Luigi e Giovanni (Ditta), fabbr. bastoni per ombrelli, 1100 — Tagini Angelo, neg. ombrelli, 1000 — Tirone Antonio, parrucch., 2600 — Tirone Pietro, id., 600 — Tosi Antonio, ombrell., panieraio e neg. trastulli, da 1790 a 3000 — Trodli Giulia, parrucch., 650 — Tozzi Giovanni, ombrell. e pellicc., 1500 — Truffo Luigia, parrucch., 1800 — Vergnano Virginio, id., 2250 — Villa Maria, id., 650 — Vismara Arturo, id., 700 — Voglino Giovanni, id., 650 — Zanotti Vittorio, id., 700 — Zumaglino Giuseppe, id., 1200.

Bazar

Bianchi Edoardo, bazar, 800 — Bianchi Ercole, id., da 7500 a 12,000 — Locatelli Carlo, id., 1200 — Ravizza Bartolomeo, 700 — Sessano Adelaide, bazar, 700 — Ferri Francesco, negoziante articoli da calzolaio, 650.

Lavori in tessuti d'oro e d'argento

Bellacomba Luigi, fabbrica paramenti da chiesa, da L. 2000 a 4000 — Comi Ferdinando, id., da L. 2000 a 4500 — Donetti Edoardo, id., 1000 — Musta Paolo, id., 1100 — Ruffino Ippolito, da L. 3500 a 6000 — Simonis fratelli, ditta fabbr. bottoni, 10,000 — Bassano Carlo, fabbr. oggetti militari, 540 — Rossi Giovanni, id., 540.

Fabbrica e commercio di oggetti in legno e ferro.

Agostini Francesco, neg. e rappr. commercio, 5000 — Aimone e Caramella, fabbr. alluminio, 1500 — Arietti Carlo, lampista, 1500 — Astore G. Batt., lampade, 1500 — Bercio Secondo, fonditore e forniture ottone, 1900 — Borrione Virginia, serragliere, 2000 — Bosisio Gregorio, lattaio, 4000 — Bricca Giovanni, meccanico, 1050 — Buffo Giuseppe, fabbro-ferraio, da 2200 a 3600 — Buscaglione G. e fratelli, 20,500 — Buscaglione fu Stefano, fabbrica e neg. stufe, 4000 — Calcagno Giuseppe, neg. lampade, 1600 — Calcagno Virginia, ferramenta, 2400 — Caligaris e Piacenza, fumista, 30,000 — Cannone Carlo, neg. ferramenta, da 2100 a 6000 — Carboni Pietro, calderaio, 800 — Carello Celestino, fabbr. fanali, 600 — Cariotti Achille, comm. ferramenta, 3000 — Cavalliero Benedetto e Perone, id., 2400 — Cavallero Fratelli, fabbr. reticelle per lampade, 850 — Corrado e Taverna, ferramenta, 1800 — Cravero Francesco, fabbro ferraio, 2000 — Dalbosco Luigi, fonderia, 2000 — Decarlini Giuseppe, e Michele Angelo, fabbri-ferrai, 2500 — Dedonatis Bartolomeo, lattaio gasista, 1800 — Demartini Giovanni, neg. mobili in ferro, 2400 — Destefanis Domenico, neg. oggetti di latta, 840 — Ducato Federico, lattoniere, 2000 — Enriotti Pietro, fabbro-ferraio, 1000 — Ferraris Bernardo, fumista, da 2000 a 3000 — Feraris e Bianchini, fabbrica letti in ferro, da 1200 a 3000 — Ferrero Pietro e C., articoli metallurgici, 3000 — Forestier Gustavo, apparecchi per gas, 1400 — Fracho Arturo, neg. ghisa, 1800 — Franco e Cerena, ferramenta, 2400 — Galoppini Giuseppe, lattoniere, 2500 — Gelato Cesare, meccanico, 1500 — Girò Celestino, lattoniere gasista, 1600 — Girò G. B., lattoniere, 1500 — Gonella Fratelli, fabbri-ferrai, 2500 — Gonella Giovanni, officina in ferro, 2000 — Goria Paolo, calderaio, 3600 — Grosso Adolfo, fumista, 2500 — Guglielmi Giuseppe, lattoniere, 1200 — Kuhbier Paolo, neg. ferro, 4000 — Lancina Martina, fabbr. posate in ferro, da 2500 a 4000 — Levi Isaia, deposito lime d'acciaio, da 3000 a 4800 — Maino Luigi, latt. gasista, 1500 — Margarini Antonio, 2000 — Massetti Giuliano, fabbr. oggetti di stagno, 1500 — Mengini Vincenzo, latt. gasista, 3000 — Negretti e Drago, id., 1600 — Omo Carlo, ferramenta, 4800 — Ottino Cesare, fabbr. ornati zinco, 5400 — Perino Fratelli, fumisti, 6000 — Pirchiottino G. B., calderaio, 1200 — Piola Francesco, fabbro-ferraio, 3000 — Rarelli Carlo, lattoniere, 2200 — Raveri Pietro, calderaio e oggetti rame e alluminio, 2000 — Rosegotti Lorenzo di Carlo, lattoniere, 2200 — Rosegotti Lorenzo fu Giuseppe, id., 3500 — Reta Guido, ferramenta, da 3000 a 5000 — Sala Francesco, officina in ferro, 7000 — Sapetti Giuseppina, fabbrica mobili in ferro, 2800 — Sartorio Giovanni, lattoniere, 1600 — Savio Giuseppe, neg. ferramenta, 2500 — Scubesio Ernesto, fabbro-ferraio, 1800 — Sesen-Rosso, calderaio, 1200 — Sesia Carlo, fumista, 2400 — Strappiana Natale, ferramenta, 4000 — Termignon Michele, id., 12,000 — Ternavasio Fratelli, fabbri-ferrai, 2200 — Testore Giuliano, ottonaio, 3000 — Veglio Fratelli, fumisti, 2100 — Viara Francesco, maniscalco, 2000 — Pichetto Giuseppe, officina meccanica, da 4000 a 10,000 — Baccaria Attilio, meccanico, da 2500 a 8000.

Pubblicisti, scrittori, ecc.

Annaldi cav. Giorgio L. 1200 — Braccio avvocato Severino, 2000 — Bragagnolo Giovanni, professore, 500 — Burali-Forti Cesare, 200 — Calandra Edoardo, scrittore e pubblicista, 400 — Calza dott. Carlo, traduttore opere estere, 2500 — Chiosio Giov. Luigi, pubblicista, 800 — De Amicis comm. Edmondo, 10,000 — Ferrero Guglielmo, 1400 — Gervasio-Macina Luigia, 600 — Ghiotti cav. Candido, scrittore, 312 — Jemina cav. Augusto, 200 — Macco dott. Felice, scrittore, 400 — Mosso prof. Angelo, 1000 — Parato avv. Riccardo da L. 1400 a 1000 — Sapelli Luigi (Caramba), 400 — Torriani Maria, 500 — Villanis avv. Luigi Alberto, 300 — Volbar prof. Giacomo, pubblicista, 700.

Rettifiche.

Errata-corrige: Nell'elenco di lunedì, per un errore di composizione, fu stampato: Luigi Caldara, negoziante in granaglie, da L. 6750 a 1200, mentre doveva essere da 6750 a 12,000.

***

In un precedente elenco fu stampato Broglia Giuseppe, ragioniere, L. 1100, invece di: da L. 1100 a 8000; Pietro Lavatelli, cereria, L. 500, invece di 3500.

***

Ing. Corrado Gay, da L. 2400 a 9000 e non confermato a 2400, come erroneamente s'è pubblicato.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 24 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

1/5 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
5/0 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, N. 3048, serie A	346 75

Certificati

— Nomin. definitivi trasferim. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	321 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 ojo	514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	368 50
250 Str. ferr. Novara 5 ojo	310 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	705 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	402 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	392 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1858)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1886)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1889)	— —
250 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	256 —
500 Str. ferr. Livor. 3 ojo A	370 —
500 » B	370 —
500 » C	371 —
500 » D	314 —
500 » D	371 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto a. 4 5 ojo	500 —
500 Id. id. serie D	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obbl. dei Canali Cavour 5 ojo	500 50
500 Obbl. per i lavori del Tevere 5 ojo	512 —
500 Obbl. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	512 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	517 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato, emesse pel tronco Cavallermagg.-Brà 5 ojo	370 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Brà-Castagnole e Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 ojo	— —
500 Id. id. serie D (1ª emissione 1882)	368 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882)	361 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	501 —
500 Credito Comun. e Provinciale	3.8 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	519 25
500 Id. id. 4 1/2 ojo	507 10
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4	501 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	510 70
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	512 50
100 Id. id. id. 3 1/2 ojo	501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

800 (600) B. d'Italia	1221 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	962 —
500 Credito Italiano	648 —
250 Società Bancaria Italiana	235 —
100 Banca di Roma	121 —
Banca di Torino (stampigliate)	78 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	155 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	764 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	101 —
500 Id. id. Sicule	675 —
400 Id. id. Mantova-Modena	413 —
250 Id. id. Biella	150 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	420 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	415 —
250 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	501 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	235 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	101 50
100 Id. ferr. Canavese	75 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	270 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	731
150 Id. Consumatori Gas-Luce	734 —
250 Id. Off. Savigliano	1215 —
150 Id. Elettrici. Alta Italia	719 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1251 —
25 Id. id. Ferriere Italiane (Savona)	3.8 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	— —
150 Id. id. di applic. elet. Riche.	170 —
100 Id. Elettrotecnica Dalzano	170 —
200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	100 —
200 Id. Anon. Officine già Invitto	184 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	61 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	380 —
100 Id. Fond. rie di caratt. (Nebiolo e C.)	218 50
100 Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C.	1 —
200 Id. Siderurgica di Savona	500 —
70 Id. Fabbrica Ital. Lane di Lino	65 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	246 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	136 —
500 Id. Acciai. Terni	1755 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	540 —
25 Id. N. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove)	101 —
25 Id. Autom. Rapid	140 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	56 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	114 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	66 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	453 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	44 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	40 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	280 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	265 —
100 Id. Generale Immobiliare Agricola	312 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	70 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	60 —
150 Id. « Eridania » di Genova	485 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.)	272 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	2 —
250 Id. Ron. Ferraresi	213 —
50 Id. Romana Fabbrica Zuccherò	100 —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana	1000 —
100 Id. Cartiere Meridionali	190 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	460 —
500 Id. Coton. Novar.	— —
150 Id. Calci Casale	166 —
10 Id. Lavori Pubblici	1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. Milano	78 —
100 Id. Impianti di San Teodoro	60 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature	230 —
250 Id. id. Consorzio Imperina Carboni	115 —
200 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	115 —
150 Id. Tess. stampati (Milano)	26 —
250 Id. Istituto Romano di beni stab.	715 —
150 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna)	125 —
150 Id. Unione conc. e fabbr. prodotti chimici (Vicenza)	185 —
250 Id. di Montepomi	450 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	414 —
500 Ferr. Meridionali	360 —
500 Id. Sec. Sardegna	342 50
500 Id. Sarde, serie A	368 —
500 Id. id. id. B	361 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	517 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	537 —
500 Offic. Savigliano	517 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	500 —
500 Id. Min. di Montepromina	480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova)	510 —
500 Id. Cotonif. Italiana Tramways Elettrici	503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	510 —
500 Prestito Provincia Alessandria	471 50
500 Id. Città Torino 1907	519 50
500 Id. Prov. di Lucca	101 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 16 al 22 ottobre 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 50 a 25 50 — Segala da 19 00 a 19 50 — Avena da 21 75 a 23 25 — Riso da 24 50 a 34 00 — Meliga da 17 00 a 19 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 00 a 31 50; id. marca B comune da 32 00 a 37 50; id. marca B superiore da 33 00 a 32 50 — Crusca da 15 50 a 16.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 40 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 40 — Legna dolce da 0 32 a 0 35 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 1 00 a 1 05 — Id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Polli per capo da L. 1 70 a 2 00 — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 1 00 a 3 50 — Tacchini da 5 00 a 6 50 — Anitre da 2 00 a 2 25 — Oche da 5 00 a 5 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 80 a 3 00; id. 2ª qualità da 2 60 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 1 17 a 1 20.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 4 50 a 5 00; id. 2ª qualità da 3 00 a 4 00 — Pesci minuti da 0 60 a 0 80 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 2 00 a 3 00; id. 2ª qualità da 1 00 a 1 50 — Pesci minuti da 0 70 a 1 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 75 a 1 10 — Cipolle da 1 00 a 1 50 — Cavoli da 0 50 a 0 75 — Fagiuoli da 1 60 a 1 75 — Rape da 0 50 a 0 75 — Pomidoro da 1 00 a 1 50 — Funghi da 15 00 a 16 00 — Carote da 1 75 a 1 85 — Cavoli fiori da 2 25 a 3 00 — Spinaci da 1 25 a 1 75 — Cardi da 0 75 a 1 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 2 00 a 7 00 — Mele 1 00 a 2 50 — Fichi freschi da 2 00 a 2 50 — Uva da tavola da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 50 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 50 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 2 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 00 — Vitelli da 1 20 a 2 20 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 90 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 50 a 2 00 — Montoni da 1 00 a 0 00 — Agnelli da 1 70 a 2 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 40 a 0 60.

Mercato dei cereali di Torino

del 24 ottobre 1905.

Nullità di vendite.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 15 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 00 00 a 00 00 — Granoni da 17 25 a 19 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 20 25 a 20 75 — Segala da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 21 00 a 33 00 — Riso fiorettto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero zero da 35 00 a 34 50 — Farina marca B comune da 31 00 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 00 a 33 50 — Semola dura da pasta da 27 00 a 37 50 — Crusca di frumento da 15 00 a 16 00.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 23 ottobre 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 11 50; id. 2ª q. 8 50; id. 3ª q. 7 20.

MONDOVI', 21 ottobre 1905.

Buoi da macello al miria da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da macello da 8 75 a 8 75 — Vitelli da annati da 8 00 a 10 50 — Maiali da macello da 8 00 a 8 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

OLEGGIO, 23 ottobre 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 00 00 — Buoi grassi seconda qual. 71 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 58 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 07 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 98.

Suini mezzani da L. 45 00 a 75 00 per capo.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 23 ottobre 1905.

Frumento al quintale L. 24 00 — Segala id. 19 00 — Meliga id. 16 75.

MONDOVI', 21 ottobre 1905.

Frumento al quintale L. 24 50 — Segala 19 00 — Meliga 17 50.

NOVARA, 23 ottobre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 10 — Avena da 19 50 a 19 50 — Segala al sacco di litri 125 1/2 da 23 50 a 16 00 — Meliga da 15 00 a 16 00.

OLEGGIO, 23 ottobre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 15 a 24 50 — Avena da 19 50 a 20 00 — Meliga al sacco di litri 125 da 16 00 a 16 00 — Segala da 19 00 a 16 50.

RACCONIGI, 19 ottobre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 00 a 24 50 — Meliga da 15 50 a 16 50.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 20 ottobre 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 125 da L. 29 50 a 30 50; bertone da 29 00 a 30 50; fanghino id. da 28 00 a 31 00; giapponese id. da 28 50 a 29 50 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 20 50; bertone da 00 00 a 00 00; fanghino id. da 17 00 a 20 50; giapponese id. 15 00 a 18 00 — Risetto al sacco di litri 125 da 21 00 a 23 00 — Mezzagrana id. da 00 00 a 00 00 — Pistino id. da 15 00 a 17 00.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 23 ottobre 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 87 — Fieno ricetta id. 0 77 — Fieno terzuolo id. 0 62 — Paglia id. 0 45.

MONDOVI', 21 ottobre 1905.

Avena al quint. L. 19 00 — Fieno maggengo al miriagr. 0 90 — Fieno ricetta 0 75 — Paglia 0 45.

NOVARA, 23 ottobre 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 00 a 9 00 — Id. agostano da 7 50 a 8 50 — Id. terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia di frumento da 3 75 a 3 90.

RACCONIGI, 19 ottobre 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 90 — Paglia L. 0 50.

Frutta e verdura.

MONDOVI', 21 ottobre 1905.

Patate al miriag. L. 0 90 — Cipolle 1 00 — Pomidoro 1 00 — Spinaci 1 25 — Fagiuoli rossi 1 40 — Fagiuoli verdi 0 00 — Funghi 8 00 — Carote 1 25 — Cardi 1 00 — Noci 3 00 — Pesche 3 25 — Pere 2 50 — Castagne fresche da 0 00 a 1 10.

NOVARA, 23 ottobre 1905.

Fagiuoli al sacco di 125 litri da L. 24 00 a 28 00.

RACCONIGI, 19 ottobre 1905.

Patate al Mg. da L. 3 00 a 1 00 — Fagioli da 0 00 a 1.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 23 ottobre 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 21; id. dolce 0 20.

MONDOVI', 21 ottobre 1905.

Legna forte, rovere al miria L. 0 24 — Legna dolce 0 18 — Carbone 0 80.

RACCONIGI, 19 ottobre 1905.

Legna forte al miria L. 0 21 — Id. dolce 0 00.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 23 ottobre 1905.

Uova alla dozzina L. 1 20.

MONDOVI', 21 ottobre 1905.

Polli per coppia L. 2 50 — Galline 4 00 — Conigli 0 50 — Capponi al chilogramma 0 00 — Conigli 0 00 — Uova alla dozzina lire 1 10 — Burro al chilo 2 75.

OLEGGIO, 23 ottobre 1905.

Polli nostrani per capo da L. 0 85 a 1 00 — Galline a 1 00 a 1 90 — Capponi da 1 00 a 0 00 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Oche da 3 50 a 4 00 — Anitre da 1 00 a 2 00 — Tacchini da 4 50 a 5 50.

Uova fresche alla dozzina L. 1 20.

RACCONIGI, 19 ottobre 1905.

Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 50 a 2 60 — Id. 2ª q. 0 00 — Uova alla dozzina da L. 1 17 a 1 20.

Vino.

MONDOVI', 21 ottobre 1905.

Vino 1.a qual. all'ettolitro L. 34 00.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bella Maria ved. Marocco, proprietaria della *Trattoria delle Vigne*, in Torino, via San Quintino, 3. Giudice delegato avv. Marinelli Alberto; curatore provvisorio avv. Zocco Pietro. Prima adunanza 9 novembre, ore 14,30; verifica crediti 9 dicembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 21 novembre.

— Su istanza di Obert Albino, negoziante in cristalli, vetri e cornici in Torino, via Cavour, 7 bis, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Moriondo Santino e rimesso il piccolo fallimento al pretore del terzo mandamento di Torino. Attivo L. 700; passivo L. 4753.

— Venne presentato il bilancio del fallito Rabeo Michele, negoziante in legnami in Torino, strada di Lanzo, da cui risulta un attivo di L. 34,123 95 ed un passivo di L. 41,575 90.

— Nel fallimento di Turletti Giorgio, elettricista in Torino, corso Re Umberto, 3, venne fissato il giorno 13 novembre, ore 14,30, per esperimento di concordato proposto al 25 per cento.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto pubblico 5 ottobre, rogito Toppati Camillo, venne costituita società anonima col titolo: « Cotonificio Valli di Lanzo », avente per oggetto l'esercizio dell'industria e del commercio dei filati di cotone, le operazioni relative ed affini, l'utilizzazione di forze d'acqua. La società ha la sede in Torino ed ha principio dal giorno 5 ottobre 1905; durerà sino al 31 dicembre 1955 e potrà essere prorogata. Il capitale sociale è di L. 3,000,000, da versarsi in danaro diviso in 12,000 azioni da L. 250 ciascuna, le quali, quando saranno completamente liberate, saranno al portatore ed il versamento si farà dal signor Giuseppe Bosticcelli e dalla Banca Commerciale Italiana. La rappresentanza della Società di fronte a terzi e la firma sociale spettano al presidente ed al vice-presidente singolarmente. Il Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Bocca commendatore Basilio, Bocciarelli Giuseppe, Calderara ragioniere cav. Giuseppe, Ducco cav. G. B., Leumann ing. Ermanno, Remmert cav. Emilio, Goldmann Cesare, che rimarranno in carica quattro anni. Sindaci effettivi sono: Depaolini cav. Pietro, Lavista Ettore; Marcaguo Giovanni e sindaci supplenti i signori Destefanis Giovanni e Gianolio Piero.

— Con scrittura privata in data 13 ottobre 1905 venne costituita società in accomandita semplice fra i sigg. Bezzo Antonio e Nebbia Pietro, residenti in Torino, sotto la ragione « Pietro Nebbia e C. », avente sede in Torino e la durata di anni due e mesi nove, a partire dal 1.o ottobre 1905. Scopo della società è il commercio all'ingrosso ed al minuto di seterie e generi affini; gerente della Società è il sig. Nebbia, ed il sig. Bezzo Antonio è socio accomandante e versa L. 10,000 in contanti, che costituiscono il capitale sociale.

— Con scrittura privata 5 ottobre 1905 venne risolta la società « Editrice Succ.ri A. F. Negro e C. », già corrente in Torino, costituita con scrittura 25 maggio 1903, e d'accordo venne nominato liquidatore della medesima, con tutti i poteri di legge, il socio avv. Paolo Bertarelli.

— Con privata scrittura in data 5 ottobre 1905 venne costituita società in accomandita semplice tra i signori avv. Paolo Bertarelli, cav. Natale Bertolero, Cavallone Ermellina, Petrini rag. Giovanni, sotto la ragione: « Società Editrice Politecnica », avente per oggetto l'esercizio dell'industria editoriale, di tipografia, litografia e stereotipia. L'avv. Bertarelli è socio responsabile, ed i sigg. Bertolero cav. Natale, Cavallone Ermellina, Petrini prof. Giovanni sono accomandanti. La durata della Società è di anni nove, risolvibile con il primo novennio mediante preavviso scritto da uno dei soci sei mesi prima del termine del sesto anno. Il capitale sociale è di L. 100,000, conferito in contanti nelle seguenti proporzioni, e cioè: Per L. 34,000 dall'avv. Bertarelli; per L. 25,000 dal cav. Bertolero; per L. 11,000 dalla sig.a Cavallone, e per L. 30,000 dal rag. Petrini. E' vietato in modo assoluto la firma a cambiali per affari non riguardanti direttamente la Società.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 15790 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

---

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 28, ang. via Napione. 93

Volete danaro? Si anticipa qualunque somma sopra oggetti di qualunque natura (mobili compresi). - Ditta P. Mario, via XX Settembre, 15 Torino. — Secolaril marcata. Comprasi merce in blocco. 18846

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12498

Levatrice Crosetto M. Dipl. con segnalazione, pensione per partorienti, assistenza segreto. — Strada Lanzo, 280, Madonna Campagna fuori Barriera di Lanzo. c16851

Dottore Specialista per **Blenorragia** (Scolo) Nuovi metodi curativi, moderni e speciali. Per indicazioni e recapito scrivere Torino, fermo posta, Dottor JUGEND. c17815



Il Governo del Re ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO**

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico per fattamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L' ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

3 Bott. costa L. 6 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, pagamento Anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.o 110 palazzo proprio.
Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la sostituzione e le falsificazioni.

NOVEMBRE 4 SABATO San Carlo

Provvedetevi della fotografia della persona di cui ricorre l'onomastico, speditela a Excelgrafia, Torino, via Barbaroux, 4 con sole lire cinque e centesimi cinquanta e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta) incorniciata in elegante lunetta 48 per 60. Esecuzione perfetta in cinque giorni; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo mandato dal cliente.

PRESTO a comperare le splendide **CORONE mortuarie** DA CENTESIMI **48-96** e **PREZZI DIVERSI** che si trovano nei **Grandi Magazzini** DI **E. BIANCHI** Galleria Nazionale e Piazza Castello, 19 **TORINO** c17751

BAMBINI! dite ai vostri genitori che le novità in giocattoli di NORIMBERGA SI TROVANO A TORINO nei GRANDI MAGAZZINI di Ercole Bianchi **48-96** e prezzi diversi Piazza Castello, 19 Telefono 19-41 Galleria Nazionale Telefono 13-25 **TORINO**

---

500 CAMICETTE d'ogni genere da Lire 4 in più. Specialità BUSTI SCHIACCIAVENTRE, Tipo réclame balena, L. 3,25 e 3,75. c17816 **L. BISTOLFI** Via Garibaldi, 14 - Torino.

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

Vinacce acquistansi. Distilleria FRATELLI RUSCHENA e C. Disponibili 300 etti. grappa. Barr. Vanchiglia. c17613

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 41, p.2°. Ore 9-10, 13-15 e 19-20. c179

15 luglio. Tutto bene. Sto tanto male senza te. Vieni! T'amo tanto! B.... carezze appassionate. c18055

132. Tua corrispondenza rileggemmi innamoratamente. Grazie infinite. Spiacemi non vederti, però verrà giorno in cui non solo potrò vederti ma... Contraccambio appassionatissimi. Pepi. c18055

Capinere. Fummi impossibile..., immancabilmente troveremo s.... ore indicatemi. Ardentemente amoti. c18059

MANCIA di lire dieci a chi consegnerà in Saluggia a Casa Faldella, un bastone nero col pomo bianco, caduto da una vettura nel percorso da Brusolo a Saluggia. c18011

LIRE 75 e più mensili, può guadagnare a tempo perso o sera, chiunque abbia calligrafia chiara. Scrivere Casa Internazionale di Commercio, corso Buenos Ayres, 45, Milano. 17821 m

Calze rammendabil. Grandioso assortimento di calze uso e mano in lana, cotone, filo a colori uniti e rigati fantasia. Prezzi di fabbrica F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino. 17830

Industria Tessile Cercansi locali adatti od adattabili alla periferia di Torino. — Cassetta c18001, Haasenstein e Vogler.

LEVATRICE OCCELLI Innocenza. Approvata con segnalaz. tiene pens. per partor. Prezzi mod. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 88

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. — Scrivere casella postale 660, Genova. 17936 G

Chi ha premura di vendere Case o terreni, scrivere fermo posta, A. R. F., Torino. Massima segretezza. c17850

Casa da vendere di recente, bella e solida costruzione buon impiego di capitale. Per trattative, esclusi tutti i mediatori, rivolgersi Geom. FONTANA Via Bellezia, 15, piano 1°, Torino. 16888

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali. 5

ISTITUTO DI SANTA MARIA Nella Casa Centrale - Torino, via Pio V, 17. Scuole secondo i programmi governativi per signorine esterne. Asilo Infantile - Laboratorio in biancheria - Lezioni speciali. Pensione anche per alunne della Scuola Normale pubblica.

Ing. E. BISCALDI - TORINO - 30, corso RE Umberto
Concessionario esclusivo per la vendita degli impianti a
GAS PETROLENE
Gas di benzina
per **ILLUMINAZIONE, CUCINA** e tutte le altre applicazioni
come il gas comune di città
Immensi vantaggi
d'economia, pulizia, sicurezza e praticità
sull'acetilene, alcool, petrolio, ecc., ecc. 16605
NUMEROSI IMPIANTI FATTI - CHIEDERE CATALOGHI e PREVENTIVI.

ESIGERE le GENUINE **PILLOLE** di **BLANCARD** 2 a 6 al giorno — approvazione dell'Accademia di Medicina di Parigi — e **SCIROPPO** 1 a 3 cucchiaini al giorno. Etichetta verde — e Firma Blancard, 40, Rue Bonaparte PARIGI — **ANEMIA LEUCORREA RACHITIDE SIFILIDE COSTITUZIONALE**

MOSTI
filtrati e rrezzi di Brindisi e Squinzano a L. 32 al quintale. Qualità eccezionali, di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissima e forte gradazione. Quintali 5000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino TELEFONO INT. 17-03. 18168

MALATTIE NERVOSE ESAURIENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. **OPOTERAPIA** Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5934

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE??

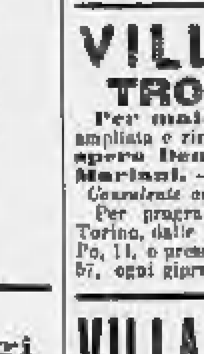


Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 550
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA DI IMPERMEABILI 9705M
Paletots di mezza stagione per Uomo o Signora, Paletots e Ulster impermeabili con o senza gomma, Mantelline, Loden veri tirolesi, Soprascarpe di gomma inglesi.

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE
contro la Tosse, Calmanti e Solventi



SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso
Esclusiva proprietà della Farmacia detta
DEI CASALI di G. ALBERANI.
Via Castiglione, n. 11, Bologna (Italia).
PREZZO: Cent. 50 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola — Di L. 1.15 due scatole franche). Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.
Depositari: Ditta A. Manzoni, Zini, Berni e Biancardi. 17274 F
N. B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc.

Collegi Convitti **NERVA**
RIVOLI Scuole elementari Municipali e Private — Corsi accelerati — Cure materne pel corso Inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle NERVA — Accettansi ragazzi dai 6 anni — Scuole Tecniche — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. — Nessuna spesa per l'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Rette miti. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI Scuole Elementari, Tecniche — Corsi accelerati. — Rette miti. 15709 *Il Direttore:* Prof. G. Nerva.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Ferrero, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Premiato con medaglia d'oro
Speciale per Corsi accelerati
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
15848 Dott. Prof. G. CANONICA.

ISTITUTO ROSSI (Anno 58°)
Insegnamento Classico - Tecnico - Elementare Superiore - Corsi abbreviati per i caduti in qualche prova d'esame. 15720
Programmi. — TORINO - Via Perrone, 3.

PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti delle pubbliche scuole
traslocatosi in ampio e lindo palazzo interno
22 — CORSO VITTORIO EMANUELE — 22
Riceve: CONVITTORI - SEMICONVITTORI - ESTERNI
Dalle Scuole Elementari alle Universitarie
Indicatissimo per alunni dell'Istituto Tecnico Sommeiller, della Scuola di Commercio e delle Tecniche Sommeiller e Lagrange, dei Licei-Ginnasi Gioberti, Alfieri e D'Azeglio, ecc. c16830
Programmi e schiarimenti dal Direttore prof. Goffredo Giraudi.

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali
16291 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica 14866
Elementari interne gratuite. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. Rette miti. — *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

TAVOLETTE DI Micranina



Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.
Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.
Esigere flaconi originali colla **MARCA LEONE.**
MARCA DI FABBRICA

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, p.31 Torino. Pensione da L. 50 in più. Assoluto segreto. Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c15818

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni'
USATE LA LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, malattie interne e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1,50 Flac. don. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paesana - Farmacia Torinese, Piazza San Carlo - Paglieri e Manzoni.

AGLI ITALIANI che si recano a Parigi
raccomandiamo i due *Hôtels* del cav. G. DEROSSI situati nel centro di Parigi vicino al teatro dell'Opera e ai Grandi Boulevards
Hôtel Victoria 10, Cité d'Antin
Hôtel Suisse (Schweizerhof) 5, rue Lafayette
Ascensori, riscaldamento a vapore, elettricità, bagni, camere confortabili a partire da 4 fr. tutto compreso: servizio, luce elettrica e riscaldamento.
Pensione completa: camera, piccolo *déjeuner*, colazione e pranzo a partire da 10 franchi (vino compreso). 15366 M
Ambedue gli *Hôtels* posseggono tutto il *comfort* moderno.

Regio Collegio Convitto Umberto I
CHIERI
Amministrato per cura e per conto del Municipio 18882
51° ANNO DI FONDAZIONE
(Aperto tutto l'anno)
CORSI CLASSICI E TECNICI
Nelle vacanze estive Scuola privata elementari tecniche e ginnasiali. **La Direzione.**

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - Società macchine p. calze.



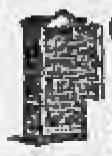
Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.
Società per le Macchine da Calze ad uso domestico
DAWSON E C. - MILANO Via S. Paolo, N. 7, piano primo. 11800

GRANDE DEPOSITO **LEGNA DA ARDERE**
Via San Secondo, 33 14845
Servizio a domicilio - Prezzi eccezionali.



ACQUA DENTIFRICIA *CELEBRE* per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 10896

AUTOMOBILISTI!
Riparazioni accurate di motori ed apparecchi di accensione di qualunque sistema. — Prezzi modici. — Abbonamenti.
ING. CERESOLE e ABZUG 16041
Officina meccanica — Via Bunivà, 26.
TELEFONO 20-99.



G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta*

GAS - VENDITA FORZATA LAMPADARI, LAMPADE, BRACCI, POTAGERS BECCHI INCANDESCENZA di ogni specie, CRISTALLERIE, FORNELLI E LAMPADE AD ALCOOL vende a qualunque prezzo. — CORRIDORI, *Impresa Generale d'Illuminazione*, - Via Pietro Micca, 15 c17710

GAZ-LUCE
PREMIATA FABBRICA di APPARECCHI per GAZ-LUCE bronzi, lampadari, cristallerie, cucine a gas, stufe, bagni, scaldabagni, closet, misuratore per gas, luce, acqua.
Impianti completi - Esposizione permanente.
DEPOSITO della Società Italiana Ing. A. Bolletta e E. Colatti - Milano
NEGRI E. — *Via Lagrange*, 40. 18449
ACETILENE LAMPADE PORTATILI

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico,
Orario: 11 a 12 - 15 a 16 - 19 a 20. 89

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Demateis, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero. *Consulente on.:* Dott. Prof. cav. G. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 11, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 356

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Amione — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Comfort* moderno. 8821
Direzione Medica Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. Turina, dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 1037
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve